DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 116

il Quotidiano del NordEst

Martedì 17 Maggio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Crisi in Russia e Cina, crolla l'export del vino friulano
A pagina V

Calcio
Appuntamento con lo scudetto Inter e Milan in contemporanea
Sorrentino a pagina 20

Calcio
Juve ripresa al 95' dalla Lazio, la serata dell'addio a Dybala e Chiellini
Abbate e Mauro a pagina 19

La guerra dimezza la crescita

▸Previsioni Ue: per l'Italia incremento del Pil ridotto dal 4,1% al 2,4%. Inflazione media al 6%

▸Gas, doppio tetto al prezzo e pannelli solari obbligatori sugli edifici pubblici e privati

Ancora crescita ma frenata e minacciata dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina. È la diagnosi della commissione di Bruxelles. Per l'Italia si passa dal 4,1% al 2,4%. Nel 2022 inflazione media del 6%. Un doppio tetto al prezzo del gas. Uno nazionale, ma con dei limiti alle quantità di metano con tariffe "bloccate". E uno europeo, ma che scatterebbe soltanto nel caso in cui le forniture russe si dovessero interrompere. Ma anche semplificazioni per le energie rinnovabili, soprattutto sul solare. Il pacchetto europeo per rispondere alla crisi del gas ha preso forma.

Cifoni e Bassi alle pagine 2 e 3

Venezia. Il sindaco Brugnaro: «Servono leggi più severe»

VANDALI La scritta comparsa nella notte sulla facciata della Basilica del Santissimo Redentore.

Sfregiato il Redentore

È successo di nuovo. Ancora vandali in azione nella notte a Venezia. Stavolta hanno sfregiato la facciata della Basilica del Santissimo Redentore a Venezia. Ancora una volta la città si è dimostrata essere troppo vulnerabile la notte.

R. Brunetti a pagina 12

L'intervista
Il prefetto: «Poche città hanno più telecamere, ma qui arriva tanta gente»
Munaro a pagina 12

I matematici
«Una formula? Macché, sono solo simboli senza senso»
A pagina 12

Il caso
Minaccia di Putin: «Nato allargata Mosca risponderà»

La Svezia chiederà ufficialmente lunedì di entrare nella Nato. Putin: «La possibile adesione di Finlandia e Svezia non è una minaccia per la Russia, ma risponderemo all'espansione delle infrastrutture militari».

Ventura a pagina 7

Veneto, la Lega alza le barricate: «Con FI niente liste uniche»

▸Marcato e il piano Salvini-Berlusconi: «Non mi piace. Decide solo il congresso»

«Non mi piace. Lo dico perché non se ne è mai parlato nelle sedi ufficiali del partito, solo sui giornali e sui social». Roberto Marcato, assessore in Regione del Veneto, liquida la proposta che di Arcore: una lista unica alle prossime elezioni tra Forza Italia e Carroccio. «Se si tratta di alleanze programmatiche, allora sono d'accordo, sempre nell'ambito del centrodestra, ovviamente - precisa Marcato - Ma per cose del genere e fusioni bisogna chiamare la base e farla esprimere».

Vanzan a pagina 11

Concessioni
Balneari, accordo più vicino. Niente rinvio per le gare

Più indennizzi ma nessun rinvio delle gare per il rinnovo delle concessioni. È il compromesso per sciogliere il nodo delle imprese balneari.

A pagina 11

L'analisi
Bisogna uscire dalla politica dei bonus e dei "redditi"

Paolo Balduzzi

Camerieri e receptionist; ma anche banconisti, macellai e cassieri. Senza dimenticare i braccianti. Le imprese cercano lavoratori, non solo quelli stagionali. Mentre le spiagge, le montagne e le città si riempiono di turisti, gli alberghi fanno fatica ad accettare prenotazioni per mancanza di personale. Sembra un paradosso: siamo alla vigilia della prima estate "libera da covid", perlomeno per quanto riguarda le restrizioni legali, e in attesa di un flusso di turisti (...)

Continua a pagina 23

Le idee
L'approccio Atlantico e il pericolo della III Guerra

Giorgio Brunetti

Ci voleva anche la guerra. Non bastava la pandemia che continua a far fatica ad abbandonarci. È una guerra, come tutte, orribile con morti, feriti e atrocità inaudite senza contare i drammi delle moltitudini di profughi. Non so se siamo prossimi alla terza guerra mondiale come anni fa aveva detto Papa Francesco tornando dal viaggio in Corea. Ma il pericolo esiste. Oltre alla guerra a noi vicina, stando a un database sull'argomento, vi sono 59 conflitti in corso di vario genere.

Continua a pagina 23

I nostri soldi
«Guerra e virus, come difendere i propri risparmi»

Maurizio Crema

I mercati sono in fibrillazione, l'inflazione galoppa e la guerra in Ucraina alimenta l'incertezza dopo la gelata dei due anni di Covid. «Il momento è complesso ma con la giusta pianificazione si può mettere al riparo il patrimonio dai rischi», dice Leandro Bovo, responsabile Wealth Advisors di Banca Generali Private nel Nordest.

Continua a pagina 14

Il personaggio
«Io, corniciaio tra Picasso e Mitterrand»

Vittorio Pierobon

Tra i suoi clienti ci sono stati Renato Guttuso, Pablo Picasso, Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Osvaldo Licini, Armando Pizzinato e molti altri di quel calibro. Passavano per la bottega in fondamenta Bragadin a San Vio, zona veneziana prediletta dagli artisti, e ordinavano cornici per le loro tele. Anche la Tempesta del Giorgione, esposta alle Gallerie dell'Accademia è passata per le sue mani. Aldo Trevisanello, prossimo (...)

Continua a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

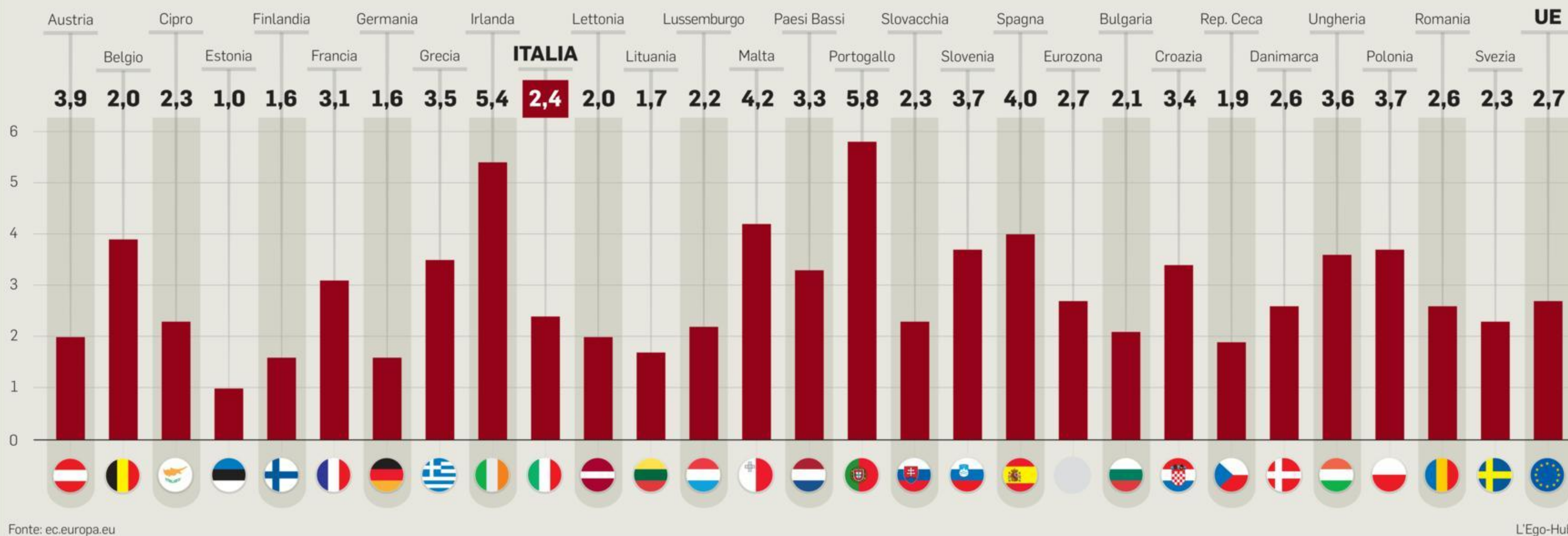
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✤ "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90

La frenata dell'economia

LE PREVISIONI EUROPEE

La guerra taglia il Pil l'Italia dimezza al 2,4%

▶La previsione di crescita ridotta dal 4,1% L'inflazione media dell'anno sfiorerà il 6%

▶Gentiloni: «Servono altri sostegni ma senza scostamenti di bilancio»

ROMA Ancora crescita, con numeri che in tempi normali sarebbero più che accettabili. Ma una crescita frenata e in prospettiva minacciata dalle conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina. La diagnosi della commissione di Bruxelles vale più o meno per tutti i Paesi, penalizzando leggermente nei numeri il nostro In un quadro generale incerto anche per le tensioni politiche interne all'Europa: ieri Viktor Orban, rieletto primo ministro dal Parlamento ungherese, ha criticato la politica delle sanzioni parlando di «periodo pericoloso per la Ue».

LE RIAPERTURE

La ripresa sarà spinta dalle riaperture post-Covid e dagli investimenti del Pnrr. Ma all'azione positiva di questi fattori si oppone quella della guerra, che ha esacerbato due gravi problemi già esistenti, ovvero il rialzo dei prezzi delle materie prime e le strozzature lungo le catene logistiche. Così il prodotto interno lordo sia nella Ue a 27 che nell'area dell'euro crescerà del 2,7 per cento quest'anno e del 2,3 il prossimo: la precedente previsione per il 2022 era del 4 per cento. Per il nostro Paese la stima è più contenuta: 2,4 e 1,9.

L'inflazione sempre a livello continentale dovrebbe raggiungere il picco a quota 6,9 per cento nel secondo trimestre dell'anno, ovvero in questo periodo, per poi iniziare a declinare: il valore medio del 2022 si attesterebbe comunque al 6,1% nel 2022. Notizie comunque positive arrivano dal mercato del lavoro, che continuerebbe a migliorare sull'onda degli ottimi risultati del 2021, sintetizzati nella creazione di 5,2 milioni di posti e dalla riduzione della disoccupazione, in termini assoluti, di 1,8 milioni di unità.

Il quadro per il nostro Paese è simile, anche se lievemente meno favorevole. Il 4,1% di crescita stimato per il 2022 lo scorso febbraio, prima dell'offensiva russa, era di un decimale al di sopra della media continentale, mentre il 2,4 atteso ora si colloca un po' più in basso. I tecnici della commissione fanno notare come questa cifra equivalga in larga parte ad un effetto di trascinamento dell'ottimo 2021. per il 2023 la previsione scende all'1,9; ma soprattutto il nostro Paese è soggetto a gravi rischi data la sua posizione di grande importatore di gas dalla Russia: in caso di improvvise interruzioni delle forniture l'economia italiana sarebbe «severamente colpita».

I CONSUMI

Sono i consumi privati il terreno su cui si giocherà la partita: da una parte questi riceveranno una spinta dalla ripresa dell'occupazione e dall'alto livello di risparmio, mentre in direzione opposta agiranno i prezzi in crescita e un incremento delle retribuzioni che non sarà sostanziale. Questo è un fattore importante: la dinamica inflattiva (5,9% la media annua) non sarà accompagnata da eccessive tensioni sugli stipendi, perché molti contratti erano già stati rinnovati prima della metà dello scorso anno, ovvero prima che i prezzi iniziassero la loro corsa. Un buon impulso arriverà dal turismo, che tuttavia non dovrebbe raggiungere prima del 2023 il livello che era stato toccato prima della crisi pandemica.

I dati sono stati commentati da Paolo Gentiloni. Il commissario all'Economia ha fatto notare come per il momento non si possa parlare di «stagflazione»: se la crescita dell'indice dei prezzi al consumo è storicamente la più alta da quando è stata avviata l'Unione monetaria, l'economia resta in terreno positivo, a meno di ulteriori e forti shock sul gas che cambierebbero il quadro. Gentiloni non si è sbilanciato sulla possibilità che la sospensione del Patto di stabilità sia prolungata per un altro anno (la decisione sarà presa la prossima settimana). In riferimento all'Italia, ha detto di vedere spazio per ulteriori politiche di sostegno, che però non dovrebbero attingere ad uno scostamento di bilancio, giudicato non prudente. Quanto al Pnrr l'indicazione, per tutti e in particolare per noi, è quella di adattarlo a opportuni aggiustamenti, ma senza «ricominciare tutto daccapo».

Non c'è però solo l'Europa: da Janet Yellen, segretario al tesoro degli Stati Uniti, arriva l'allarme per una possibile crisi alimentare globale. «La guerra sta avendo un impatto al di là dell'Ucraina ed è una cosa di cui siamo molto preoccupati, temo che abbiamo una crisi globale nelle nostre mani» ha sottolineato Yellen.

Luca Cifoni

ORBAN RIELETTO PREMIER UNGHERESE DAL PARLAMENTO: «PER LA UE INIZIA UN PERIODO PERICOLOSO»

YELLEN, SEGRETARIO AL TESORO DEGLI USA: «SONO PREOCCUPATA ORA RISCHIAMO UNA GRAVE CRISI ALIMENTARE GLOBALE»

Messina: «Recessione se si chiude il gas russo»

LO SCENARIO

TORINO «Interrompere il rubinetto del gas significa andare verso una recessione certa, perdita di posti di lavoro significativi perché è chiaro che si interrompe la produzione industriale e quindi non si può chiedere a un'azienda che interrompe la produzione di mantenere le persone e per un Paese con un bilancio pubblico come il nostro non si può anche immaginare che si metta debito pubblico a sostegno di quello che sta accadendo oltre a quello che può essere fatto nella condizione attuale». Questa la valutazione di Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo sulla situazione attuale. «Se noi entriamo in uno scenario di quel tipo è certo che muoviamo ci verso la recessione» ha osservato.

«Se da domani stacchiamo il gas entriamo in uno scenario in cui dovremo soffrire per qualche anno» ha aggiunto Messina, commentando poi il dilemma tra pace e condizionatori: «Tra pace e condizionatori scelgo la pace tutta la vita ma la scelta non è tra la pace e i condizionatori ma tra la pace e un'implicazione sociale drammatica, io sono più per cercare di riuscire a fare entrambe le cose».

Mattarella ad Abu Dhabi L'omaggio per l'emiro amico dell'Italia e dell'Eni

IL VIAGGIO

ROMA Una visita lampo ma necessaria per consolidare il rapporto con un partner strategico. Il Presidente Sergio Mattarella ieri è volato negli Emirati Arabi Uniti per rendere omaggio al defunto leader di Abu Dhabi, Khalifa bin Zayed Al Nahyan, deceduto lo scorso 13 maggio dopo una lunga malattia che lo ha tenuto lontano dall'attività politica fin dal 2014. Ad attenderlo il nuovo presidente degli Emirati ed emiro di Abu Dhabi, Mohamed bin Zayed Al Nahyan, sovrano de facto ormai da 8 anni dopo l'ictus subito dal fratellastro Khalifa. L'incontro è durato meno di un'ora, e il presidente ha ribadito quanto già espresso nel suo messaggio di condoglianze tramesso nei giorni scorsi. Mattarella ne ha cioè ricordato la «tenacia e la lungimiranza con cui Khalifa bin Zayed Al Nahyan ha accompagnato il suo Paese lungo un importante percorso di crescita e sviluppo».

La visita, al pari di quelle dei leader di mezzo mondo (si sono susseguiti il francese Macron, l'inglese Johnson, il re di Spagna Felipe, il presidente tedesco Steinmeier e la vicepresidente Usa Harris), è servita a ribadire i legami d'amicizia tra i Paesi e ad evidenziare l'importanza di una partnership che ha fatto un significativo balzo in avanti grazie alla collaborazione stabilita durante la storica Esposizione universale di Dubai. Per capirlo meglio basta guardare ai numeri: nel 2021 il valore dell'interscambio commerciale tra Roma e Abu Dhabi si è attestato a 6,83 miliardi di euro. Sul fronte energetico poi, Eni dal 2018 è diventata particolarmente attiva. Un rapporto che, forte di 3 piccole partecipazioni licenze esplorative già in essere, ora va stabilizzato perché il colosso sta lavorando in questi mesi al suo primo pozzo esplorativo off-shore negli Emirati Arabi Uniti. Un pozzo che, secondo i risultati provvisori, avrebbe un volume da 1,5-2 trilioni di piedi cubi (Tcf) di gas grezzo.

F. Mal.

VIAGGIO LAMPO PER RENDERE OMAGGIO ALLO SCEICCO E RAFFORZARE «I SOLIDI LEGAMI» TRA I DUE PAESI

Il Presidente Mattarella con il Presidente degli Emirati Arabi Uniti, Mohammed bin Zayed Al Nahyan

Il piano per l'energia

Gas, doppio tetto al prezzo e obbligo di pannelli solari su edifici pubblici e privati

▶Un "price cap" nazionale ma limitato e uno europeo in caso di embargo totale

▶Fotovoltaico su tutte le nuove costruzioni, le autorizzazioni al massimo entro tre mesi

IL PACCHETTO

ROMA Un doppio tetto al prezzo del gas. Uno nazionale, ma con dei limiti alle quantità di metano con tariffe "bloccate". E uno europeo, ma che scatterebbe soltanto nel caso in cui le forniture russe si dovessero interrompere. In ogni caso ognuno dei due tetti sarebbe "a tempo", non potrebbe durare oltre il mese di maggio del 2023. Ma arrivano anche semplificazioni per le energie rinnovabili, soprattutto sul solare. Le autorizzazioni per l'installazione del fotovoltaico sui tetti degli edifici dovranno essere concesse in non più di tre mesi di tempo e i governi nazionali dovranno spingere per far impiantare i pannelli su tutti i palazzi esistenti e che hanno una classe energetica inferiore alla D. Il pacchetto europeo RepowerEu, per rispondere alla crisi del gas e che sarà discusso domani a Bruxelles, ha preso forma. Nelle bozze della Commissione viene disegnata la nuova strategia energetica europea. Il punto centrale, quello che più ha creato discussioni, è il tetto al prezzo del gas. L'Italia spinge da tempo per introdurlo. Contro si sono schierati i Paesi del Nord, con in testa l'Olanda, dove ha sede il Ttf, la principale Borsa di scambio del metano. Obiezioni che sarebbero venute meno proprio per la decisione di porre un preciso limite temporale alla durata del tetto. Ma andiamo con ordine. Il primo "cap" alle tariffe, quello nazionale, potrà essere applicato direttamente al prezzo retail del gas, quello che pagano i consumatori. Ma non potrà essere un tetto "generalizzato". Per evitare distorsioni, come per esempio un aumento dei consumi di metano derivante proprio dal prezzo calmierato, potrà essere applicato soltanto ad alcuni consumatori (i più fragili evidentemente) e per quantità limitate. Il secondo tetto, invece, scatterebbe soltanto nel caso in cui venissero meno le forniture russe. Il primo passaggio sarebbe la dichiarazione dello stato di emergenza, che può essere richiesta anche da uno dei Paesi dell'Unione. A questo punto scatterebbero i piani di risposta alla crisi predisposti dai singoli Stati, e i Paesi con una maggiore disponibilità di gas dovrebbero dirottare parte delle loro forniture verso quelli più in difficoltà. In questa fase entrerebbe in scena anche il tetto al prezzo del gas. Il tetto prenderebbe la forma di un prezzo massimo regolato che potrebbe essere imposto a diversi livelli all'interno della catena del valore.

SOSTITUZIONE DIFFICILE

«Il gas è più difficili da sostituire del petrolio». Lo ha detto il commissario Paolo Gentiloni

SULLE CASE CON CLASSE ENERGETICA SOTTO LA "D" I GOVERNI DOVRANNO SPINGERE L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI RINNOVABILI

IL MECCANISMO

Anche se la Commissione sembra suggerire di fissare il tetto al prezzo sui mercati di scambio, in pratica sul Ttf, la Borsa olandese. «Il tetto», dice Andrea Peruzy, amministratore delegato della Borsa elettrica italiana, «è una misura sicuramente necessaria in una fase di emergenza come l'attuale, ma auspico che si tratti di una misura temporanea». Ed in effetti la bozza di Comunicazione della Commissione europea sottolinea come «questo tipo di intervento sul prezzo, dovrebbe essere limitato alla durata della situazione di emergenza».
Come detto, il tema del prezzo del gas non è l'unico affrontato dal nuovo pacchetto europeo, che spazia dalle rinnovabili all'idrogeno, passando per la diversificazione delle forniture. Una delle «azioni chiave» individuate dalla Commissione, è il supporto al raddoppio della capacità del corridoio Sud del gas per altri 20 miliardi di metri cubi l'anno. Un rafforzamento che dovrà essere fatto anche riprendendo entro il 2022 il dialogo di alto livello con l'Algeria e rafforzando i rapporti energetici con la Nigeria, l'Angola e il Senegal. Paesi con i quali l'Italia si è mossa per prima. Il pacchetto poi, come detto, punta molto sul solare. Entro il 2025 i pannelli dovranno essere installati su tutti gli edifici pubblici e tutte le nuove costruzioni dovranno essere predisposte per la loro installazione. Secondo la Commissione europea queste azioni sono «una priorità» e dovranno essere adottate entro la fine del 2022 utilizzando tutti i fondi europei disponibili.

LA PRODUZIONE

Un altro obiettivo considerato «strategico» è scalare le posizioni nella produzione di pannelli fotovoltaici. Quello che serve, spiega la Commissione, è una "alleanza" nell'industria solare europea. Lo scopo dell'alleanza dovrà essere quello di focalizzarsi su nuove e più efficienti tecnologie, sfruttando tutto il supporto finanziario possibile a livello europeo, nazionale e locale. Nel pacchetto di azioni disegnate dalla Commissione europea, c'è anche un supporto alle reti europee dell'energia, a cominciare dalla ricostruzione di quelle distrutte in Ucraina dalla guerra. Inoltre, sempre per rafforzare la sicurezza energetica del Paese sotto attacco da parte della Russia, il pacchetto europeo prevede la possibilità di invertire il flusso del gas verso l'Ucraina dalla Slovacchia, dall'Ungheria e dalla Polonia. Infine c'è il capitolo sull'idrogeno e sulle partership che l'Europa intende costruire soprattutto con il Nord Africa e i Paesi del golfo. Viene prevista l'implementazione del progetto "African green energy initiative" con un budget fino al 2027 di 2,4 miliardi di euro.

Andrea Bassi

LA COMMISSIONE CHIEDE DI RAFFORZARE LE FORNITURE DI METANO DAL CORRIDOIO SUD CON ALTRI 20 MILIARDI DI METRI CUBI

I NUMERI

155
In miliardi di metri cubi, il gas importato in Europa dalla Russia

76
In miliardi di metri cubi, il gas consumato ogni anno in Italia. Di questo 29 miliardi arrivano dalla Russia

90%
Il gas importato in Europa sul totale del metano consumato nel Vecchio continente

42
In miliardi di metri cubi, il gas liquefatto consegnato in Europa da gennaio ad aprile di quest'anno

100
In euro al Megawattora, le aspettative degli operatori di mercato sul prezzo del gas il prossimo inverno

L'assedio a Mariupol

IL PRIMO PORTATO FUORI

Il primo soldato ucraino portato fuori dall'acciaieria al suo arrivo in un punto medico dove è stato trasferito con un'ambulanza

Tregua tra Azov e russi «Ok all'evacuazione» Escono i soldati feriti

▶Il comandante: «Abbiamo resistito speriamo nel sostegno del popolo»

▶Portati via dall'acciaieria a bordo di ambulanze e su alcuni autobus

LA GIORNATA

ROMA L'annuncio arriva nel pomeriggio di ieri, dopo che ogni tipo di bomba è stata sparata sulle acciaierie Azovstal, comprese quelle al fosforo, secondo l'autorità locale. È il ministero della Difesa russo ad annunciare che è stata raggiunta una tregua con Kiev per le evacuazioni dei feriti dall'impianto di Mariupol. La notizia viene riportata da Tass e Interfax. Da Mosca confermano precisando che è stato attuato un cessate il fuoco nell'area dell'impianto ed è stato aperto un corridoio umanitario, attraverso il quale i militari ucraini feriti verranno portati in una struttura medica a Novoazovsk nella Repubblica popolare di Donetsk per fornire loro l'assistenza necessaria. Il trasporto è già iniziato, con autobus e ambulanze.

L'ULTIMO MESSAGGIO

Ma alla notizia dei feriti segue un video pubblicato su Telegram dal comandante del reggimento Azov, Denis Prokopenko, che sembra quasi voler annunciare la resa. «I difensori di Mariupol - dice - hanno eseguito un ordine, respingendo il nemico per 82 giorni, nonostante tutte le difficoltà». Il marines ucraino sottolinea che la loro difesa dell'ultimo presidio nella città martire ha permesso che «nel frattempo l'esercito ucraino si riorganizzasse, addestrasse più personale e ricevesse armi dai Paesi partner». «Per salvare vite umane, l'intera guarnigione di Mariupol sta attuando la decisione approvata dal Comando militare supremo e spera nel sostegno del popolo ucraino», dice ancora Prokopenko, ammettendo di essersi interrogato su «ogni decisione presa, ogni piano e ogni operazione, ma i dubbi non hanno mai oltrepassato i limiti del normale e non mi hanno impedito di insistere sul mio punto di vista». E, alla fine, aggiunge: «In guerra non ci sono piani o operazioni sicuri, c'è sempre il rischio. Bisogna capire se tutti i rischi siano stati calcolati. Quando hai eseguito il compito dato e hai preservato le vite delle persone, hai raggiunto il livello più alto del comandare l'esercito, specialmente quando la decisione è stata approvata dalla dirigenza militare del Paese». Nei giorni scorsi, l'Ucraina aveva individuato almeno 38 soldati in condizioni gravi, con l'urgenza di cure mediche, che i sanitari a loro volta prigionieri nei tunnel dell'impianto non potevano fornire. Ma in tutto i feriti sarebbero circa 600. Solo nelle prossime ore si capirà cosa sta accadendo di nuovo nella trattativa. Anche se difficilmente il presidente Vladimir Putin aprirà a una facile soluzione. Ancora ieri ha ripetuto: «L'Ucraina trasforma i nazisti in eroi. Durante l'operazione militare speciale la Russia ha ottenuto prove che dimostrano l'esistenza di laboratori per sviluppare armi batteriologiche vicino ai propri confini. Ci sono estremisti in tutti i Paesi, eppure l'Ucraina ha fatto dei suoi nazisti degli eroi nazionali. Eppure, l'Occidente chiude un occhio su questo».

LA CONTROFFENSIVA

Mentre a Mariupol sembra di essere arrivati a una definizione, nel resto dell'Ucraina le armi non tacciono. La controffensiva prosegue sulle ali dell'entusiasmo nella regione di Kharkiv, la seconda città nel nord-est del Paese, dove l'esercito di Kiev rivendica di aver ripreso il controllo fino al confine con la Russia. Un'avanzata che, se consolidata, darebbe un'ulteriore iniezione di fiducia alle truppe, che già attendono l'arrivo delle nuove forniture di armi pesanti dagli alleati occidentali. «Signor Presidente, ce l'abbiamo fatta», festeggiano intanto orgogliosi i militari al fronte, in un video diventato virale sui social e rivolto a Volodymyr Zelensky, che ha subito risposto esprimendo «una gratitudine senza confini» alle sue truppe. L'avanzata ha intanto spinto Mosca a rafforzare il controllo sul confine nelle regioni di Bryansk e Kursk, mentre fino a sette battaglioni delle forze armate bielorusse continuano a presidiare la frontiera con l'Ucraina, costringendo le truppe di Kiev a non allentare la sorveglianza. Per la Russia, però, potrebbe trattarsi anche di manovre per concentrare gli sforzi sull'offensiva nel Donbass. Attacchi che le forze ucraine, quando non possono contrastare, cercano di frenare. Come dimostra la riproposizione della tattica di far saltare i ponti ferroviari nell'oblast di Lugansk. Le truppe d'invasione si concentrano poi in direzione di Donetsk, raggruppando secondo lo Stato maggiore di Kiev i propri reggimenti nell'area di Izyum per tentare uno sfondamento a sud, mentre altre avanzate sono state respinte a nord-est, nell'area di Sumy. Gli attacchi missilistici proseguono anche sulla fascia meridionale costiera. Raid in pieno giorno hanno colpito Mykolaiv, devastando un quartiere residenziale della città. Nuovamente colpita anche la regione di Odessa, dove le autorità hanno denunciato il ferimento di almeno tre civili, tra cui un bambino piccolo, a seguito dei bombardamenti contro infrastrutture turistiche e un ponte sull'estuario del fiume Dnestr. Nel frattempo, per timore di rappresaglie interne la Bielorussia continua a tenere una posizione neutrale. «Nonostante le precedenti ipotesi, le forze bielorusse non sono state coinvolte direttamente nel conflitto finora - ha evidenziato l'intelligence britannica -. Tuttavia, il territorio bielorusso è stato utilizzato come trampolino di lancio per l'offensiva iniziale della Russia su Kiev e Chernihiv. La Russia ha anche effettuato attacchi aerei e missilistici dalla Bielorussia. È probabile che Alexander Lukashenko cerchi di evitare il coinvolgimento militare diretto a causa del rischio di sanzioni occidentali, oltre che per la reazione dell'Ucraina e il possibile malcontento dell'esercito bielorusso».

Cristiana Mangani

L'IMPIANTO SEMPRE SOTT'ATTACCO L'ennesimo raid fatto scattare dai russi contro l'impianto Azovstal per costringere i combattenti a uscire dai grandi tunnel

Gli hacker

La guerra online in tilt il sito della Polizia

Un attacco informatico «globale», contro i paesi che supportano «nazisti e russofobi», compresa l'Italia. Dopo aver preso di mira nei giorni scorsi diversi siti del nostro paese - tra cui quello del Senato e della Difesa - ma anche tedeschi e polacchi, gli hacker di Killnet, il collettivo filo russo che secondo diversi esperti avrebbe legami con i militari della Federazione russa, dichiarano «ufficialmente la guerra» ibrida a dieci paesi: «gli eserciti sono finiti, la Legione è pronta». Tra questi ci sono gli Stati Uniti, la Germania e il Regno Unito. E poi ancora la Lettonia, la Lituania, l'Estonia, la Romania, la Polonia, l'Ucraina e, appunto, l'Italia. E proprio l'attacco al nostro Paese è servito a lanciare la nuova campagna, con gli hacker che nella notte hanno preso di mira il sito della Polizia, cominciandolo a bersagliare di richieste di accesso fino al punto da mandarlo in down per alcune ore. Un'azione non a caso: 24 ore prima la Polizia aveva annunciato di aver sventato una serie di attacchi informatici provenienti dall'estero ad Eurovision.

IL CAPO DEI MARINES UCRAINI: «IL NOSTRO SACRIFICIO HA CONSENTITO CHE TUTTO L'ESERCITO SI POTESSE RIORGANIZZARE»

Il futuro del battaglione

Scambiati o portati in Turchia vita in bilico per i combattenti

▶Per Putin sono «nazisti e criminali», ma li potrebbe usare per recuperare dei russi

▶Lo scenario peggiore per loro: un trattamento da terroristi e non da prigionieri di guerra

LO SCENARIO

ROMA «Siamo pronti a eseguire l'ordine di evacuazione»: Denis Prokopenko, comandante del reggimento Azov lo annuncia in un video diffuso sui social. E le sue parole lasciano comprendere che è arrivato il momento della resa. «Mi sembra di stare in un reality - aveva detto il soldato nei giorni scorsi - ma la vita e la morte sono reali». E ora, a distanza di 83 giorni dall'inizio della guerra, quando grazie alla resistenza all'interno delle acciaierie di Mariupol, l'Ucraina ha ritrovato la forza per contrattaccare Mosca, arrivano queste dichiarazioni che aprono un nuovo fronte. Il presidente Volodymyr Zelensky ha dichiarato in questi giorni che non aveva abbandonato i soldati rimasti all'interno dell'impianto e ha continuato a trattare con la Russia. Ma dove porterà questa mediazione? Che fine faranno i combattenti di Azov e gli altri marines? Nel pomeriggio di ieri, i filorussi del Donetsk avevano annunciato che i primi dieci soldati erano usciti dalle acciaierie sventolando una bandiera bianca. Ma la conferma non c'era stata.

I FERITI

Nel frattempo, però, si sono viste le prime barelle con i feriti. I corridoi umanitari creati per farli uscire, pare che abbiano come destinazione finale - secondo i piani di Mosca - Novoazovsk, a est di Mariupol, nel territorio controllato dai separatisti, mentre Kiev continua a premere per la mediazione della Turchia. In questi giorni Ankara ha più volte dato la disponibilità a occuparsi dei soldati delle Azovstal. E ieri si è detta nuovamente pronta ad evacuare i militari con una nave dal vicino porto di Berdyansk a Istanbul. Ma è difficile immaginare che Vladimir Putin possa consentire ai combattenti di Mariupol di tornare liberi senza conseguenze. Passata la data del 9 maggio, dove le ambizioni del presidente della Federazione avrebbero voluto vedere sfilare per le strade di Mariupol "i vinti" del battaglione Azov, ora si apre uno scenario più complicato. Il consigliere di Putin, Vladimir Medinsky, ha ribadito che i «criminali di guerra» di Azov non potranno essere oggetto di «negoziati politici». E questo perché Putin li considera dei nazisti. Ma se la loro posizione sfugge agli accordi internazionali e di guerra sul trattamento dei prigionieri, i soldati di Azov potrebbero rischiare di finire anche sotto accusa per terrorismo. Sarà, dunque, una partita giocata sulla mediazione dell'Onu e dell'Occidente. Ed è possibile che si cerchi anche di attuare uno scambio tra prigionieri.

GLI APPELLI

In queste settimane hanno continuato a cercare una soluzione per i loro familiari anche le mogli e le fidanzate dei soldati chiusi nelle acciaierie. Dopo essere state da Papa Francesco qualche giorno fa, alcune di loro si sono recate in Turchia, per ringraziare il presidente Erdogan. «Hanno ormai perso le speranze e si preparano alla battaglia finale», ha detto Kateryna, moglie di uno dei soldati. «Salviamo la loro vita, non diamo premi postumi», è stato l'appello di Yuliia. Mentre quelle che si sono recate in Turchia hanno ringraziato il presidente per la mediazione di questo periodo e per aver offerto una nave per l'evacuazione.

C. Man.

LA VITA QUOTIDIANA NEI TUNNEL Infinite battaglie e pochissimi momenti di tranquillità per i combattenti che hanno vissuto asserragliati, nei vari piani della grande acciaieria.

ANKARA SI È OFFERTA DI AIUTARE I MILITARI PORTANDOLI IN SALVO VIA MARE. POSSIBILE ANCHE UNA MEDIAZIONE DELL'ONU

82 giorni

Scontri feroci, appelli e corridoi umanitari falliti: storia di un assedio da film

L'APPELLO DELLE MOGLI Tanti sono stati gli appelli per salvare i combattenti. Le mogli dei soldati sono arrivate fino a Roma e hanno chiesto un intervento direttamente a Papa Francesco.

IL RACCONTO

ROMA Ottantadue giorni che sono una metafora dell'assalto russo all'Ucraina. Da un lato le truppe di Putin che accerchiano, attaccano, bombardano. Dall'altra la resistenza di Mariupol, simbolo della resistenza di un Paese, capeggiata dagli uomini del battaglione Azov. L'alba dell'aggressione scatenata da Mosca coincide perlopiù con il momento in cui la luce del sole scompare dalle teste dei militari e dei civili ritirati nelle viscere dell'acciaieria Azovstal. Impossibile stabilirne il numero, le stime di fine febbraio parlavano di circa duemila militari, tra effettivi dell'esercito ucraino e membri del corpo speciale su cui pendono le accuse di fascismo urlate dal Cremlino. Imprecisati i civili. Com'è imprecisata la quantità di armi e munizioni a disposizione degli asserragliati. Inizia così l'assedio delle truppe russe, che, pur disponendo con certezza di una superiore onda d'urto, scelgono inizialmente la tattica dell'accerchiamento. Provano a far scoprire le carte agli Azov piuttosto che consegnarsi a un assalto di fanteria che, con la logistica a favore degli ucraini, avrebbe portato solo a una scriteriata carneficina. Dall'interno dell'acciaieria, intanto, i soldati di Mariupol documentano su Telegram le giornate di guerra, una dopo l'altra.

GLI APPELLI

La sensazione che è Azovstal debba cadere da un momento all'altro, ma non succede mai. Si parla con insistenza di «ore decisive» per le sorti dello scontro, ma le ore si sommano, giorno dopo giorno, e arrivano fino a ieri. Nel mezzo le faticose trattative, con il presidente Zelensky che chiede aiuto alla comunità internazionale e gli appelli dei militari per i civili feriti. Arrivano anche le struggenti parole delle mogli dei militari di Azov, alcune delle quali in Italia. «Fateli uscire, così non resisteranno ancora a lungo e non li vedremo mai più».

Con il passare di giorni, infatti, l'assalto di Mosca si fa sempre più ossessivo. I bombardamenti sono costanti e, pur mantenendo il presidio, per gli asserragliati iniziano a essere gravi anche le perdite. A fine aprile finalmente si comincia a parlare di corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili ma i primi tentativi falliscono. Solo il 1° maggio 50 persone riescono a lasciare i sotterranei della fabbrica. I russi concedono altri tre giorni di tregua all'alba per l'evacuazione dei civili ma, contestualmente iniziano le operazione a terra: se l'Azovstal non cade, la presa di Mariupol non sarà mai definitiva. Così piovono sull'area «anche le bombe al fosforo», denuncia il consigliere del sindaco Petro Andryushchenko. Fino all'annuncio di ieri pomeriggio della Difesa di Mosca - «accordo raggiunto per l'uscita dei feriti» - rilanciato in serata dal comandante del reggimento Azov, Denis Prokopenko. «I difensori di Mariupol hanno eseguito l'ordine», dice. Ma la sensazione è che la storia di Azovstal abbia ancora molto da raccontare.

Gianluca Cordella

I BAMBINI E GLI ANZIANI Lo sguardo innocente dei bambini, inconsapevoli del dramma in corso. Ma dopo giorni di trattative e di impegni disattesi inizia l'evacuazione dei civili. Tra i primi ad uscire anche alcune anziane in gravi condizioni di salute.

L'ACCIAIERIA E GLI UOMINI CHE LA OCCUPANO SONO DIVENTATI IL SIMBOLO DELLA RESISTENZA

L'allargamento dell'Alleanza

Nato, l'altolà di Erdogan E Putin avvisa l'Occidente

▶Si candida ufficialmente anche la Svezia Gelo di Ankara: «Non daremo via libera»

▶Lo Zar: inevitabile una nostra risposta Partite le mega esercitazioni in Estonia

IL CASO

ROMA Poche parole per dare una svolta alla storia dell'Europa. Le pronuncia la premier svedese Magdalena Andersson: «Il governo ha deciso di informare la Nato del desiderio della Svezia di diventare membro dell'Alleanza». E aggiunge: «Stiamo lasciando un'epoca ed entrando in una nuova».

LA NEUTRALITÀ

Finita la storica neutralità di Finlandia e Svezia, i due Paesi scandinavi bussano alle porte della Nato, che mostra di accoglierli con entusiasmo, con l'eccezione importante, ribadita ieri, della Turchia. Il presidente Erdogan, incontrando l'omologo algerino, ha infatti ripetuto il suo «no» (per l'adesione alla Nato è necessaria l'unanimità di tutti i 30 attuali membri) in quanto «la Svezia è un incubatore del terrorismo e, come la Finlandia, non ha una posizione chiara contro i gruppi terroristici». Il riferimento è al sostegno o, meglio, alla protezione accordata da Stoccolma e Helsinki da un lato a esponenti del Pkk, il Partito dei lavoratori del Kurdistan che opera tramite suoi bracci operativi politici e militari anche in Siria contro le forze turche, e al movimento Hizmet, conosciuto in Turchia come Feto, l'organizzazione del principale oppositore di Erdogan, Fetullah, considerato ad Ankara il vero cervello del tentato golpe del 2016. Una delegazione tecnica del ministero degli Esteri svedese è già in Turchia, per intavolare una mediazione e risolvere il problema. In particolare, negli ultimi 5 anni Helsinki avrebbe respinto l'estradizione di sei terroristi del Pkk, e Stoccolma quella di altri 21, dieci legati a Feto e undici al Pkk. La decisione comunque è presa, nelle capitali scandinave, e la causa scatenante, secondo l'ambasciatore svedese in Italia, Jan Bjorklund, intervistato dall'Agenzia Nova, risiede proprio nell'invasione dell'Ucraina con la quale la Russia, «attaccando un Paese vicino, democratico, ha violato i principi e distrutto l'ordine di sicurezza europeo». La Svezia per generazioni ha seguito una politica di «sicurezza basata sulla neutralità, ma è inaccettabile spostare i confini con la violenza», perciò la decisione di Putin ha capovolto gli orientamenti delle opinioni pubbliche (anche in Finlandia) e costretto a bruciare i tempi per mettersi sotto l'ombrello della Nato. Dal canto suo, il presidente russo parlando al vertice dell'Organizzazione del Trattato per la Difesa collettiva (Csto) che comprende, oltre alla Russia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan e Armenia, ha usato toni soltanto in apparenza morbidi. «L'espansione della Nato alla Svezia e alla Finlandia non rappresenta una minaccia diretta per noi». Ma diverso è il discorso se a espandersi dovessero essere «le infrastrutture militari in questi territori, ciò provocherebbe sicuramente la nostra risposta». Del resto, l'allargamento dell'Alleanza Nord Atlantico, a sentire Putin, «è un problema creato in modo completamente artificiale, in una maniera persistente, abile e molto aggressiva che fa della Nato lo strumento della politica estera di un Paese, gli Stati Uniti». Il portavoce del Cremlino, Peskov, si dice «preoccupato» e preannuncia «un'analisi approfondita delle possibili conseguenze». La Russia non ha controversie territoriali con i due Paesi scandinavi, mentre l'ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza comporterebbe «rischi enormi per l'intero continente».

VERTICE SULLA SICUREZZA DELL'EX URSS

Il presidente russo Putin con i presidenti di Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan per il vertice dell'Organizzazione del Trattato per la Sicurezza Collettiva (Otsc), la Nato dei paesi ex sovietici. Nel 2022 ricorre il 30° anniversario del Trattato e il 20° della nascita dell'Otsc

IL COLLOQUIO

Intanto, cominciano le scaramucce diplomatiche tra Stoccolma e Mosca. La premier svedese spiega ai giornalisti che sarà il ministro degli Esteri, Ann Linde, a informare l'omologo russo, Sergei Lavrov, della decisione svedese. Ma quest'ultimo informa di non avere in programma alcun colloquio con la ministra Linde. Sullo sfondo parte, come previsto da prima dell'invasione dell'Ucraina, la mega-esercitazione annuale della Nato "Hedgehog", "Porcospino", che a partire dall'Estonia, il Paese baltico confinante con la Russia, coinvolgerà circa 16mila soldati di undici Paesi, tra cui Regno Unito, Usa ma anche i non (ancora) membri Nato Svezia e Finlandia. Saranno manovre di terra, mare, aria e cyber. Una robusta esibizione di muscoli "alleati".

Marco Ventura

FAST FOOD E AUTO IN RITIRATA

Un McDonald's a San Pietroburgo e la Renault a Mosca: la produzione di auto andrà avanti con marchio russo

McDonald's e Renault dicono addio a Mosca

LA FUGA

ROMA Via dalla Russia di Putin. Non più solo con chiusure temporanee delle fabbriche e dei negozi, ma a fronte di una guerra che non si sa quando finirà stanno arrivando veri e propri addii. Ieri l'annuncio di due grandi gruppi: Renault e McDonald's.

Il gruppo automobilistico francese ha venduto alla Città di Mosca, per la cifra simbolica di un rublo, il 100% delle quote detenute nella controllata russa, e ha altresì ceduto a Nami (Istituto di ricerca e sviluppo su automobili e motori) tutte le sue quote, pari al 67,69%, in Avtovaz.

A sua volta il colosso americano del fast food - che già poco dopo l'invasione dell'Ucraina del 24 febbraio scorso aveva chiuso gli oltre 850 punti vendita sparsi sul territorio russo - ha annunciato che «non è più sostenibile, né è coerente con i valori di McDonald's», continuare a lavorare in Russia dopo la crisi umanitaria causata dalla guerra. Quindi l'addio è definitivo.

Quella di Renault - come spiega Luca de Meo, ceo del gruppo - è stata «una decisione difficile, ma necessaria». «Una scelta responsabile» aggiunge, anche per preservare i 45.000 dipendenti che adesso passeranno in carico al Comune di Mosca. Immediatamente dopo l'annuncio della decisione presa all'unanimità dal cda di Renault, il sindaco di Mosca Sergei Sobyanin ha comunicato che la produzione di auto ripartirà con il vecchio marchio Moskvich, quello della casa automobilistica sovietica fondata nel 1929 e rimasta attiva fino al 2010.

IL GRUPPO FRANCESE HA VENDUTO AL COMUNE PER 1 RUBLO: «DECISIONE DIFFICILE MA NECESSARIA» OPZIONE DI RIACQUISTO ENTRO I PROSSIMI 6 ANNI

RITORNO POSSIBILE

Il gruppo automobilistico francese comunque nell'atto di cessione della partecipazione in Azvotaz ha lasciato uno spiraglio per un eventuale ritorno «in un contesto diverso». L'accordo infatti comprende un'opzione di riacquisto, che potrà esercitarla in determinati periodi nei prossimi 6 anni.

Quale effetto avrà sui conti Renault l'addio alla Russia? Una nota del gruppo spiega che nei risultati del primo semestre 2022 dovrebbe essere registrato un onere di rettifica non monetario pari al valore contabile delle attività immateriali, degli immobili, degli impianti e dei macchinari consolidati e dell'avviamento del Gruppo in Russia. Al 31 dicembre 2021, tale valore ammontava a 2 miliardi e 195 milioni di euro. Tutto questo non cambia le prospettive finanziarie annunciate a marzo scorso.

HAMBURGER E COLBACCO

Per McDonald's l'addio è definitivo: venderà a un operatore locale tutti gli 850 fast food presenti nel Paese che, fino a prima della guerra in Ucraina, davano lavoro a 62mila persone. Vietato utilizzare il logo e il marchio (che però i russi hanno già di fatto copiato). L'addio alla Russia comporterà per McDonald's un onere non monetario di circa 1,2-1,5 milioni di dollari, equivalente agli investimenti netti in Russia effettuati e non recuperabili. Il passo indietro dalla Russia segna la fine di un'era. La società è stata uno dei primi colossi occidentali a entrare sul mercato russo, aprendo il suo primo punto vendita nel paese a Mosca nel gennaio del 1990 quando la Russia era ancora parte dell'Urss. I ristoranti McDonald's in Ucraina, invece, per ora rimangono chiusi, ma i lavoratori continuano a percepire lo stipendio.

IL COLOSSO AMERICANO: «LAVORARE QUI NON È COERENTE CON I NOSTRI VALORI» GLI 850 LOCALI CEDUTI A UN OPERATORE LOCALE

Giusy Franzese

Francia

È donna il nuovo primo ministro: Elisabeth Borne

Il nuovo primo ministro francese è donna: Elisabeth Borne (nella foto), 61 anni, già ministra del Lavoro e nel governo da quando Macron è stato eletto la prima volta nel 2017. «È la scelta della competenza al servizio della Francia, di una donna di principi, d'azione e di realizzazione», ha annunciato l'Eliseo. Per Marine Le Pen, Macron prosegue invece «la sua politica di disprezzo e saccheggio sociale». All'opposizione di gauche, Jean-Luc Mélenchon parla di «una delle figure più dure del maltrattamento sociale». Origini di sinistra, fama di grande competenza e già ministra dei Trasporti nel governo di Edouard Philippe, poi della Transizione ecologica, quindi del Lavoro con Jean Castex, Elisabeth Borne è la seconda donna nella storia a guidare un governo francese. La prima, 30 anni fa con François Mitterrand, fu la socialista Edith Cresson, che rimase però in carica meno di un anno, travolta da un'impopolarità senza precedenti. Borne ha avuto un'infanzia difficile, il padre - scampato all'Olocausto - morì quando lei aveva soltanto 11 anni: le risorse per i suoi brillanti studi - si diplomò al Politechnique - le arrivarono dai sussidi dello Stato per gli orfani di francesi vittime della guerra.

Martedì 17 Maggio 2022
www.gazzettino.it

TRIBUNALE DI PORDENONE

Numero Verde 800.630.663

ORDINARIA - SENZA INCANTO - Chiunque sia interessato all'acquisto deve depositare presso la Cancelleria competente, nel termine indicato nelle condizioni di vendita del singolo procedimento, un'offerta di acquisto in busta chiusa munita di bollo di euro 16,00 con la quale la parte interessata manifesta l'intenzione di voler acquistare il bene posto in vendita secondo le condizioni riportate nell'avviso di vendita. L'offerta dovrà essere accompagnata da un assegno circolare non trasferibile intestato alla procedura per un importo pari almeno al 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione o mediante bonifico intestato alla procedura. VISIONE DEI BENE - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà rivolgersi al soggetto nominato custode. VENDITA TELEMATICA - Gli immobili oggetto di vendite giudiziarie saranno venduti con il sistema della vendita telematica sincrona mista in cui i rilanci possono essere formulati, nella medesima unità di tempo, sia in via telematica sia comparendo innanzi al Professionista Delegato. La redazione dell'offerta in forma telematica dovrà avvenire tramite l'utilizzo del portale delle vendite pubbliche o tramite il sito del gestore della vendita telematica indicato in avviso di vendita. L'offerta dovrà pervenire dalla casella di posta elettronica certificata ... ovvero da un gestore indicato nel ... di giustizia oppure di casella di posta elettronica certificata tradizionale" e del dispositivo di firma digitale con il quale dovrà firmare l'offerta. Per essere ammessi alla vendita telematica è necessario procedere al versamento di una cauzione dell'importo pari almeno al 10% del prezzo offerto mediante bonifico bancario sul conto corrente della procedura. VISIONE DEI BENE - Chiunque sia interessato a visionare il bene dovrà formulare la richiesta attraverso "Il Portale delle Vendite Pubbliche" rivolgendosi al soggetto nominato custode. CONDIZIONI GENERALI DELLA VENDITA - La partecipazione all'asta, sia in forma ordinaria che telematica, implica la presa visione dell'avviso di vendita al quale si deve far riferimento per le complete modalità di partecipazione, e la perizia di stima e relativi allegati nonché all'ordinanza di vendita.

ESECUZIONI IMMOBILIARI DELEGATE

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Aviano (PN), Via Monte Grappa snc - **Lotto UNICO: Appartamento** facente parte del complesso Condominio Monte Grappa, posto al piano secondo, composto da ingresso-soggiorno-pranzo, 3 camere, 2 bagni, un corridoio ed un ripostiglio, esternamente sono presenti 3 balconi. Autorimessa e posto auto assegnato. Occupato. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 71.000,00.** Offerta minima Euro 53.250,00. **Vendita senza incanto 21/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 94/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla procedura IBAN IT30Y0835612500000000999328 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 94/2019**

Brugnera (PN), Via U. Santarelli - Lotto 1: Villa unifamiliare su due piani fuori terra, composta da soggiorno, cucina, servizio igienico/lavanderia, sottoscala adibito a ripostiglio; primo piano tre camere da letto ed il bagno, servite da ampie e comode terrazze. Sottotetto non praticabile. Occupata. Difformità catastale ed urbanistiche sanabili. Quota di 1/7 della piena proprietà di terreno con superficie catastale di mq 768 tenuto a prato con ingressi pedonale e carraio. **Prezzo base Euro 171.335,00.** Offerta minima Euro 128.501,25. **Brugnera (PN), Via Santissima Trinità 134 - Lotto 2: Unità immobiliare** ad uso commerciale al piano terra, composto da unico vano suddiviso con pareti in cartongesso (sottoscala-ripostiglio, servizio igienico ed ex cella frigo). Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 113.665,00.** Offerta minima Euro 85.248,75. **Brugnera (PN), Via Santissima Trinità 134 - Lotto 3: Negozio** piano terra con vano principale destinato alla vendita, i vani retrostanti sono destinati a magazzini, spogliatoio e servizio igienico con anti wc. Laboratorio unico fuori terra, originariamente adibito a laboratorio di pasticceria, attualmente tenuto a deposito, comprende un vano spogliatoio, magazzino e il servizio igienico. Occupato da terzi giusto contratto di locazione. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 102.655,00.** Offerta minima Euro 76.991,25. **Brugnera (PN), Via Santissima Trinità 134 - Lotto 4: Appartamento** al primo piano che comprende ingresso-soggiorno, bagno con antibagno e cucina; al piano superiore tre camere da letto, ampio bagno, dotato di box doccia e vasca da bagno. In fase di liberazione. Difformità catastali. Autorimessa. In fase di liberazione. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 114.563,00.** Offerta minima Euro 85.922,25. **Brugnera (PN), Via Santissima Trinità 134 - Lotto 5: Appartamento** al primo piano che comprende di vano giorno (ingresso soggiorno e cucina) e nella zona notte due camere il bagno con box doccia. In fase di liberazione. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 46.895,00.** Offerta minima Euro 35.171,25. **Vendita senza incanto sincrona mista 19/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 214/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla procedura IBAN IT74K0835612500000000999324 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Maistrello Andrea. Custode nominato Avv. Pierfrancesco Costanza con studio in Pordenone (PN), via Franco Martelli 12/A tel. 0434521530. **RGE N. 214/2019**

Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 44 - Lotto PRIMO: Appartamento int. 1, piano primo composto da ingresso/soggiorno, cucina e ripostiglio oltre al terrazzo; piano secondo composto da tre camere, due bagni e ripostiglio. Uso e godimento esclusivo di 3 posti auto indentificati con il bene comune non censibile. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 120.026,00.** Offerta minima Euro 90.019,50. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 31 - Lotto SECONDO: Negozio** posto al piano terra di un immobile residenziale/commerciale, composto da sala destinata a negozio, ripostiglio ed il retro-negozio, suddiviso in due ambienti, magazzino posto al piano seminterrato. Privo di servizio igienico. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 42.233,60.** Offerta minima Euro 31.675,20. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 35 - Lotto TERZO: Negozio** posto al piano terra di immobile residenziale/commerciale, composto da due sale destinate a negozio ed ufficio e da retro-negozio, suddiviso in 3 ambienti utilizzati come magazzino. Ripostigli posti al piano seminterrato. Privo di servizio igienico. Libero. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 88.630,40.** Offerta minima Euro 66.472,80. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 33 - Lotto QUARTO: Appartamento** posto al primo piano con ingresso, soggiorno, cucina, pranzo, tre camere, ripostiglio e bagno, oltre terrazzo. Occupato. Difformità catastali sanabili. **Prezzo base Euro 61.830,80.** Offerta minima Euro 46.373,10. **Caneva (PN), Via Giuseppe Mazzini 33 - Lotto QUINTO: Appartamento** posto la piano secondo composto da ingresso, soggiorno, cucina, pranzo, tre camere, ripostiglio e bagno, oltre terrazzo. Al piano terzo la soffitta. Libero. **Prezzo base Euro 67.507,20.** Offerta minima Euro 50.630,40. **Vendita senza incanto sincrona mista 21/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 149/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla procedura IBAN IT09K0548412500CC0561000721 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Jus Romano. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 149/2019**

Gruaro (VE), Via Roma - Lotto PRIMO: Appartamento al secondo piano del condominio San Giusto, costituito soggiorno/pranzo, cucina, 2 camere, corridoio, disimpegno, 2 bagni e 2 ripostigli con garage al PT. Garage al piano terra. Occupato. Difformità catastali ed edilizie sanabili, rileva delle spese condominiali scadute ed insolute. **Prezzo base Euro 84.375,00.** Offerta minima Euro 63.281,00. **Gruaro (VE), Via Molino 22 - Lotto SECONDO:** Proprietario per 1/1 della Nuda proprietà di **abitazione** composta da soggiorno/cottura, camera, corridoio, bagno, garage al piano terra. Area esterna esclusiva è destinata a parcheggio a spazio di manovra, mentre a giardino ed orto nella parte retrostante. Libero. Gravato da un diritto di usufrutto. Difformità catastali sanabili solo su rimozione del manufatto in legno e delle difformità edilizie sanabili. **Prezzo base nuda proprietà Euro 33.750,00.** Offerta minima nuda proprietà Euro 25.313,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura esecutiva 82/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT52W0306912505100000065813 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 82/2019**

Gruaro (VE), via Santa Elisabetta 3 - Lotto UNICO. Abitazione unifamiliare su due piani, di tipo rurale, ristrutturata con lavori ultimati nel 2009. Al piano terra vi è un ingresso, soggiorno con caminetto, zona cottura-pranzo, bagno, disimpegno, ripostiglio, locale lavanderia-deposito, C.T. e portico. Al piano primo vi è la zona notte, bagno, guardaroba, corridoi e due terrazzi. Nel cortile un container ad uso deposito. Occupata. Difformità edilizie sanabili. Completa il lotto un terreno agricolo di forma irregolare, incolto, ricade in zona agricola E2.2 con parte della superficie in vincolo stradale. **Prezzo base Euro 216.766,87.** Offerta minima Euro 162.600,00. **Vendita senza incanto 18/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 214/2016 + 322/2016 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 214/2016 + 322/2016**

Meduno (PN) - Lotto 10: Trattasi di **terreni** ricadenti parte in zona E.2 degli ambiti boschivi sottozona E.2.1 e parte in zona E.4 degli ambiti agricolo-paesaggistici-sottozona E.4.2. Liberi. **Prezzo base Euro 7.056,00.** Offerta minima Euro 5.292,00. **Meduno (PN), Via Sottomonte 57 - Lotto 15: Abitazione** su quattro piani di cui uno seminterrato. Area scoperta esterna comune. Occupata. Irregolarità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 75.000,00.** Offerta minima Euro 56.250,00. **Meduno (PN), Via Sottomonte** snc - **Lotto 17: Edificio** adibito all'allevamento di bovini. Quattro fabbricati: stalla nella quale vi sono dei vani adibiti ad ufficio ed alla raccolta del latte oltre un vano adibito a bagno. Piano superiore utilizzato come fienile. Due tettoie, una utilizzata per ricovero attrezzi, prive di autorizzazione edilizia, l'altra per ricovero attrezzi e deposito. Porzione di tunnel utilizzato come ricovero animali. Occupato. Irregolarità catastali, edilizie ed urbanistiche sanabili. **Prezzo base Euro 61.700,00.** Offerta minima Euro 46.275,00. **Vendita senza incanto 19/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 100/2013 + 143/2013 + 107/2014 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Maistrello Andrea. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 100/2013 + 143/2013 + 107/2014**

Porcia (PN), Via Ellero P. 7 - Lotto PRIMO: Autorimessa e cantina facenti parte del Condominio Residenza Ellero, al piano scantinato. Libere. Pendenze per spese condominiali non pagate. **Prezzo base Euro 6.813,00.** Offerta minima Euro 5.110,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 16/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla procedura IBAN IT69D0835612500000000999298 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 16/2019**

Vajont (PN), Via Roma 4 - Lotto UNICO: Appartamento composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 3 camere e 2 bagni. Cantina al piano interrato. Area esterna ingombra di materiale vario. Occupato. Difformità edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 38.000,00.** Offerta minima Euro 28.500,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 18/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 11/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla procedura IBAN IT07S0708412500036003701071 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 11/2019**

BENI COMMERCIALI

Arba (PN), Via Vittorio Emanuele 23 - Lotto PRIMO: Fabbricato civile costituito da **unità immobiliare** uso commerciale bar e trattoria al piano terra e porzione al piano scantinato; porzione di fabbricato al piano primo ad uso dell'attività commerciale, abitazione al primo piano; fabbricato ad uso dell'attività commerciale e soffitta al piano secondo; legnaia. Libero. Agibilità mai rilasciata. Irregolarità catastali ed edilizie sanabili. Il n. civico non identifica immobile pignorato ma altro non pignorato di proprietà di terzo. **Prezzo base Euro 40.125,00.** Offerta minima Euro 30.100,00. **Vendita senza incanto 18/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi n. 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 52/2016 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT09U0533612500000042192756 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 52/2016**

Aviano (PN), Via Collalto - Lotto UNICO: Fabbricato ad uso commerciale-alberghiero denominato Baita Collalto su tre piani, al piano seminterrato vani accessori e di servizio; al piano terra un locale bar, una cucina, un ufficio, la sala ristorante nonché servizi igienici; al piano primo camere ad uso ricettivo, quasi tutte dotate di bagno riservato. Doppio garage seminterrato con tettoia annessa. Libero. Difformità catastali, edilizie ed urbanistiche sanabili. **Prezzo base Euro 202.500,00.** Offerta minima Euro 151.875,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 100/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT88H0533612500000042604202 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 100/2020**

Fossalta di Portogruaro (VE), Via G. Stucky - Lotto UNICO: Parte di fabbricato condominiale al piano terra con destinazione d'uso commerciale con quota di comproprietà sulle parti comuni. Libero. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 27.591,00.** Offerta minima Euro 20.693,00. **Vendita senza incanto sincrona mista 20/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 115/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT95L0806412500036003700668 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 115/2019**

Pravisdomini (PN), Via Roma - Lotto PRIMO: Appartamento posto a primo piano, così composto: soggiorno con angolo cottura, disimpegno, bagno e due camere una con gran terrazzo. Libero. **Prezzo base Euro 92.700,00.** Offerta minima Euro 69.525,00. **Pravisdomini (PN), Via Roma - Lotto SECONDO: Negozio** adibito a bar/ristorante posto al piano terra, accesso tramite piccolo portico con due accessi uno per il ristorante e uno per il locale bar composto da unica stanza e da sottoscala destinato a ripostiglio, vicino a corridoio si trovano i servizi igienici, un magazzino e i locali per il personale (servizi igienici e spogliatoio). Il ristorante è composto da unica stanza suddivisa con dei divisori con accesso diretto alla cucina e con adiacente la dispensa. Cortile esterno. Libero. **Prezzo base Euro 219.000,00.** Offerta minima Euro 164.250,00. **Pravisdomini (PN), Via Roma - Lotto TERZO: Albergo** disposto su tre piani, costituito da: 5 camere doppie con 10 posti letto e una camera singola, oltre a locale magazzino per la biancheria e i prodotti di consumo, terrazza esterna con scale per accesso al cortile interno. Piano secondo costituito da 7 camere doppie con 14 posti letto dotate di bagno e piccolo ripostiglio. Libero. **Prezzo base Euro 274.000,00.** Offerta minima Euro 205.500,00. **Vendita senza incanto telematica sincrona 21/07/2022 ore 17:30** presso lo studio del Notaio Gaspare Gerardi in Pordenone, viale Trento n.44 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 20/2020 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT52C0533612500000042582374 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode nominato Avv. Giuliano Furlanetto con studio in Portogruaro (PN), via Giuseppe Mazzini 11 tel. 042171936.
RGE N. 20/2020

Sesto al Reghena (PN), Via Borgo di Sotto 49 - Lotto PRIMO: Locale discoteca, in stato di abbandono, si compone da ampio locale seminterrato, ingresso, sala da ballo e due vani deposito; al piano terra disimpegno, blocco servizi igienici, centrale termica e zona riservata al personale, locale a destinazione commerciale bar-ristorante in stato di abbandono, al piano rialzato comprende il locale di mescita con saletta, cucina, con veranda senza autorizzazione, sala da pranzo, servizi igienici e magazzini. Liberi. Difformità catastali ed edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 53.200,00.** Offerta minima Euro 39.900,00. **Sesto al Reghena (PN), Via Borgo di Sotto 43 - Lotto SECONDO: Appartamento** composto da tre camere da letto, sala da pranzo con adiacente vano, cucina, bagno, ripostiglio, tre vani, corridoi di disimpegno e due terrazze. Soffitta al primo piano. Libero. **Prezzo base Euro 19.200,00.** Offerta minima Euro 14.400,00. **Sesto al Reghena (PN), Via Borgo di Sotto 51 - Lotto TERZO: Appartamento** ad uso residenziale, al piano terra ed è così composto: ingresso e la cantina, al piano primo la cucina, due camere ed il bagno disimpegnate dall'ampio corridoio. Autorimessa e ampio porticato. Occupato da terzi con contratto di comodato d'uso. **Prezzo base Euro 17.775,00.** Offerta minima Euro 13.331,25. **Vendita senza incanto sincrona mista 18/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 17/2018 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT07J0533612500000042232063 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349. **RGE N. 17/2018**

TERRENI E DEPOSITI

Cinto Caomaggiore (VE) - Lotto PRIMO: Quota di 3/4 di piena proprietà di **terreno** compreso in zona agricola sottozona E2. Libero. **Prezzo base Euro 7.125,00.** Offerta minima Euro 5.343,75. **Vendita senza incanto sincrona mista 19/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22 nonché in via telematica tramite la piattaforma www.garavirtuale.it. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 251/2014 + 172/2015 + 90/2019 Tribunale di Pordenone", o tramite bonifico bancario sul conto corrente intestato alla procedura IBAN IT21R0533612500000042568947 per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Maistrello Andrea. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349 **RGE N. 251/2014 + 172/2015 + 90/2019**

Pasiano di Pordenone (PN), Via Cornizzai - Lotto TERZO: Terreno ricadente in zona D-Mista, insiste vecchio fabbricato delle fornaci di Rivarotta semidistrutto, riveste un particolare interesse storico architettonico ed è definito "monumento di Archeologia industriale". Ulteriore fabbricato ad uso abitativo su 3 piani f.t. in condizioni di degrado. Esistono altri fabbricati in pessimo stato da demolire. Libero. **Prezzo base Euro 78.273,00.** Offerta minima Euro 58.705,00. **Vendita senza incanto 20/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 144/2015 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Notaio Bevilacqua Guido. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 144/2015

Prata di Pordenone (PN), via Stella - Lotto SECONDO. Cabina elettrica in uso all'Enel. **Terreno** circostante utilizzato a scopi agricoli. Il C.T.U. rileva che non esistono pratiche edilizie presso il Comune di Prata di Pordenone. **Prezzo base Euro 20.000,00.** Offerta minima Euro 15.000,00. **Vendita senza incanto 18/07/2022 ore 15:00** presso la sala aste di EDICOM FINANCE SRL in Pordenone, viale Marconi 22. Versamento della cauzione da effettuarsi mediante assegno circolare non trasferibile intestato a "Procedura Esecutiva 86/2015 Tribunale di Pordenone", per un importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Notaio Delegato Gerardi Gaspare. Custode Giudiziale Tel. 329.4536349.
RGE N. 86/2015

Vivaro (PN) - Lotto PRIMO: Terreni entrambi destinati a giardino-orto a servizio della casa, ricadono in zona E5.2 interesse agricolo. Insiste una tettoia abusiva removibile. Usufruite dal debitore. Difformità catastali edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 33.042,00** Offerta minima Euro 24.782,00. **Vivaro (PN), Via C. Lenardon - Lotto SECONDO: Fabbricato** di recente costruzione adibito a deposito di derrate alimentari ed allo spaccio al minuto delle stesse, con uffici, pesa, cella frigo ed ogni altro accessorio, posto su di un lotto di 3090 mq. Appartamento posto al primo piano. Occupato da terzi giusta contratto di affittanza agraria. Difformità catastali, edilizie sanabili. **Prezzo base Euro 273.595,00** Offerta minima Euro 205.196,25. **Vivaro (PN) - Lotto QUARTO: Terreno** a colture erbacee seminativo ricade in zona E5.2 di interesse agricolo. Occupato da terzi con contratto d'affitto fondo rustico non regolarmente registrato e non opponibile alla procedura. **Prezzo base Euro 16.482,00.** Offerta minima Euro 12.362,00. **Vivaro (PN) - Lotto OTTAVO: Terreno** a colture erbacee seminativo ricade in zona F4 zona di tutela ambientale e E4 zona di interesse agricolo paesaggistico. Occupato da terzi con contratto d'affitto fondo rustico non regolarmente registrato

segue

Gli aiuti all'Ucraina

IL RETROSCENA

Draghi convince Salvini Conte isolato sulle armi

▶Incontro a palazzo Chigi. Dal leghista nessuna richiesta di voto sull'invio di armi

▶Matteo: «Il suo ruolo non si discute perché c'è la guerra». Il premier: al lavoro per la pace

ROMA «L'incontro è andato bene». A palazzo Chigi, seguendo la linea del pragmatismo caro a Mario Draghi, non fanno caso alle rumorose dichiarazioni rilasciate da Matteo Salvini in piazza Colonna appena concluso l'incontro di un'ora con il premier. Ciò che conta è che il leader leghista, al contrario di Giuseppe Conte, non ha messo in discussione il mandato politico di Draghi a guidare l'esecutivo in tempo di guerra. Né ha sollecitato un voto sull'invio dei nuove armi a Kiev. In più, ha ammorbidito i toni sull'ingresso di Finlandia e Svezia nella Nato, evento che dovrà essere ratificato (in base ai trattati) da un voto del Parlamento. In poche parole Salvini, nel faccia a faccia con Draghi, ha lasciato solo Conte nel ruolo del guastatore. «Ha isolato il capo 5Stelle, il leader della Lega vuole sostenere lealmente il governo, al di là di certa propaganda...», è la fotografia scattata da chi ha parlato con il premier. E da palazzo Chigi è arrivata la conferma dell'isolamento del leader M5S: «Salvini e la maggioranza non chiedono che cambi il mandato del governo».

Draghi, durante il colloquio, ha rassicurato il capo leghista. Gli ha raccontato dell'incontro con Joe Biden alla Casa Bianca. Dove, «a nome dell'Europa», il premier aveva chiesto al presidente americano di evitare l'escalation militare e di puntare «sul cessate il fuoco e negoziati credibili». E gli ha garantito che andrà avanti «nella ricerca della pace». Ma allo stesso tempo, come ha recitato una nota di palazzo Chigi, Draghi a Salvini ha «riaffermato il sostegno all'Ucraina e l'imposizione di sanzioni alla Russia». Traduzione: avanti con l'invio di armi e avanti con le misure per fiaccare l'economia russa in modo da spingere Vladimir Putin a fermare la guerra.

Più o meno ciò che dirà Draghi giovedì durante l'informativa in Parlamento che, fonti di governo, descrivono come «un resoconto ampio di tutto ciò che è accaduto sia sul piano militare che su quello diplomatico, cercando di essere il più dettagliato ed esaustivo possibile». Anche perché non è prevista la votazione di alcuna risoluzione. E dunque «l'esecutivo non corre rischi». In più nell'informativa, come ha fatto con Salvini, Draghi descriverà «le conseguenze economiche e umanitarie del conflitto in corso, con particolare riferimento alla necessità di prevenire una crisi alimentare su larga scala e di proseguire lungo la strada dell'accoglienza ai profughi ucraini». Mentre, sul fronte del caro-energia, il premier ribadirà «l'importanza di un percorso che affianchi la diversificazione delle fonti di approvvigionamento», per affrancarsi dal gas di Mosca, «e investimenti sulle rinnovabili».

Ma ecco la «propaganda» di Salvini, volta a intercettare i voti di quella parte dell'opinione pubblica terrorizzata dalla guerra. Appena uscito da palazzo Chigi il capo della Lega è tornato a dire "no" all'invio di nuove armi all'Ucraina: «Inizialmente era giusto e abbiamo detto sì con convinzione. Ma adesso dico che il dialogo non si prepara mandando altre armi. Così si allontana la pace». Però, allo stesso tempo, Salvini ha escluso (appunto) di voler chiedere (come vorrebbe invece Conte) un voto sugli armamenti a Kiev. E ha riconosciuto a Draghi di aver «parlato finalmente di pace, di cessate il fuoco»: «Direi che rispetto ai toni bellicisti che c'erano fino a pochi giorni fa, il fatto che il premier sia andato a Washington a portare parole e progetti di pace con l'Italia protagonista mi rende orgoglioso». Poi, dopo aver detto "no" all'embargo del gas russo (del resto in Europa non se ne parla più), Salvini ha ritirato parzialmente il "niet" sull'ingresso di Finlandia e Svezia nella Nato: «Non decido né io né Draghi sull'allargamento dell'Alleanza atlantica. Ci sono due paesi che liberamente faranno le loro richieste. L'importante è cercare quello che avvicina e non quello che allontana».

In tutto questo, la tensione resta alta. Il governo, nei minuti in cui Salvini era a palazzo Chigi, ha dovuto rinviare a oggi il voto sulle pregiudiziali presentate da FdI sul decreto-Ucraina (quello delle armi). E anche la questione di fiducia. Il motivo? Le assenze della Lega: sette deputati leghisti su dieci (per l'esattezza il 68%) non si sono presentati alle votazioni ed è mancato il numero legale. «La colpa non è mia, ero a Chigi», è corso a dire Salvini. Sintesi di Giorgia Meloni: «La maggioranza è a pezzi, qualcuno sta dando segnali seri di nervosismo...».

IL 68% DEI LEGHISTI ASSENTI ALLA CAMERA: RINVIATA LA FIDUCIA SUL DECRETO UCRAINA GRILLO CRITICA GLI USA POLEMICHE DA 5S

«ARMAMENTI RESTA IL NO» Salvini torna a dire il no alle armi all'Ucraina: «Non è giusto»

FICO CON DI MAIO

Sul fronte degli altri partiti c'è da registrare che il presidente della Camera, Roberto Fico, ha scelto di sostenere la linea di Luigi Di Maio: «La risposta unita e forte dell'Ue a Putin è un fatto assolutamente positivo». Che il segretario del Pd Enrico Letta conferma l'«appoggio convinto a Draghi»: «Sbagliamo se ci mettiamo a fare scelte da soli alla Orban. L'Italia non è l'Ungheria, ma un Paese che si muove con i suoi partner». E che Beppe Grillo è finito nel mirino di alcuni 5Stelle per aver pubblicato sul suo blog (finanziato con 300mila euro dal M5S) l'ennesimo intervento filo-Putin: «I contenuti pubblicati sul blog non riflettono le posizioni del M5S. La partecipazione dell'Italia all'Alleanza euro-atlantica per il M5S è fondamentale», ha messo a verbale l'europarlamentare Fabio Massimo Castaldo. Da capire se Conte è d'accordo.

Alberto Gentili

Artiglieria ma niente droni, la lista di Guerini al Copasir

L'AUDIZIONE

ROMA È durata oltre un'ora e mezza l'audizione del ministro Lorenzo Guerini davanti al Copasir. Il responsabile della Difesa ha fornito un aggiornamento sul conflitto tra Russia e Ucraina e una condivisione dei contenuti del terzo decreto interministeriale, Difesa-Affari esteri-Economia, che autorizza la cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari e che è stato pubblicato venerdì scorso in Gazzetta ufficiale. Come nel caso dei due decreti precedenti, la lista dei rifornimenti inviati dall'Italia a Kiev, è stata secretata. Ma - ha spiegato il presidente del Comitato parlamentare, Adolfo Urso - quanto riferito dal ministro è in linea con «le indicazioni e gli indirizzi dettati dal Parlamento».

GLI ESPONENTI M5S NEL COMITATO PRENDONO LE DISTANZE DALLA LINEA DI CONTE, MA POI SI CORREGGONO «SIAMO CON LUI»

Nei giorni scorsi il sottosegretario alla Difesa Giorgio Mulè aveva spiegato che, rispetto ai precedenti decreti, in quello nuovo c'è «qualcosa di diverso ma assolutamente nulla che vada nella direzione di armi come i carri armati». Tra le forniture, infatti, ci sarebbero stavolta anche mezzi di artiglieria pesante come gli obici FH70 e mezzi blindati leggeri di nuova generazione, i Vtlm cosiddetti Lince. Niente droni, ma strumenti molto sofisticati per intercettarli. «La classificazione spetta al governo - chiarisce ancora Urso - e nel merito penso che sia opportuno che rimanga segreta».

Oltre a ribadire i motivi di sicurezza nazionale alla base della decisione, il presidente del Comitato ha spiegato, durante un'intervista a Sky, che sarebbe «inopportuno dire ed elencare a chi ha aggredito ciò che stiamo fornendo a colui che è stato aggredito e si sta difendendo con tutti i mezzi. Lo fanno tutte le democrazie occidentali, non vedo - ha sottolineato - perché dobbiamo dare informazioni agli aggressori sulle tipologie di armi che stiamo inviando».

LE POLEMICHE

E non solo: «Il Copasir - ha ricordato ancora Urso come per mettere a tacere le polemiche politiche di questi giorni - agisce su delega del parlamento, è composto dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. È legittimo che le forze politiche chiedano più informazioni sull'evoluzione della crisi o meglio della guerra che la Russia ha scatenato contro l'Ucraina e quindi sull'invio di equipaggiamenti. Urso ha anche evidenziato che il parlamento «quasi all'unanimità ha dato mandato al governo di inviare armi ed equipaggiamenti fino al 31 dicembre».

E proprio a proposito delle polemiche politiche sollevate in questi giorni dai 5 stelle, ieri i componenti del Copasir del Movimento avrebbero preso le distanze dalla linea di Giuseppe Conte molto critica con Draghi. Ma poi è arrivata la smentita «categorica»: «La nostra linea è una ed è quella che ha espresso il presidente Conte. È necessario che il Parlamento sia costantemente aggiornato sullo stato della guerra e che le forze politiche possano esprimere un chiaro indirizzo politico nei confronti dell'esecutivo sul tema delle armi e delle soluzioni per arrivare a un cessate il fuoco. Il Movimento è stato chiaro: non è il momento dell'escalation militare, è il tempo delle soluzioni politiche».

C. Man.

Il dibattito politico

L'intervista Roberto Marcato

«Una lista Forza Lega? Decide solo il congresso»

▶L'assessore regionale veneto contrario all'ipotesi di unione tra azzurri e padani

▶«Un conto sono le alleanze, altro le unioni "Prima l'Italia"? Io dico prima l'autonomia»

La risposta è netta: «Non mi piace. Lo dico perché non se ne è mai parlato nelle sedi ufficiali del partito, solo sui giornali e sui social». Roberto Marcato, assessore in Regione del Veneto, il "bulldog" pronto a candidarsi alla guida della Lega se mai si farà il congresso regionale, liquida la proposta che da Arcore è rimbalzata a Roma e, da qui, nel resto d'Italia: una lista unica alle prossime elezioni tra Forza Italia e Carroccio.

Che l'idea piaccia a Silvio Berlusconi è fuori discussione. La prima volta in cui l'aveva accarezzata è stato nel 2014 quando l'avversario da battere era Matteo Renzi: allora - stando ai rumors del momento - il Cavaliere aveva pensato di convincere Lega Nord e Fratelli d'Italia a formare una lista unica per le successive elezioni politiche, così da costruire un blocco di centrodestra capace di essere alternativo al Partito Democratico. Com'è noto, non se ne fece niente e, dal 2014 ad oggi, anche i rapporti di forze sono cambiati, con Giorgia Meloni in continua crescita. Ma l'idea non è tramontata: lo scorso aprile è tornato in voga il progetto "Forza Lega", una lista unitaria tra i partiti di Salvini e Berlusconi. E stavolta la "benedizione", dal salotto di *Porta a Porta*, è arrivata nientemeno che da Salvini: «Perché no? Perché non mettere insieme i due partiti che sostengono il governo Draghi? Lo dico da mesi». Neanche un mese dopo, l'idea ha ripreso piede ad Arcore: la lista unica con la Lega di Salvini potrebbe decollare in autunno.

Ma i dirigenti locali cosa pensano? «Non mi piace», taglia corto Roberto Marcato, rieletto consigliere regionale nel 2020 con il record di preferenze, quasi 12mila, voluto nuovamente dal governatore Luca Zaia in giunta per seguire lo Sviluppo economico. E da tempo tra i papabili candidati segretari della *Liga nathional*, cioè veneta, il giorno in cui da via Bellerio arriverà il via libera ai congressi regionali.

ASSESSORE Roberto Marcato

«SONO NOTIZIE CHE ABBIAMO LETTO SUI GIORNALI E SUI SOCIAL, MAI DISCUSSE IN PARTITO»

Marcato, cosa pensa della lista unica Forza Italia e Lega?
«Dico che non mi piace. Se si tratta di alleanze programmatiche, allora sono d'accordo, sempre nell'ambito del centrodestra, ovviamente. Ma per cose del genere e fusioni bisogna chiamare la base e farla esprimere».

Sta dicendo che per fare una lista comune servirebbe un voto?
«Sono entrato a far parte di questo partito nel 1992. Allora si chiamava Lega Nord. Per cambiare il nome, da Lega Nord a Lega, si fece un congresso. È così: si vogliono fare cambi? Lo si decide ai voti».

E lei voterebbe contro visto che ha detto l'idea di una lista comune non le piace?
«Se è per quello non mi piace neanche "Prima l'Italia!"».

Che però è stata sdoganata, è perfino nell'home page del sito del partito.
«Ci hanno detto che sarebbe stata solo una lista civica per la Sicilia. Beh, il simbolo è presente anche in Calabria. E pare che si sia visto anche in vari gazebo. Prima l'Italia? No, io dico prima l'autonomia».

Perché no alla lista unica?
«Rivendico la natura autonomista e federalista del partito al quale mi sono iscritto trent'anni fa. Ripeto: le alleanze si fanno, gli accordi devono essere programmatici, la compagine deve essere quella del centrodestra».

E se all'orizzonte oltre alla lista comune ci fosse un partito nuovo, magari un Forza Lega, mettendo assieme gli azzurri di Berlusconi e voi?
«A parte il fatto che la somma algebrica di due partiti non è mai la somma dei consensi, mi permetto di dire che l'idea non mi piace perché sono tutte notizie che abbiamo letto sui giornali e sui social, non se ne è mai parlato nelle sedi ufficiali. Cioè le assemblee di partito e i congressi».

Si farà il congresso veneto della Lega?
«Certamente, subito dopo i congressi provinciali. Non ci sono più motivi per non farlo, non c'è più l'emergenza sanitaria del Covid, non ci sono più le restrizioni. Il partito ha bisogno di esser organizzato altrimenti rischia di perdere la base. E un partito senza militanti non ha futuro».

Si candiderà segretario veneto?
«Se i militanti mi riterranno una risorsa, assolutamente a disposizione. Lo decideranno i militanti, come ho sempre fatto».

Alda Vanzan

«IL CONGRESSO REGIONALE VA FATTO ALTRIMENTI SI RISCHIA DI PERDERE LA BASE E SENZA MILITANTI NON C'È FUTURO»

La donazione I 150 discorsi conservati da Mario Serafin

Con Tomelleri nasce l'Archivio dei presidenti

Con la donazione dei dattiloscritti originali degli interventi pubblici di Angelo Tomelleri, primo presidente della Regione Veneto dal 1970 al 1980, prende forma il fondo archivistico dedicato ad ospitare memorie e documenti dei presidenti e dei consiglieri regionali del Veneto. A donare i quattro faldoni che custodiscono i 150 discorsi pronunciati nell'arco di un decennio, è stato il giornalista vicentino Mario Serafin, dirigente regionale nelle prime sette legislature e stretto collaboratore di Tomelleri.

Balneari, accordo più vicino ma niente rinvio per le gare «Concessioni fino al 2024»

IL CASO

ROMA Un aumento degli indennizzi ma nessun rinvio delle gare per il rinnovo delle concessioni a partire dal 2024 come previsto da una sentenza del Consiglio di Stato. Questo, in estrema sintesi, il compromesso al quale si lavora per sciogliere il nodo delle imprese balneari che sta bloccando anche la legge sulla concorrenza, che fa parte dell'accordo con Bruxelles sui 200 miliardi del Pnrr. È quanto è emerso ieri da un incontro fra il leader della Lega, Matteo Salvini, e il premier Mario Draghi svoltosi a Palazzo Chigi. Salvini in realtà ha avuto un lungo faccia a faccia soprattutto con Roberto Garofoli, sottosegretario alla presidenza del Consiglio che ha l'incarico di sbrogliare la matassa.

REAZIONE A CATENA

Nessun rinvio delle gare, dunque, anche se Garofoli avrebbe fatto emergere la possibilità di alcune deroghe, limitate a pochissimi Comuni dove per ragioni tecniche non si potranno lanciare bandi. Proseguirà anche la mappatura delle concessioni.

«Come sul catasto, anche sulla riforma della concorrenza conto che si arrivi ad un accordo», ha detto il leader della Lega lasciando Palazzo Chigi. Dove, sui termini del compromesso, il leader del Carroccio avrebbe chiesto tempo per confrontarsi con gli altri partiti del centro-destra. Ma per Salvini «è importante che sia previsto un congruo indennizzo in riconoscimento del valore dell'azienda in caso di mancato rinnovo».

IL COMPROMESSO PREVEDE RIMBORSI PER GLI ATTUALI TITOLARI IN CASO DI PERDITA DELLA CONCESSIONE

Una proposta che, tra l'altro, è sostanzialmente condivisa dal Pd come ieri rimarcato da Francesco Boccia, della segreteria dem. Il nodo balneari in queste ore tiene di fatto ferma la nuova legge sulla concorrenza, prevista dal Pnrr e dunque decisiva per "sbloccare" la nuova tranche di miliardi del Next Generation Eu che Roma attende da Bruxelles. Obiettivo del governo resta l'avvio della discussione in Aula del Senato già in settimana. Anche perché, sempre secondo Palazzo Chigi, la partita sarebbe legata a doppio filo con la legge delega sul fisco, che rischia di restare ferma al palo nonostante l'intesa sul catasto col centrodestra per mesi sulle barricate.

Palazzo Chigi confida ora che non ci siano sorprese sulla concorrenza per sfilare dal testo o annacquare uno dei capitoli più "caldi" come quello della messa a gara delle concessioni balneari a partire dal 2024, con alcuni meccanismi di premialità per i precedenti titolari e un freno al "caro-ombrellone".

D.Pir.

Emergenza peste suina decisa la zona rossa a Roma

Sanità

Epatite C, screening per 1,3 milioni di veneti

VENEZIA È iniziato ieri in Veneto lo screening gratuito per l'epatite C. L'iniziativa è rivolta a tutti i cittadini nati tra il 1969 e il 1989, circa 1.300.000 persone, e rappresenta un'opportunità per la diagnosi precoce della malattia. I cittadini potranno partecipare gratuitamente . Il test potrà essere eseguito insieme ad altri esami del sangue oppure potrà essere prenotato direttamente presso i laboratori identificati dalle Aziende, anche senza impegnativa. In alternativa il cittadino potrà decidere di attendere la lettera di invito allo screening che gli arriverà a casa. Informazioni riguardo alla partecipazione allo screening sono disponibili nei siti web delle Aziende Sanitarie.

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Una zona rossa allargata e lo stop all'esportazione dei prodotti verso altri paesi. È arrivata ieri la decisione della Commissione europea per il contenimento della peste suina africana. Dopo i casi di infezione registrati lo scorso dicembre in Liguria e Piemonte, il contagio è arrivato nel Lazio. Con un primo focolaio registrato nella riserva dell'Insugherata, l'area verde che si allarga nel quadrante nord della capitale. Per l'emergenza la Regione Lazio ha aperto un tavolo con l'unità di crisi coordinato da Angelo Ferrari, commissario straordinario che ha proceduto con test e campionamenti per definire la zona rossa. Cioè il perimetro dell'infezione. Dunque le disposizioni che saranno in vigore fino al prossimo 31 agosto.

IL DOCUMENTO

L'ordinanza Ue precisa che «la situazione epidemiologica in Italia è ulteriormente cambiata per quanto riguarda la peste suina africana nel Comune di Roma; di conseguenza l'Italia ha attuato le necessarie misure di controllo e ha raccolto ulteriori dati relativi alla sorveglianza». Da qui la disposizione affinché «non siano autorizzati i movimenti di partite di suini detenuti nelle aree elencate come zona infetta e dei relativi prodotti verso altri Stati membri e paesi terzi». La scorsa settimana la Regione Lazio ha annunciato l'installazione di una cancellata per delimitare il perimetro della zona infetta. Un sistema già adottato in Piemonte: nella zona rossa della capitale si estenderà per sessanta chilometri. Infine si procederà con l'abbattimento selettivo dei cinghiali. Sono 20 mila gli esemplari nelle aree verdi del Lazio, saranno gli uffici regionali a stabilire il numero di quelli da abbattere.

In Veneto, al momento, non si segnalano casi di peste suina. La Regione sta comunque monitorando l'evolversi della situazione.

Flaminia Savelli

Blitz notturno dei vandali La facciata della chiesa del Redentore deturpata

▶Venezia, pennellata di rosso la base e tracciata una incomprensibile formula

▶Hanno agito indisturbati. Altri raid nei giorni scorsi, torna d'attualità il tema dei controlli

IL CASO

VENEZIA Gli imbrattatori (o l'imbrattatore solitario) hanno agito nella notte. Senza essere notati da nessuno si sono messi al lavoro davanti alla chiesa del Redentore, che con il suo affaccio sul Canale della Giudecca, non è propriamente nascosta. Indisturbati hanno pennellato di rosso un'ampia porzione alla base della facciata palladiana, dove poi è stata vergata pure un'incomprensibile formula matematica. L'ennesimo sfregio per una Venezia in balia, oltre che del turismo cafone, anche dei vandali, dove i controlli non sembrano sufficienti. Un imbrattamento, oltretutto, che si scopre essere solo l'ultimo episodio di una serie. Martedì scorso era toccato ad un'altra chiesa, Sant'Antonin, nel sestiere di Castello, certamente più defilata, che si è ritrovata con la facciata segnata da linee colorate a figurare sagome umane e scritte di difficile interpretazione. Pochi giorni dopo, nella notte tra giovedì e venerdì, ad essere imbrattato è stato il ponte su rio Marin, nel sestiere di Santa Croce, dove trachite e pietra d'istria sono state pesantemente macchiata da una vernice blu usata per scrivere la parola "Freedom" (libertà). Un probabile riferimento alle vicende ucraine, che gli operatori di Veritas non sono riusciti a cancellare con l'idropulitrice. Servirà l'intervento di una ditta specializzata. Ora l'ultima grande macchia, dal significato incomprensibile, sulla facciata del Redentore. Mani all'apparenza molto diverse tra loro, ma che hanno tutte potute agire in una città senza presidi efficaci.

SCRITTA INCOMPRENSIBILE

Il caso del Redentore è il più eclatante, per la posizione della chiesa e per la sua importanza. Luogo simbolo di Venezia, che ospita una delle feste più sentite in città, quella del Redentore, appunto, a metà luglio, quando la chiesa viene collegata da un ponte di barche che attraversa il Canale della Giudecca, dove si proiettano i famosi "foghi", i fuochi d'artificio sull'acqua. Proprio qui, ieri mattina, è comparsa la macchia rossa, con l'incomprensibile scritta. Una formula con simboli matematici, ma che pare non significhi nulla. Ovviamente saranno fatte delle verifiche. Della vicenda è stata investita anche la Digos nel tentativo di interpretare l'eventuale messaggio, sempre che ci sia. Soprattutto si cercheranno i "colpevoli" con l'aiuto delle telecamere di sorveglianza. Il Patriarcato, oltre a denunciare l'accaduto alle autorità, stavolta ha diffuso anche una nota stampa in cui rivela il precedente di Sant'Antonin. «Spiace dover constatare la totale mancanza di rispetto che si unisce all'ignoranza e alla grossolanità - si legge -. Deturpare monumenti e luoghi simbolo, che appartengono alla tradizione culturale e religiosa della città, è prima di tutto un'offesa all'intelligenza propria e, poi, a quella dell'intera città di Venezia risultando, quindi, una ferita inferta alla pacifica e rispettosa convivenza civile».

IL RITORNO DEI WRITER

L'impressione è che a Venezia si assista ad un ritorno, oltre che del turismo dei grandi numeri, con annessi eccessi e degenerazioni, anche di questa tipologia di vandali. «Questo non è il primo e non è l'unico writer in azione di questi tempi - spiega don Gianmatteo Caputo, responsabile dei beni culturali per il Patriarcato - Martedì scorso era stata presa di mira la chiesa di Sant'Antonin a Castello. Prima erano stati imbrattate delle impalcature di chiese in restauro. Episodi preoccupanti - aggiunge - non si capisce il significato di questi ultimi interventi. Tutto è stato denunciato». È il tema del degrado incontrollato che ritorna. E se il sindaco Luigi Brugnaro invoca una legislazione più dura per chi imbratta la città, il presidente della Regione, Luca Zaia, si dice convinto che «gli inquirenti faranno luce su quanto è accaduto», esprimendo «la più ferma condanna per un simile gesto oltraggioso e incivile». Ieri mattina, intanto, a ripulire il Redentore si è precipitato un primo volontario. Un anziano, armato di spazzola e solvente. Il rosso ha iniziato a scolorare, ma sarà lunga. E per le antiche pietre è comunque una ferita.

Roberta Brunetti

LA DIGOS CERCA DI TROVARE UNA CHIAVE DI LETTURA DELLA SCRITTA. LA CURIA: «TROPPI EPISODI SIMILI» ZAIA: «OLTRAGGIO GRAVE MA SI FARÀ LUCE SUL FATTO»

GLI EDIFICI RELIGIOSI NEL MIRINO
A sinistra la vernice rossa con la scritta sulla facciata della chiesa del Redentore. Sopra altri sfregi apparsi sulla parete della chiesa di S.Antonin

Il giallo dei graffiti

Un'equazione matematica? No, simboli senza senso

VENEZIA La prima reazione è stata di rabbia, nel vedere la facciata palladiana deturpata dai graffiti. Poi, alla rabbia è subentrata la curiosità, visto che anziché i soliti tag o scritte di protesta questa volta c'erano simboli matematici. Così, in tanti si sono interrogati sul significato di quei simboli. O meglio, se questi avessero potuto rappresentare una formula, visto che a prima vista poteva sembrare un'equazione. La fantasia ha cominciato a galoppare sul possibile significato recondito di quei graffiti, nell'eventualità che a scriverli potesse essere stato un "nerd" disadattato che voleva in qualche modo lanciare un messaggio. Purtroppo per loro, però, sulla facciata del Redentore non c'era la rivoluzionaria teoria che avrebbe fatto finire nel cassetto la Relatività generale e neppure la formula che qualunque terrapiattista sognerebbe sulla curvatura della Terra. Interpellati, un paio di docenti di matematica hanno bollato all'istante la "formula" come un'accozzaglia di simboli senza senso, disposti tra l'altro senza alcun ordine logico. La verità è un'altra, ed è molto più amara: a imbrattare il Redentore non è stato un matematico o un fisico incompreso, ma un vandalo.

L'intervista Vittorio Zappalorto

Il prefetto: «Ci sono telecamere ovunque questa è una delle città più sorvegliate»

PREFETTO Vittorio Zappalorto

Succede, a volte, che il risveglio per Venezia sia brusco come quello di ieri mattina con vandalismi diffusi e lo sfregio che fa più male come quello alla chiesa del Redentore.

E il pensiero corre subito agli imbrattamenti fatti sui Leoncini a fianco della Basilica di San Marco, in quella occasione tra l'altro in pieno giorno. Simboli, allora come ieri, di una città fragile che spesso viene scambiata per un parco divertimenti a cielo aperto. Parole e sensazioni che si sono rincorse anche sui social nel corso di tutta la giornata di ieri, con in più gli interrogativi su quella strana "formula" apparsa alla base della chiesa palladiana.

L'arma che Venezia ha schierato è quella che in diritto verrebbe definita ex post, cioè dopo.

L'arma sono le telecamere di sicurezza.

«Venezia - dice il prefetto Vittorio Zappalorto - è una delle città con il più alto numero di videocamere di sorveglianza sul territorio comunale, soprattutto in centro storico. Ogni angolo, i principali, sono osservati e viene registrato quanto succede. I risultati poi, in fatto di indagini, arrivano».

Ci sono però stati episodi come le baby gang e adesso gli imbrattamenti. Che situazione vive Venezia?

«Che ci sia la possibilità per imbrattamenti e scazzottate nelle calli sì, succede anche a Venezia. Sono episodi dei quali siamo ben consci però non mi azzarderei a parlare di una situazione fuori controllo: è un fenomeno che si vede in tutte le altre grandi città e anche Venezia, purtroppo, non fa eccezione».

È poco presidiata di notte la città?

«Il discorso è che c'è tutto un sistema di videosorveglianza che permette di poter schierare meno polizia. La città è videosorvegliata quasi in ogni angolo e questo sistema consente di liberare forze di polizia su altri fronti. Per il resto vedo difficile mandare più pattuglie, sono pochi gli uomini e le donne delle forze dell'ordine a disposizione e tanti i compiti da coprire e già si fa il massimo. Stando così le cose non c'è la possibilità di potenziare i numeri».

«INCIVILTÀ COME IN TUTTI I CENTRI URBANI MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO. GRAZIE ALLE IMMAGINI POI I RISULTATI ARRIVANO»

Si diceva di una Venezia osservata in quasi ogni angolo...

«Tanti fatti che succedono di notte, dai peggiori ai più banali, vengono poi sanzionati grazie al sistema capillare delle telecamere: i filmati restano impressi e le indagini ottengono il risultato sperato proprio perché l'intero centro storico è come se fosse guardato a vista».

Come commenta gli imbrattamenti dell'altra notte? Il Redentore è il caso limite ma sono stati sfregiati anche un ponte e un'altra chiesa.

«Poche parole: siamo di fronte a episodi di maleducazione quotidiana, reiterata più volte e grave ma purtroppo non evitabile visti i tempi che stiamo vivendo come società. Di maleducazione e vandalismi ce ne sono in tutti i centri urbani e Venezia non fa differenza da questo punto di vista. C'è però, a Venezia, la circostanza di trovarsi di fronte a numeri altissimi di persone che vengono in città, soprattutto durante il weekend, una situazione ben più grave rispetto ad altre realtà».

Possibile immaginare di mettere un presidio fisso di forze di polizia davanti ai luoghi simbolo della città?

«Vedremo più avanti se è il caso di ragionare su questo aspetto, ora come ora non vedo la necessità».

Nicola Munaro

Economia

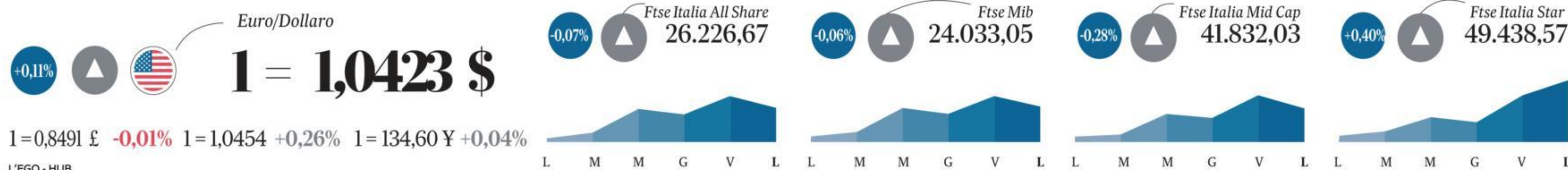
ENEL LANCIA UNA PIATTAFORMA GLOBALE PER RETI A ZERO CO2

Francesco Starace
Ad di Enel

Euro/Dollaro
+0,11% 1 = 1,0423 $

1 = 0,8491 £ -0,01% 1 = 1,0454 +0,26% 1 = 134,60 ¥ +0,04%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share -0,07% 26.226,67
Ftse Mib -0,06% 24.033,05
Ftse Italia Mid Cap -0,28% 41.832,03
Ftse Italia Star +0,40% 49.438,57

Fs, un piano da 190 miliardi e 4 poli per sfruttare il Pnrr

▶L'ad Ferraris ha presentato le linee guida a dieci anni: 40 mila assunzioni, spinta al green e al trasporto merci ▶Gli investimenti in Veneto e in Friuli Venezia Giulia su infrastrutture, servizi ai passeggeri, logistica e urbano

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Un programma di investimenti da oltre 190 miliardi, di cui 14 a Nordest, nei prossimi dieci anni. E la base su cui poggia il piano industriale 2022-2031 del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, illustrato ieri a Roma dalla presidente Nicoletta Giadrossi e dall'amministratore delegato Luigi Ferraris. Uno strumento che, agganciandosi al Piano nazionale di ripresa e resilienza, si articola anche per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia in quattro poli di business, ciascuno caratterizzato dai propri obiettivi strategici: infrastrutture, passeggeri, logistica e urbano.

LA SOSTENIBILITÀ

Ha annunciato l'ad Ferraris: «Intendiamo promuovere un trasporto collettivo multimodale e più sostenibile anche in ambito urbano, raddoppiare la quota di trasporto merci su ferrovia, contribuire alla transizione ecologica non solo rendendo più attrattivo l'uso del treno, il mezzo più ecologico per eccellenza, ma anche autoproducendo da fonti rinnovabili almeno il 40% del nostro consistente fabbisogno energetico. Il piano prevede l'assunzione nel suo arco temporale di 40mila persone e vede proprio nelle persone il suo principale fattore abilitante, insieme all'innovazione, alla trasformazione digitale e alla connettività».

CONFERMATI LA TAV VERONA-PADOVA, IL COLLEGAMENTO CON IL MARCO POLO E IL POTENZIAMENTO DELLA VENEZIA-TRIESTE

I NUMERI

11
I miliardi che saranno investiti in Veneto fra il 2022 e il 2031

3
I miliardi previsti per il Friuli Venezia Giulia dal nuovo piano industriale

IN VENETO

Per quanto riguarda il Veneto, sono previsti investimenti per oltre 11 miliardi. Di questi, 7 andranno alle opere infrastrutturali ferroviarie, tra cui quelle in conclusione nel decennio: la linea di alta velocità Verona-Vicenza-Padova, i lotti prioritari del progetto di quadruplicamento della Fortezza-Verona, il collegamento con l'aeroporto Marco Polo di Venezia, il completamento dell'elettrificazione del bacino veneto, il raddoppio della Maerne -Castelfranco e il potenziamento della stazione merci del Quadrante Europa. Altri 2 miliardi serviranno alle infrastrutture stradali, come le varianti di Cortina e Longarone, la tangenziale di Vicenza e l'adeguamento della Statale 47 nel tratto Cittadella-Cismon del Grappa. Nella logistica saranno spesi 5,8 miliardi per i compendi di Grisignano, Cittadella, Legnano e Padova, con una previsione di aumento dei fatturati pari a +75% per i servizi convenzionali e +48% per quelli intermodali, cioè 17mila treni all'anno in regione. Sul fronte dei trasporti, ecco 790 milioni, con la consegna di 54 nuovi treni, i collegamenti ferroviari con lo scalo aeroportuale di Tessera, le nuove fermate di Olimpia e Gazzera. Nel trasporto pubblico locale a Padova e Rovigo, 140 milioni consentiranno il rinnovo di 446 bus della flotta, con mezzi elettrici, a gas e ibridi. La riqualificazione urbana passerà per l'esborso di oltre 2 milioni a Verona, Venezia Mestre, Padova, Treviso e Vicenza, con la valorizzazione di 2,1 milioni di metri quadri di aree.

FERROVIE DELLO STATO L'amministratore delegato Luigi Ferraris

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La dotazione per il Friuli Venezia Giulia ammonta a 3 miliardi. Di questi, 2,2 saranno destinati al potenziamento della linea Venezia-Trieste, ai collegamenti con il Porto di Trieste, al nodo di Udine e al raddoppio della Udine-Cervignano. Fra gli interventi stradali da 250 milioni, spiccano quelli sulla Statale 52 bis. Il polo passeggeri vedrà 367 milioni, per 37 nuovi treni e il rafforzamento dell'offerta fra Sacile e Gemona, nonché fra Portogruaro e Trieste. Le opere mirate su manufatti e accessibilità sul compendio logistico di Prosecco richiederanno 230mila euro. I servizi intermodali cresceranno da 15,5 a 23,6 milioni di euro, quelli convenzionali da 14,3 a 22,8 milioni. Per la riqualificazione di 1,2 milioni di metri quadrati, saranno investiti 9 milioni a Udine, Pontebba e Tarvisio, con attenzione anche a progetti di mobilità dolce e logistica last mile.

IL BILANCIO

I ricavi del gruppo Fs nel 2031 sono previsti in crescita a circa 22,5 miliardi di euro e il margine operativo lordo a 3,9 miliardi, con una crescita media annua pari rispettivamente al 6,9% e all'8,2%. In ambito internazionale le Ferrovie dello Stato intendono garantire un presidio unico di controllo sull'attività, puntando a generare ulteriore valore nei Paesi dove sono già presenti: Francia, Spagna, Germania, Grecia, Olanda e Regno Unito. Sul piano ambientale, infine, l'obiettivo è di ridurre le emissioni di anidride carbonica di circa 7,5 milioni di tonnellate annue, di cui -2,8 nel traffico passeggeri e -2,9 nel trasporto merci.

Fincantieri, ok al bilancio e a Graziano presidente

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dell'assemblea di Fincantieri al bilancio 2021 e alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione e del nuovo presidente Claudio Graziano per il triennio 2022-2024. L'assemblea degli azionisti ha nominato ieri, con il meccanismo del voto di lista, il nuovo consiglio di amministrazione, determinandone in 10 il numero dei componenti e fissandone la durata in carica in tre esercizi, con scadenza alla data dell'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024. Sono stati nominati Cristina Scocchia, Claudio Graziano, Pierroberto Folgiero, Alberto Dell'Acqua, Valter Trevisani, Alessandra Battaglia e Massimo Di Carlo (tratti dalla lista presentata dall'Azionista di maggioranza Cdp Industria, titolare del 71,318% del capitale sociale di Fincantieri, che ha conseguito il voto favorevole del 96,324% del capitale sociale rappresentato in assemblea ed avente diritto di voto), Paola Muratorio, Paolo Amato e Alice Vatta (tratti dalla lista presentata dall'azionista di minoranza Inarcassa, titolare del 2,201% del capitale sociale di Fincantieri, che ha conseguito il voto favorevole del 3,676% del capitale sociale rappresentato in assemblea ed avente diritto di voto). L'assemblea ha quindi nominato Graziano quale Presidente del consiglio di amministrazione.

M. D. B.

Autostrade targata Cdp mette l'estero nel mirino

LA STRATEGIA

ROMA La nuova Autostrade per l'Italia di proprietà pubblico-privata è pronta a espandersi all'estero. Nel patto parasociale siglato a ridosso del 5 maggio, data del closing con il passaggio dell'88,06% da Atlantia alla Holding Reti autostradali (HRa), Cdy equity (51% in azioni A), Bip Miro Lux Scsp e Bip-V Miro Lux Scsp (due veicoli di Blackstone) con il 24,5% totale in azioni B, Italian Motorway Holdings (Macquarie) con il 24,5% in azioni C, hanno concordato le regole di funzionamento della nuova Aspi e insieme anche le strategie. Nell'accordo sono delineati i futuri investimenti in Autostrade. «Le parti intendono valutare (senza che ciò implichi, per mero scrupolo di chiarezza, alcun obbligo di finanziamento vincolante a carico di esse) l'opportunità di contribuire alla crescita di Aspi» si legge, «anche attraverso l'espansione del gruppo mediante l'acquisizione di concessioni internazionali». È un indirizzo preciso che potrebbe mettere in concorrenza a livello internazionale, la nuova Aspi con l'ex azionista Atlantia, che è il primo operatore al mondo nella gestione delle autostrade a pedaggio con circa 9.400 km gestiti, 48 concessioni in 10 paesi: Usa, Porto Rico, Messico, Brasile, Cile, Argentina, Spagna, Francia, Polonia e India.

IL RIBILANCIAMENTO

L'accordo parasociale ha durata cinque anni ma già dopo il terzo anno i soci possono valutare il da farsi. Alla Data del closing, BidCo, cioè (Hra) e Aspi «potrebbero non presentare un profilo compatibile con le metriche di investment grade e concordano di fare in modo che, non appena possibile dopo il closing, Aspi presenti un profilo compatibile con le metriche di investment grade». Per questo i soci «valuteranno congiuntamente e in buona fede una struttura finanziaria e un profilo di indebitamento ottimali per BidCo e per Aspi e per ciascuna controllata. Per rientrare del cospicuo investimenti fatto, BidCo ed il gruppo Aspi dovranno distribuire «ai loro rispettivi azionisti, su base semestrale, tutta la liquidità disponibile risultante dal bilancio, in conformità con le restrizioni previste dalla Legge Applicabile e, in quanto applicabili, dal relativo Statuto di Aspi e/o dallo Statuto di Bidco». Le distribuzioni «consisteranno in pagamenti di dividendi tratti dall'utile netto di esercizio e dagli utili portati a nuovo - e/o per quanto riguarda BidCo, nel pagamento degli interessi dei finanziamenti soci o nel rimborso e capitale e/o di qualsiasi altro strumento». Fatto salvo quanto sopra, i soci «si impegnano a fare in modo che il Gruppo Aspi distribuisca a BidCo, come parte delle distribuzioni l'importo pro quota di ogni pagamento e/o indennizzo ricevuto dal gruppo Aspi ai sensi della polizza assicurativa "all-risk" in relazione al crollo del ponte Polcevera (al netto di ogni costo o spesa sostenuta dal Gruppo Aspi nell'esecuzione della, o nel contesto di una transazione collegata alla, suddetta polizza assicurativa, e di qualsiasi imposta dovuta dal gruppo Aspi come conseguenza del pagamento di detto importo o indennizzo), nella misura non ancora distribuita da Aspi al venditore prima della data del closing». **(r.dim.)**

IL PATTO PARASOCIALE PREVEDE DIVIDENDI STRAORDINARI AI SOCI E L'ESPANSIONE TRAMITE NUOVE CONCESSIONI INTERNAZIONALI

L'intervista Leandro Bovo

«Guerra, virus, inflazione ecco come investire per difendere i risparmi»

▶I consigli del manager di Banca Generali: «Tenere liquidità ferma non è più un'opzione. Meglio affidarsi a un esperto»

I mercati sono in fibrillazione, l'inflazione galoppa e la guerra in Ucraina alimenta l'incertezza dopo la gelata dei due anni di Covid. «Il momento è complesso ma con la giusta pianificazione si può mettere al riparo il patrimonio dai rischi di guerra e inflazione», commenta Leandro Bovo, responsabile Wealth Advisors di Banca Generali Private nel Nordest.

Dottor Bovo, l'incertezza è altissima, i timori di una frenata della ripresa post Covid anche: consigli ai risparmiatori?

«Oggi il risparmio si trova in una situazione che non ha precedenti nella storia recente. Alla guerra in Ucraina e alle difficoltà su scala globale, si somma infatti un livello di inflazione superiore al 6% in Italia e Europa che si sta proponendo come vera e propria minaccia per il risparmio specialmente in un paese come il nostro dove i depositi su conto corrente sono ormai superiori all'intero Pil nazionale. Tenere la liquidità ferma non è più una opzione. Per questo oggi è necessario confrontarsi con esperti in grado di capire le esigenze delle famiglie».

La Fed ha alzato i tassi, la Bce la seguirà probabilmente in estate. È il momento di tornare a investire su titoli di Stato e bond?

«Dopo oltre dieci anni di tassi prossimi allo zero ora le banche centrali stanno cambiando approccio. La Fed ha già avviato un rialzo progressivo, mentre la Bce lo farà a breve ovvero quando sarà concluso il Quantitative Easing. Se rapportiamo però questo contesto all'elevato livello di inflazione, è evidente che siamo in uno scenario di tassi reali in territorio ancora fortemente negativo. Per questo bisogna prestare attenzione al corretto bilanciamento dei portafogli. Alcuni titoli di stato e strumenti a reddito fisso possono essere una occasione, ma crediamo che la ricerca di valore vada fatta ancora nel comparto azionario nonostante la forte volatilità dei mercati».

Quali i mercati più promettenti?

«Oggi parlare di aree geografiche ha poco senso visto che siamo in un contesto globale di incertezza diffusa. La guerra in Ucraina rende sicuramente più complessa la situazione europea mentre il Covid proietta più di un'incognita sulla Cina. Per questo gli Usa potrebbero essere un mercato più interessante. In generale, però, occorre effettuare una ampia diversificazione, puntando sui temi di investimento più che sulle aree: la sostenibilità, la transizione energetica, l'uso e la sicurezza dei dati, le smart cities, tutti questi sono segmenti destinati a disegnare l'economia del futuro a livello globale e quindi con ampi margini di crescita. Attenzione anche agli strumenti meno liquidi di investimento come quelli nelle società non quotate che consentono di evitare la forte volatilità e puntano sullo sviluppo delle aziende».

Guerra prolungata, impatti possibili?

«Prima ancora che sul risparmio, la possibile escalation bellica rappresenta una preoccupazione per la sicurezza mondiale. Guardando al lato economico finanziario, invece, le principali preoccupazioni riguardano le materie prime come grano, mais e in generale l'energia, fortemente dipendenti da questi mercati. In ogni caso, la storia ci insegna che generalmente i mercati impegnano in media 12-18 mesi per riportarsi a un livello superiore durante i periodi bellici. È questo il motivo per cui oggi occorre non farsi prendere dal panico».

Come diversificare al meglio gli investimenti?

«La cosa migliore da fare è affidarsi a un consulente esperto. Prima di ogni cosa, infatti, occorre definire il profilo di rischio, l'orizzonte temporale e le aspettative future».

L'immobiliare torna interessante?

«Gli immobili sono la grande passione degli italiani, tanto che rappresentano ancora i 2/3 del patrimonio complessivo dei nostri connazionali. Attenzione però: eccetto Milano e alcune aree di interesse chiave non si è avuto un vero rialzo del segmento».

Maurizio Crema

L'ESPERTO Leandro Bovo

SOSTENIBILITÀ, ENERGIA, SICUREZZA DEI DATI QUESTI I SETTORI DEL FUTURO L'IMMOBILIARE? RIALZI SOLO IN CERTE ZONE

Lo studio in Veneto

Bcc, stressato il 24,3% dei lavoratori

VICENZA Lo stress correlato al lavoro è superiore nelle Banche di credito cooperativo del Veneto rispetto alla media nazionale. A dirlo è lo studio promosso dai sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca Uil, in collaborazione con le università La Sapienza e Mercatorum di Roma. La rilevazione è stata effettuata tramite la somministrazione di 1.506 questionari, a cui hanno risposto un campione formato per il 58% da uomini e il 42% da donne, con un'età media di 45 anni. È stato misurato un elevato stress negativo sul 24,3% dei lavoratori. «La probabilità di essere stressati – si legge nei risultati – è significativamente maggiore nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di budget, cosa che può comportare problemi di mobilità territoriale e/o cambio di ruolo, e questo crea ansia». Le organizzazioni sindacali inviteranno «le singole aziende interessate ad un confronto».

A TRICHIANA Ideal Standard

Ideal Standard ok all'accordo per la tutela dei lavoratori

L'INTESA

BELLUNO Firmata l'intesa per il trasferimento dei lavoratori dell'Ideal Standard di Trichiana a Borgo Valbelluna. Gli addetti passano alla cordata di imprenditori, in parte veneti, che fa capo a Delfin, Luigi Rossi Luciani e Za-Fin. «Avevamo promesso tutto l'impegno necessario a salvare un'azienda emblematica, salvaguardando capitale umano e produzione di una realtà che ha un peso fondamentale per il territorio di riferimento», ha ricordato il governatore Luca Zaia.« Grazie ad un importante lavoro di squadra, è stata ottenuta la salvaguardia occupazionale», ha ribadito l'assessore regionale Elena Donazzan. «Il piano prevede il mantenimento della produzione di ceramica sanitaria, salvaguardando le competenze di tutte le maestranze dello stabilimento», hanno sottolineato Bruno Deola (Femca Cisl), Denise Casanova (Filctem Cgil) e Giorgio Agnoletto (Uiltec Uil).

Bpvi, battaglia tra accusa e difesa sui nuovi testimoni

IL PROCESSO

I PM VOGLIONO CHIARIRE LE POSIZIONI DI ZIGLIOTTO E PELLEGRINI, ASSOLTI IN PRIMO GRADO. ZONIN CHIEDE LA DEPOSIZIONE DI ALCUNI EX CONSIGLIERI

VENEZIA La pubblica accusa insiste: il dibattimento va parzialmente rinnovato ascoltando alcuni testimoni essenziali per definire la posizione dei due imputati assolti al processo di primo grado per il crac della Banca Popolare di Vicenza: l'ex consigliere d'amministrazione ed ex presidente di Confindustria Vicenza, Giuseppe Zigliotto, e il dirigente Massimiliano Pellegrini, all'epoca responsabile del bilancio aziendale.

INAMMISSIBILITÀ

Ma la difesa ha sferrato il primo attacco, chiedendo alla Corte d'appello di dichiarare inammissibile la richiesta della Procura: secondo i legali dei due ex dirigenti, infatti, i pm non hanno indicato fin dall'inizio i temi sui quali i testimoni indicati dovrebbero essere ascoltati, al contrario di quanto previsto dal Codice. E dunque il rinnovamento parziale del dibattimento non si può fare.

La Procura generale ha replicato ai legali di Zigliotto e Pellegrini sostenendo che l'audizione dei testimoni indicati è necessaria per vagliare compiutamente la posizione dei due imputati, e ha ricordato che, anche se fosse dichiarato inammissibile il ricorso della Procura, i giudici hanno il potere autonomo per disporre il necessario rinnovamento parziale del dibattimento.

Nell'aula bunker di Mestre è iniziata così, ieri mattina, la battaglia tra accusa e difesa, che si gioca per il momento su questioni preliminari e richieste istruttorie.

La Corte, presieduta da Francesco Giuliano, ha chiesto alle parti di discutere tutte le questioni con l'intenzione di riunirsi in camera di consiglio una sola volta, la prossima udienza, per decidere sulle varie richieste e poter quindi procedere oltre nel processo. Da discutere ci sarà anche la questione di incompetenza territoriale, presentata dal legale dell'ex presidente dell'istituto bancario, Gianni Zonin, condannato dal Tribunale a sei anni e sei mesi di reclusione.

IL "GIALLO" DELLE MAIL

Nella memoria depositata la scorsa udienza, la Procura generale aveva fatto riferimento ad una "prova nuova", chiedendo l'estrazione di copia delle mail intercorse tra gli imputati; prova già acquisite in primo grado, ma rimasta "inutilizzata". Ieri in aula ha precisato di essere stata fraintesa e che quelle mail sono state già considerate, rinunciando dunque alla richiesta. Ma ora è la difesa ad insistere affinché quelle mail vengano visionate.

Zonin, a sua volta, ha chiesto la riapertura dell'istruttoria dibattimentale per poter acquisire "prove nuove e sopravvenute": si tratta in particolare della deposizione di ex componenti del cda e del collegio sindacale della banca che in primo grado si avvalsero della facoltà di non rispondere ma che oggi, essendo la loro posizione stata archiviata, potranno testimoniare. Si riprende domani.

Gianluca Amadori

L'acquisizione

Bertoncello-Reggiana il polo degli gnocchi

TREVISO Bertoncello e Reggiana Gourmet si uniscono nel nuovo polo degli gnocchi e della pasta ripiena. La società veneta controllata da Alcedo Sgr, attraverso il fondo Alcedo IV, ha acquisito il 100% dell'azienda emiliana, che nel 2021 ha registrato un fatturato di oltre 8 milioni. Grazie a questa partneship, sarà avviato a Parma un nuovo stabilimento di oltre 6.000 metri quadrati.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0422	0,36
Yen Giapponese	135,0100	0,82
Sterlina Inglese	0,8505	-0,08
Franco Svizzero	1,0479	0,91
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,0810	0,81
Renminbi Cinese	7,0786	0,39
Real Brasiliano	5,2819	-0,72
Dollaro Canadese	1,3473	-0,24
Dollaro Australiano	1,5057	-0,07

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	56,46	56,13
Argento (per Kg.)	n.d.	644,62

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	410	444
Marengo Italiano	322,80	342

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,671	2,17	1,424	1,730	7908898
Atlantia	22,920	0,22	15,214	22,948	1508428
Azimut H.	20,220	1,20	19,137	26,454	621359
Banca Mediolanum	7,138	0,56	6,240	9,279	648723
Banco BPM	2,892	-0,79	2,292	3,654	10393586
BPER Banca	1,726	-0,92	1,325	2,150	5487048
Brembo	10,700	-0,56	8,607	13,385	329840
Buzzi Unicem	17,680	-1,23	15,249	20,110	321648
Campari	10,245	0,34	8,968	12,862	1075240
Cnh Industrial	13,805	0,11	12,095	15,148	1887562
Enel	5,987	0,84	5,548	7,183	17481298
Eni	13,826	1,36	12,401	14,460	9820136
Exor	65,020	-0,58	57,429	80,645	101245
Ferragamo	15,810	0,44	13,962	23,066	321594
FinecoBank	12,395	0,16	11,899	16,180	1077474
Generali	17,815	0,45	15,797	21,218	3406202
Intesa Sanpaolo	1,954	-0,91	1,820	2,893	78594805
Italgas	6,300	1,94	5,269	6,332	1242481
Leonardo	9,766	1,94	6,106	10,153	2449015
Mediobanca	9,900	-0,24	7,547	10,568	2881503
Poste Italiane	9,534	-1,41	8,765	12,007	2960569
Prysmian	27,710	-1,11	27,341	33,886	625673
Recordati	41,830	1,19	40,034	55,964	185251
Saipem	1,158	8,12	0,943	2,038	28545115
Snam	5,386	2,94	4,665	5,400	5998190
Stellantis	13,682	-0,64	12,517	19,155	9695769
Stmicroelectr.	37,160	-1,97	33,341	44,766	1809773
Telecom Italia	0,256	-3,33	0,217	0,436	32384843
Tenaris	15,385	4,27	9,491	15,273	4003272
Terna	7,972	2,00	6,563	8,272	2465847
Unicredito	9,668	-0,29	8,079	15,714	18580533
Unipol	4,907	-0,67	3,669	5,344	7552114
UnipolSai	2,654	0,99	2,146	2,706	4375149
NORDEST					
Ascopiave	3,290	-0,75	3,150	3,618	32793
Autogrill	6,818	-0,47	5,429	7,169	572167
B. Ifis	17,390	0,69	15,489	21,925	75339
Carel Industries	22,300	-4,29	18,031	26,897	25901
Cattolica Ass.	6,040	-0,82	4,835	6,405	442828
Danieli	18,780	-2,90	17,208	27,170	29984
De' Longhi	21,900	-4,95	22,019	31,679	262968
Eurotech	3,514	1,86	3,300	5,344	93962
Geox	0,795	-1,97	0,692	1,124	167961
Italian Exhibition Gr.	2,380	1,28	2,267	2,816	5726
Moncler	44,380	-2,16	42,280	65,363	480713
OVS	1,794	-1,16	1,678	2,701	660134
Safilo Group	1,400	-0,71	1,100	1,676	1020578
Zignago Vetro	11,760	0,34	10,978	17,072	114913

Al Maggio Fiorentino

Placido Domingo torna il doge Foscari a 81 anni

Placido Domingo *(in foto)* nei panni del Doge di Venezia. Domenica 22 maggio alle 20, al Festival del Maggio Fiorentino, andranno in scena "I due Foscari" di Giuseppe Verdi, con Carlo Rizzi alla guida del coro e dell'orchestra, per la regia di Grischa Asagaroff. «Sono davvero felice e divertito di tornare al Maggio – commenta – in questa produzione che segna mia recita numero 4.100 come cantante. Iniziai con "Traviata", appena diciottenne, quasi coetaneo di Alfredo Germont e ora, a 81 anni compiuti interpreto Francesco Foscari, che proprio da libretto ha la mia età». Il cast vede nel ruolo di suo figlio, Jacopo Foscari, Jonathan Tetelman al suo debutto al Maggio. «Penso che sia un'opera di Verdi assolutamente straordinaria, anche se, magari, poco conosciuta», aggiunge Domingo, convinto che «il personaggio di Francesco mi si addica molto, e come già accennato per me, questo è stato il secondo "Doge", dopo il "Simon" ("Simon Boccanegra", *ndr*), mio primo ruolo assoluto quando nel 2009 passai dal registro di tenore a quello baritonale».

Prossimo ai 90, Trevisanello è un'istituzione: per decenni il suo laboratorio è stato punto di incontro dei pittori, fra arte e business
«Licini grande, Plessi bravissimo, Vedova antipatico. Il presidente della Francia? Mi salutava mentre andava agli incontri galanti»

A SAN VIO Aldo Trevisanello nella sua bottega di corniciaio in fondamenta Bragadin. A quasi 90 anni, continua a lavorare, aiutato dai figli Filippo e Silvia

«Io, corniciaio a Venezia tra Picasso e Mitterrand» Le storie di una bottega

IL PERSONAGGIO

Tra i suoi clienti ci sono stati Renato Guttuso, Pablo Picasso, Emilio Vedova, Giuseppe Santomaso, Osvaldo Licini, Armando Pizzinato e molti altri di quel calibro. Passavano per la bottega in fondamenta Bragadin a San Vio, zona veneziana prediletta dagli artisti, e ordinavano cornici per le loro tele. Anche la Tempesta del Giorgione, esposta alle Gallerie dell'Accademia è passata per le sue mani («*Ma 'desso i gà cambià cornise*», puntualizza). Aldo Trevisanello, prossimo a quota 90, è un'istituzione. Ogni giorno è ancora al suo posto in bottega, aiutato dai figli Filippo e Silvia. Il suo laboratorio per decenni è stato punto di incontro degli artisti che andavano da lui per quattro *ciacole* e anche per informarsi su cosa stavano lavorando gli altri pittori. Tutti amici, ma rivali. L'arte è anche business. Nel periodo tra gli anni Cinquanta e gli Ottanta a Venezia il fermento artistico aveva raggiunto l'apice. La Biennale, l'Accademia di Belle Arti, Peggy Guggenheim, i grandi musei, le gallerie private, esercitavano una forte attrattiva e la città era magica fonte di ispirazione. Sono gli anni del grande successo del Premio Burano di pittura che si impose su scala nazionale. «Era un altro mondo - taglia corto Trevisanello - non era una Venezia invasa dal turismo mordi e fuggi. C'erano meno visitatori, però di maggior qualità. Quando ho aperto bottega nel 1960 la città era piena di veneziani, *ora semo sempre manco*. Non pensavo di fare il corniciaio, avevo la passione per la musica, suonavo e cantavo in un complesso, come si diceva a quei tempi, con discreto successo: il pianista era il figlio di Marco Novati. Tornato da due mesi a Merano, dove ci avevano ingaggiato per la stagione, è stato il mio amico Gianni Demarco, il fondatore della galleria Il Traghetto, a spingermi su questa strada. Mi ha detto che a San Vio si era liberata una bottega di un carboner e mi ha suggerito di aprire un laboratorio di cornici, perché c'era molta richiesta. Io avevo già lavorato come artigiano in un laboratorio del legno. Non smetterò mai di ringraziare Demarco per il consiglio che mi ha dato. Mi ha cambiato la vita».

I BEI TEMPI

E quella di Aldo è stata una vita che si è intersecata con quella degli artisti e degli uomini di cultura che gravitavano a Venezia. «Ero circondato da grandi personaggi che un po' alla volta ho cominciato a conoscere e anche a frequentare». Esce dalla bottega e si avvia per Fondamenta Marcantonio Bragadin, cominciando ad elencare gli ex vicini di casa. È una sorta di Spoon River della cultura: «Qui abitavano numerosi pittori, da Antonio Fulgenzi a Emilio Vedova, da Mario Carraro a Sara Campesan, da Carlo Della Zorza a Giuseppe Turcato, uno dei protagonisti della Beffa del Goldoni, e poi ancora il professor Vittorio Strada, il professor Giannantonio Paladini, grandi architetti come Piero Pinto ed Elena Guaccero, l'archeologa Giulia Fogolari, e in anni più recenti Giuseppe Modenese, il pioniere della moda italiana, e il maestro Fabrizio Plessi e tantissimi altri». Senza dimenticare che basta fare un ponte per trovarsi davanti a palazzo Cini, dove ha vissuto il senatore Vittorio ed ora abitano i suoi discendenti. La concentrazione di personaggi illustri era tale che ne richiamava altri per incontri, passeggiate o pranzi nelle trattorie della zona. Per esempio il poeta Ezra Pound o Iosif Brodskij, l'autore di Fondamenta degli incurabili. Così Trevisanello, dal suo osservatorio privilegiato, negli anni è stato testimone e custode di aneddoti e segreti amorosi. Qualcosa può raccontare senza svelare troppi particolari: «Alfonso Gatto, il poeta, per un periodo era attratto dalla moglie di un personaggio famoso veneziano. Sapeva che la signora ogni giorno passava in Fondamenta Bragadin, lui veniva da me con qualche scusa e l'aspettava per avere l'occasione di scambiare qualche parola. Alberto Moravia, veniva spesso a mangiare al Cantinon, qui a fianco, quasi sempre in buona compagnia».

POLITICO François Mitterrand

> «QUANDO HO APERTO NEL 1960 LA CITTÀ ERA PIENA DI VENEZIANI E NON ERA INVASA DAL TURISMO MORDI E FUGGI»

MONSIEUR LE PRESIDENT

Il personaggio più illustre, una presenza frequente in Fondamenta Bragadin, era François Mitterrand. Il presidente francese, impenitente *tombeur de femmes*, era di casa a Venezia, sempre ospite dell'amico Zoran Music, il pittore sloveno che abitava a poche decine di metri dalla bottega di Trevisanello. «Il presidente veniva in incognito a Venezia, ma per modo di dire perché aveva quattro uomini di scorta che si aggiravano per le calli attorno e lo aspettavano. Lui era molto amico di Music e direi anche della moglie, Ida Barbarigo Cadorin, la figlia di Guido, il pittore. Andava quasi tutti i giorni alla Giudecca dove, credo, avesse qualche incontro galante. Nel suo tragitto passava davanti alla mia bottega e mi salutava con un cenno e un mezzo sorriso. Un paio di volte è entrato, ma non mi ha mai ordinato cornici».

ARTISTA Fabrizio Plessi

> «PER UNA MOSTRA A PALAZZO GRASSI MI FACEVO SCRUPOLI PER IL CONTO SALATO MA TANTO PAGAVA L'AVVOCATO AGNELLI...»

GLI ARTISTI

Chiacchierare con Trevisanello significa immergersi nella Bella Epoque veneziana della seconda metà del Novecento. Lui con il suo lavoro ha avuto modo di conoscere moltissimi artisti e personaggi. Basta fare un nome è scatta una definizione. Pizzinato? «Forte e generoso». Licata? «Un amico fraterno. A Parigi abbiamo diviso il letto per due mesi nella sua piccola abitazione». Licini? «Il più grande». Plessi? «Bravissimo». Vedova? Qui il discorso si fa serio: «Era antipatico. Faceva fatica a pagare. La moglie mi ha detto che doveva essere un onore realizzare le cornici per lui». A proposito di soldi, si guadagna bene con le cornici? «Si vive, da artigiani. Oggi non sono più di moda, i giovani non vogliono quadri alle pareti. Una volta c'era tanto più lavoro. Mi facevo pagare bene. Ricordo che mi hanno chiesto tre cornici per la mostra di Picasso, a Palazzo Grassi. Il conto era abbastanza salato e io mi facevo scrupoli, ma la direzione del Palazzo mi ha detto di non preoccuparmi. Tanto pagava l'Avvocato. Inteso come Gianni Agnelli». Trevisanello riprende a camminare. Ogni quattro passi un saluto, conosce tutti gli "indigeni", per la verità ormai pochi. È tempo di Biennale. Andrà a vederla? «Non credo, ormai è tutto luci e installazioni elettroniche. *Non ghe se più cornise*».

Vittorio Pierobon
(*vittorio.pierobon@libero.it*)

L'EVENTO

Cannes si riprende il suo maggio, perché il maggio poi è sempre francese. Dopo la parentesi covidiana del luglio dello scorso anno, e dopo l'edizione 2020 saltata sempre per la pandemia, in apparenza tutto sembra stabilire che si torna alla normalità. Sappiamo che non è proprio così, e anche se ormai ogni attenzione sanitaria, comprese le benedette mascherine, è solo consigliata e non più obbligatoria, il festival resta scopertamente preoccupante e incerto. Come prenotare i biglietti per gli accreditati: un delirio già al primo giorno. In questo clima il festival comunque oggi parte. Lo fa con un film francese "Coupez!", che si doveva inizialmente intitolare "Z" puntualmente derubricato per non creare ulteriori problemi nonostante fosse chiaro non si trattasse di riferimenti putiniani, e che è un remake di un film asiatico di zombi metalinguistici. Lo firma un regista che in Francia amano parecchio e da noi molto meno: Michel Hazanavicius.

In questo festival dove tutto, dal direttore Fremaux all'organizzazione, sembra voler mettere in difficoltà continua chi è qui per lavorare (stavolta premiazione alle 20.30 e non più alle 19), il cinema offre una proposta enorme, anche se ormai tutto sembra una specie di borsa della spesa dove valgono più i nomi famosi dei film, dove si rischia poco, anche se poi le scoperte ci sono.

GLI ITALIANI

Non c'è molta Italia, ma è buona. Un solo film in Concorso, con Mario Martone che sfodera film con una frequenza invidiabile. Il suo "Nostalgia", tratto da un romanzo di Ermanno Rea, è il ritorno di un napoletano in città dopo quasi mezzo secolo vissuto altrove. Tra ricordi e delinquenza, una storia di fantasmi sepolti, con Pierfrancesco Favino. Chance per la Palma forse no, ma farà la sua figura. In Concorso spunta qualcos'altro di italiano, prodotto dalla Valle d'Aosta Film Commission. È un film di una coppia di registi belgi (Felix van Groeningen, Charlotte Vandermeersch), si intitola "Le 8 montagne", è tratto dal romanzo di Paolo Cognetti e ha come protagonisti Luca Marinelli e Alessandro Borghi. Nel cast anche Filippo Timi ed Elena Lietti. Ancora Italia nell'esordio registico di Jasmine Trinca ("Marcel!"), fuori concorso perché l'attrice è nella giuria principale (presidente Vincent Lindon); nel nuovo film di Pietro Marcello "L'envol", che apre la Quinzaine, nella Francia tra le due Grandi Guerre del Novecento; e infine anche un po' con Valeria Bruni Tedeschi, di nuovo dietro la macchina da presa con "Les amandiers", storia di adolescenze negli anni '80. E poi ovviamente c'è Marco Bellocchio, con il suo nuovo lavoro sul rapimento e assassinio di Aldo Moro ("Esterno notte"), che in realtà è una serie tv, che uscirà al cinema in due tranches (in tutto dura 5 ore e mezza) e poi andrà sulla Rai. Con Gifuni nella parte di Moro.

I GRANDI NOMI

Il resto del Concorso è ricco di grandi nomi. Il film più atteso è senza dubbio l'horror "Crimes of the future" di David Cronenberg, titolo uguale ma non remake di un lavoro dello stesso regista canadese del 1970, che si annuncia particolarmente cruento. E ancora Park Chan-wook, i Dardenne, Kore-eda, Albert Serra, Kelly Richardt, James Gray, Desplechin. E fuori Concorso: il nuovo Top Gun con Tom Cruise, Ethan Coen, George Miller, Baz Luhrmann. Piatto ricco, da qui al 28 maggio.

Adriano De Grandis

MARINELLI E BORGHI NEL FILM TRATTO DAL LIBRO DI COGNETTI, ESORDIO ALLA REGIA PER JASMINE TRINCA, MARCELLO CON "L'ENVOL"

I PROTAGONISTI

Il biopic sul mito di Elvis Presley

Austin Butler ha il ruolo di Elvis nel film di Baz Luhrmann interpretato anche da Tom Hanks.

Il grande ritorno del re dell'horror

Torna dopo 8 anni con "Crimes of the Future" il grande David Cronenberg. Tra le star, Viggo Mortensen.

La Palma d'onore a Forest Whitaker

L'attore e regista americano, 60 anni, riceverà il prestigioso premio alla carriera del festival.

Al via il Festival del cinema dopo il Covid. Cruise sulla Croisette con il nuovo "Top Gun" In concorso Martone con "Nostalgia". Bellocchio torna su Moro con una serie televisiva

Tom Cruise, 59 anni, in "Top Gun: Maverick"

Cannes si riprende maggio L'Italia? È poca ma buona

L'attore

Gifuni ridà vita al leader Dc ucciso dalle Br «Grande rimozione collettiva su di lui»

Fabrizio Gifuni ha dato vita sullo schermo ad Aldo Moro già varie volte. È stato lo statista democristiano in "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana nel 2012, è stato il presidente assassinato dai terroristi a teatro in un travolgente "Con il vostro irridente silenzio" nel 2019. Torna ad essere il politico sofferente, che forse poteva essere salvato e che rifiuta i funerali di Stato, nelle sei puntate della serie "Esterno notte" che Marco Bellocchio porta a Cannes in anteprima mondiale e che poi in due parti sarà al cinema (18 maggio e 9 giugno con Lucky Red) e in autunno su Rai1. C'è un legame particolare con questa figura. «Mi ha sempre interessato - dice l'attore - il silenzio che c'è oggi. C'è una grande rimozione collettiva su quegli anni e questa storia, che è così radicata nel nostro immaginario eppure rimossa, come se avessimo voluto dimenticare cosa è accaduto e le carte di Moro nel momento in cui sono diventate pubbliche. C'è un silenzio che riguarda l'intero Paese, come se questa storia di martirio non ci riguardasse. Sono felice che Bellocchio abbia realizzato questo progetto, forse quei giorni oggi ci sembrano un po' meno lontani di quanto ci sono sembrati qualche tempo fa».

L'intervista Oleksandr Chekmenyov

«Nei miei volti dell'Ucraina i drammi di questa guerra»

Il *New York Times* ha dedicato un numero intero di *Time Magazine* ai suoi ritratti e sulla copertina campeggia il volto del presidente Volodymyr Zelensky. Lui è Oleksandr Chekmenyov, uno dei principali fotografi ucraini contemporanei, in questi giorni a Venezia per la mostra "Witness/Testimone. Volti dell'Ucraina", organizzata da Ca' Foscari.

Nuovo sguardo sulla guerra?

«Ogni mezzo di comunicazione in tempo di guerra preferisce suggestive istantanee di battaglie, carri armati in fiamme ed edifici esplosi. I ritratti, purtroppo, non fanno notizia. Io invece racconto l'esistenza umana, e in questo caso il conflitto nella mia terra, attraverso le espressioni e le emozioni comunicate dai ritratti dei civili».

Soddisfatto della foto al presidente Zelensky?

«Sicuramente! Come artista un'ulteriore soddisfazione è stata che mi abbiamo permesso di fare la foto in bianco e nero, anziché a colori come da loro standard. Volevo esprimere il dramma della guerra e il bianco e nero è più drammatico».

Come cambieranno i luoghi a causa della guerra?

«C'è molta differenza fra le due città, Kiev sta diventando una capitale europea e dopo la guerra sarà ancora più nota, mentre Luhansk sta ricevendo solo pubblicità negativa, non ci sarà un recupero veloce per la mia città, fortemente danneggiata sia da un punto di vista fisico sia morale e psicologico. Un'altra cosa molto dolorosa è che è vietato usare la macchina fotografica».

Dove sono stati fatti i ritratti esposti a Venezia?

«Sono tutti fatti a Kiev. All'inizio ero solo a Kiev, anche perché non ci si poteva muovere, circondati com'eravamo dai russi. Poi sono potuto uscire, seguendo la linea della liberazione, andando di paese in paese, facendo ritratti, ovvero facendo cronaca alla mia maniera. Nei paesi piccoli, a differenza delle grandi città, davvero praticamente ogni singola persona è stata testimone dei crimini di guerra. Sono stato in una casa, dove i russi erano passati, sparando a due uomini, uno era morto subito, l'altro era rimasto 6 giorni per terra sanguinante, salvato poi dagli ucraini. Ho fotografato lui, le emozioni del suo viso, che comunica tutto quanto è successo, la rabbia, la paura, tutta la gamma dei sentimenti umani. Queste storie sono per me emozionalmente molto forti».

Qual è la forza dell'Ucraina?

«Gli ucraini sono abbastanza litigiosi fra di loro, anche per un nonnulla, ma la guerra li ha uniti. La solidarietà in tempi difficili è la nostra forza, lo abbiamo visto già dalla guerra di Crimea, è straordinaria la quantità di volontari che si sono procurati armi e si sono messi a combattere. E nella stessa unità di esercito volontario tu puoi trovare sia il miliardario sia l'idraulico, non importa chi sei e da dove vieni, ma difendere la stessa terra. E poi ci sono le donne, che nei villaggi fermano i carri armati tendendo le mani nude. È un fenomeno di massa, una rivolta popolare. Rimane però difficilissimo fermare le componenti più sadiche e maniacali dell'esercito russo: a Bucha mi hanno chiesto di denunciare la cosa, fotografando i corpi di una famiglia di sei persone che i russi avevano cercato di bruciare per cancellare le tracce dei loro crimini, corpi di persone semicarbonizzati».

E cosa pensa di questi scatti?

«C'è una cosa che per fortuna "protegge" il fotografo, che è la macchina fotografica, ma è terribile. L'ho fatto perché me l'hanno chiesto, ma non è la mia visione di fotografia, non so come mostrarle queste foto, non è come io voglio che esca la guerra. La mia scelta è di mostrare l'esperienza della guerra attraverso il volto, lo sguardo delle persone, non attraverso la violenza diretta, per così dire».

Quale foto spera di fare domani?

«La mia foto sarà immediatamente dopo la liberazione. Voglio andare a Luhansk e ritrarre le persone lì dopo la liberazione».

Sara Zanferrari

A VENEZIA Oleksandr Chekmenyov alla mostra "Witness/Testimone"

MI HANNO CHIESTO DI DENUNCIARE L'ORRORE DI BUCHA FOTOGRAFANDO I CORPI CARBONIZZATI DI UNA FAMIGLIA: È STATO TERRIBILE

Arriva la versione Spider del più recente modello della casa di Maranello Vento fra i capelli e tecnologia ibrida con un magnifico cuore V6

296 GTS

IL DEBUTTO

La Ferrari si scopre

Un'altra gemma. Che conquista l'eccellenza nel suo raffinato fortino. Ferrari 296 GTS, la versione aperta della "piccola" di Maranello che, cosa tutt'altro che trascurabile, esattamente come la berlinetta GTB, fa anche un importante passo avanti sulla strada dell'elettrificazione. Una pista che il Cavallino costellerà di successi perché l'orgoglio della Motor Valley ha già dipinto il suo futuro: un domani fatto di prestazioni estreme come sempre, ma anche di efficienza e rispetto ambientale, doti ottenute con un approccio tecnologico in grado come mai di fare la differenza.

ELETTRIZZANTE
Sopra ed a fianco il look della 296 GTS Ha il tetto rigido retrattile che può essere aperto in 14 secondi fino ai 45 km/h In basso il posteriore

CARICO E PENETRAZIONE

La GTS è il massimo da qualsiasi parte la si guardi. Ha un design bello da lasciare senza fiato. È nello stesso tempo funzionale, con un'aerodinamica che miscela perfettamente "carico" e "penetrazione", due opposti che gli umani faticano a far coesistere. Esperienza e tradizione ereditate dalla Formula 1 e interpretate con sublime sapienza dal team diretto da Flavio Manzoni, ormai più un "artista" che uno stilista. Non è facile far convivere una linea filante e un look che seduce con l'abilità di superare i 330 km/h con il vento che accarezza i capelli. Sarà il destino, però, la parte più seducente è l'inarrivabile meccanica dalla quale spicca un nuovissimo V6 che ha un sound in grado di ricordare i celebri 12 cilindri modenesi. Perché agitarsi tanto? In fondo una Ferrari ibrida già c'era, con mille cavalli sotto il cofano, sia in versione chiusa che aperta.

Ma la 296 è un'altra cosa. La SF90, infatti, è quasi una "fuoriserie", con prestazioni estreme ed un listino un po' fuori dagli schemi. La "baby", invece, diventa il modello principe della gamma di Maranello, la degnissima erede delle V8 sovralimentate che negli ultimi anni sono stati un po' la porta d'ingresso nel dorato mondo del Cavallino. La SF90 è stata un po' l'ibridizzazione della 488 e delle sue eredi, il motore elettrico si aggiungeva pari pari all'esuberante V8 termico di quasi 4 litri di cilindrata. Quindi più potenza, ma anche più peso e costi. La 296 si presenta come un progetto tutto nuovo dove la cavalleria ad elettroni può essere bilanciata da un 6 cilindri più compatto e leggero che però non sfigura affatto dal punto di vista prestazionale. Gli ingegneri più competenti del pianeta sapevano benissimo che stavano facendo un grande passo perché nei 75 anni di storia dell'azienda non c'era mai stata una Rossa stradale con soli sei cilindri. I tempi cambiano, l'innovazione fa progressi enormi. Inoltre questa architettura ha dato soddisfazioni grandi alla Scuderia sulle piste di mezzo mondo. Aveva un V6 posteriore centrale (a 120°, esattamente come la 296) la 156 F1 che nel 1961 conquistò con l'americano Phil Hill e il tedesco Wolfgang von Trips i primi due posti nel Campionato Mondiale.

OLTRE 330 ORARI 0-100 IN 2,9 SECONDI 830 CAVALLI, CAMBIO F1 AD OTTO MARCE IL "MANETTINO" HA QUATTRO POSIZIONI

MEGLIO DEL V8

Il nuovo cuore è un vero gioiello. I 663 cavalli del 3 litri si sommano ai 167 cv e 315 Nm di coppia dell'unità silenziosa (il 20% in più rispetto alle applicazioni precedenti) per un totale di 830 cv e 740 Nm. Ma sono cavalli molto più pronti dei precedenti V8 perché alcuni sono ad elettroni, quindi immediatamente disponibili, mentre il termico ha turbocompressori più piccoli che reagiscono con più sprint alle sollecitazioni. La batteria al litio ad alto voltaggio, che garantisce un'autonomia zero emission di 25 km massimo a 135 km/h, ha una densità di 7,45 kWh. Il propulsore ha una potenza specifica di 221 cv/l, l'impianto di alimentazione è a 350 bar di pressione, i giri della turbina possono arrivare a 180 mila al minuto (tremila al secondo...).

La V di 120° rende il motore quasi piatto. Migliora la distribuzione dei pesi ed il baricentro, con la possibilità di piazzare l'impianto di sovralimentazione al centro rendendo i condotti più razionali e garantendo una gestione migliore delle temperature che possono sfiorare i mille gradi. La musica è fantastica, sia a tetto chiuso che aperto. La rigidezza della scocca torsionale e flessionale è stata implementata rispettivamente del 50% e dell'8% rispetto alle precedenti spider.

L'ASSETTO FIORANO

Il passo è stato leggermente ridotto (di mezzo centimetro, a 2,60 metri) perché il V6 è più compatto e leggero (-30 kg). I cerchi ruota sono da 20 pollici (quelli anteriori larghi 9 i posteriori 11), i dischi dei freni in carbonio hanno un diametro che sfiora i 40 cm per uno spessore quasi di 4. Il carico aerodinamico posteriore con il pacchetto Assetto Fiorano raggiunge i 350 kg a 250 km/h. Il rapporto peso-potenza è 1,86 kg/cv (1.540 kg il peso a secco della supercar), il cambio è ad 8 marce automatico-sequenziale tipo F1 con doppia frizione.

Le prestazioni sono da sballo: 0-100 in 2,9", 0-200 in 7,6". Per fermarsi a 200 km/h servono poco più di 100 metri. Anche il glorioso "manettino" si evolve come è nella tradizione Ferrari. Solo 4 le posizioni previste: eDrive, Hybrid, Performance e Qualify, la scelta fra ambiente e prestazioni. Come tutte le Ferrari è di serie la manutenzione gratuita per 7 anni.

Giorgio Ursicino

Arriva l'Hypercar: la Rossa rivuole la mitica Le Mans

LA TRADIZIONE

In effetti, dire che la Ferrari dopo mezzo secolo torna per vincere la prestigiosa 24 Ore di Le Mans potrebbe sembrare un'eresia. Ma a Maranello non ci sono stanze piene di Trofei della corsa più famosa del mondo? Anche recentissimi. Certo che sì. Negli ultimi 50 anni, però, il Cavallino ha dettato legge nelle derivate di serie, le mitiche GT, e non ha più preso parte alla sfida per la vittoria assoluta, di solito riservata ai più corsaioli prototipi. Ha preferito concentrarsi sulla F1 dove è l'unica Scuderia ad aver preso parte a tutti i Campionati dal 1950 e, guarda caso, quella che ha vinto di più, sia GP che Titoli. Ora si cambia e si torna alle origini, ai tempi del Drake. Quando le vittorie in monoposto si alternavano con precisione cronometrica a quelle nell'Endurance. Il Commendatore disse basta con le ruote coperte alla fine del 1973. Tenere i piedi in due staffe stava minando l'alone d'invincibilità del Cavallino.

RITORNO AL FUTURO

La scelta ebbe un senso perché, poco più di un anno dopo (1975), Lauda riportò il Mondiale di F1 a Maranello che mancava da oltre un decennio (Surtees nel 1964). Dieci anni, a cavallo della seconda parte degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta, fra i più bui della gloriosa tradizione modenese quando si restò a bocca asciutta sia in F1 che a Le Mans. Forse all'epoca era diventato troppo ambizioso competere nelle due categorie regine dove c'erano avversari diversi e super specializzati. Ma i tempi cambiano in continuazione e, forse, il momento giusto è tornato. Il prossimo anno, nel 2023, la Ferrari ha la chance di presentarsi con la corona di F1 in testa al via della 24 Ore di Le Mans con un bolide in grado di competere per la vittoria assoluta.

Il grande passo l'ha voluto il "capo" in persona, il nipote dell'Avvocato che nel 1969 acquisì il prezioso marchio dall'Ingegnere. John Elkann, il Presidente e, in qualche modo, anche il proprietario della Ferrari (è lui che guida la holding Exor controllante della casa di Maranello) prese la decisione in un momento in cui era anche Ceo ad interim. Nel 2023, per il centenario della maratona (la prima edizione si disputò nel 1923) e a mezzo secolo dalla sua ultima partecipazione ufficiale fra i prototipi (era il 1973), quando la 312 PB Campione del Mondo Marche con Merzario-Pace al volante si dovette inchinare alla francese Matra di Pescarolo-Larrousse vincitrice di 3 edizioni consecutive. Quando la Rossa staccò la spina era ancora lei la regina di Le Mans, con 9 trionfi, mentre la Porsche e l'Audi, che dominano adesso la classifica, ancora non figuravano.

ERGONOMICA
Sopra la plancia della 296 GTS A fianco il frontale della debuttante 296 GT3 che ha fatto il suo esordio in pista a Fiorano

DOPO 50 ANNI IL TARGET È TRIONFARE SIA NEI PROTOTIPI CHE NELLE GT NEL CENTENARIO DELLA PRESTIGIOSA 24 ORE

PIÙ VINCENTE DI SEMPRE

L'edizione 100 sarà memorabile per un altro evento. La nuovissima 296 GTB esordirà nel 2023 in versione GT3 per ripetere il successo ottenuto lo scorso anno da Pier Guidi-Calado con la "vecchia" 488. Quest'ultima è la vettura del Cavallino Rampante più vincente di tutti i tempi. Non è ancora giunto il tempo di andare in pensione ed ha già dominato 429 gare sulle 770 a cui ha partecipato, conquistando bel 107 titoli. Il primo esemplare della 296 GT3 è già stato assemblato presso gli stabilimenti Oreca di Signes e il 13 e 14 aprile ha già girato sul circuito di Fiorano con grande soddisfazione dei piloti-collaudatori Pier Giudi e Bertolini.

G. Urs.

L'INDICE DESI

Due italiani su tre non sanno accedere ai servizi web della Pa

L'indice europeo Desi misura la performance digitale dell'Europa e dei singoli Paesi. Nel 2021 l'Italia è al ventesimo posto. Solo il 42% delle persone tra i 16 e i 74 anni ha almeno qualche competenza digitale di base: quasi 2 italiani su 3 non hanno competenze per accedere ai servizi digitali della pubblica amministrazione.

G | Martedì 17 Maggio 2022
www.gazzettino.it

In Europa il nostro Paese è ventesimo, eppure ci sono 2 milioni di nuovi posti di lavoro che richiedono conoscenze informatiche che per ora si trovano a fatica

Il futuro è digitale, la corsa italiana alle competenze

Si è a lungo temuto che le tecnologie digitali potessero "rubare posti di lavoro". Oggi siamo al paradosso contrario: si stima che ci siano almeno due milioni di nuovi posti di lavoro, in Italia, che rischiano di non essere occupati per la scarsa competenza digitale degli italiani.

Già oggi il 60% delle aziende vuole assumere ma mancano i candidati, almeno in un caso su tre. E i dati dimostrano un preoccupante gap che il nostro Paese fatica a colmare. Se si guarda all'indice europeo Desi (Digital Economy and Society Index) nel 2021 l'Italia si colloca ora al ventesimo posto nell'Ue per quanto riguarda il livello di competenze digitali diffuse tra la popolazione. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno qualche competenza digitale di base (rispetto al 56% nell'Ue). Vuol dire che quasi 2 italiani su 3 non hanno competenze per accedere ai servizi digitali erogati dalla pubblica amministrazione, non sanno fare una transazione bancaria su app, non acquistano un biglietto di treno online. E solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (rispetto al 31% nell'Ue). E questo è un dato altrettanto grave: vuol dire che in un mondo in cui la maggior parte delle professioni del futuro si baserà sulla capacità di utilizzare in modo avanzato le nuove tecnologie, molti italiani non saranno in grado di accedervi.

DOPO LA PANDEMIA

Durante la pandemia e i lunghi periodi di lockdown abbiamo acquisito qualche dimestichezza con il commercio elettronico, è vero, ma è ancora poco per poterci considerare dei cittadini (e dei consumatori) digitali. L'emergenza Coronavirus ha mostrato come il digitale e Internet siano stati il pilastro che ha fatto funzionare il Paese e connesso le persone.

Per superare i ritardi e colmare il divario tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Ue sono necessari sforzi costanti e un approccio integrato alle politiche in materia di capitale umano, innovazione e competitività delle imprese. Una robusta attuazione delle iniziative intraprese negli ultimi anni e delle misure previste dal piano per la ripresa e la resilienza può rappresentare un importante cambiamento di passo e un'opportunità per promuovere la digitalizzazione in tutto il Paese.

LA SCOMMESSA PRINCIPALE RIGUARDA LE RISORSE UMANE E LA FORMAZIONE PER VINCERE IN COMPETITIVITÀ

Il Pnrr italiano è il più ampio dell'Ue, per un valore totale di circa 191,5 miliardi di euro. Il 25,1% di tale importo (circa 48 miliardi di euro) è destinato alla transizione digitale. Le riforme e gli investimenti che contribuiscono alla transizione digitale riguardano la trasformazione digitale della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario e il rafforzamento del sistema sanitario attraverso le tecnologie digitali, la modernizzazione delle imprese attraverso la diffusione di tecnologie avanzate (Transizione 4.0) e la diffusione della connettività Gigabit in tutto il Paese.

Il Piano si occupa anche dello sviluppo delle competenze digitali, con misure volte a migliorare le competenze digitali di base della popolazione, ad aumentare l'offerta formativa in materia di competenze digitali avanzate, a riqualificare la forza lavoro e a migliorarne le competenze.

C'è bisogno di un'imponente azione di educazione digitale. E lo Stato dovrebbe fare molto, anche se molto stanno facendo i privati. Non mancano le esperienze di corporate school. Una delle più ambiziose è quella costituita da Fastweb, nel 2016: Fastweb Digital Academy, la scuola per le nuove professioni digitali finanziata da Fastweb insieme a Fondazione Cariplo. Nata a Milano sei anni fa nell'ambito di Cariplo Factory, Fastweb Digital Academy si pone l'obiettivo di offrire a giovani e professionisti le conoscenze e gli strumenti per costruire il loro futuro.

48
I miliardi di euro pronti con il Piano nazionale di ripresa e resilienza per garantire la transizione digitale

NON SOLO INFRASTRUTTURE

L'azione della Fastweb Digital Academy si inserisce e diventa uno dei pilastri principali su cui si poggia "Tu Sei Futuro", la nuova visione dell'azienda basata sul perseguimento dei più alti standard di responsabilità sociale e sostenibilità ambientale, oltre che sul rinnovato impegno per lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Con la nuova strategia Fastweb si impegna dunque a rendere il futuro sempre più connesso, inclusivo ed ecosostenibile per tutti, supportando la disponibilità e l'utilizzo di reti ultra-performanti, incoraggiando la diffusione sempre più ampia di competenze digitali, coltivando la crescita dei talenti e sostenendo la lotta ai cambiamenti climatici.

Non bastano le infrastrutture materiali e tecnologiche, occorrono le risorse umane che possano farne uso e che possano costruire il futuro proprio e per tutti.

Marco Barbieri

Con Fastweb Digital Academy mezzo milione di nuovi talenti

Dalla corporate social responsibility a un vero e proprio progetto di sostenibilità. È il percorso di crescita e di trasformazione della Fastweb Digital Academy (Fda). Nata nel 2016, con l'obiettivo di formare sulle competenze digitali un migliaio di persone ogni anno, L'Academy oggi è cresciuta e si pone il traguardo di intercettare i percorsi di aggiornamento di almeno 500mila italiani, entro il 2025. Un progetto più che ambizioso, ma realizzabile per Anna Lo Iacono, senior manager of sustainability, responsabile della Fda e di tutti i progetti sulla sostenibilità dell'azienda di telecomunicazioni. «Un'azienda – sottolinea – che della competenza digitale fa l'oggetto della sua proposta al mercato, in qualche modo si propone di restituire alla società un'attività che promuove la consapevolezza dell'uso delle nuove tecnologie nella quotidianità della vita e dell'attività professionale».

NON SOLO MECENATISMO

Mecenatismo e anche leva di vendita, poiché l'offerta di Fda si propone anche a tutti i 2,7 milioni di clienti, che possono partecipare ai corsi, compresi quelli on demand. «Tutti i corsi della Fastweb Digital Academy sono tenuti da specialisti e professionisti nei settori di riferimento. I corsi sono aperti a tutti e gratuiti, in certi casi è richiesta una selezione, per assicurare, specialmente per i percorsi di formazione più specialistici, un'omogeneità delle classi. Al termine viene rilasciato un attestato a coloro che hanno seguito le lezioni» spiega Lo Iacono. Per iscriversi ai nuovi corsi in partenza e rimanere aggiornati sulle iniziative, basta consultare il sito www.fastweb-digital.academy.

Oltre ai tradizionali corsi in aule fisiche e virtuali – che implicano una collaborazione con enti locali, università e associazioni – dedicati alle professioni digitali, la Digital Academy sta rendendo progressivamente disponibili un numero sempre più ampio di contenuti su competenze digitali di base e avanzate erogati in modalità "on demand": corsi più brevi e fruibili in autonomia su piattaforme digitali, che aiuteranno a comprendere le nuove tecnologie. Si va dai corsi "basic" di 2/3 ore, fino all'offerta di percorsi più articolati e professionalizzanti, come quelli dedicati alla cyber security.

Sono disponibili corsi che spaziano dal Digital Creativity, per acquisire nuove competenze digitali in grafica, progettazione, visual, sound e fashion design al Digital Development & Security per apprendere le tecniche e i linguaggi di programmazione fondamentali in molti ambiti aziendali. E ancora: dal Digital Marketing & Social per sviluppare competenze digitali in marketing, comunicazione e commercio al Digital Soft Skills & Office.

Anna Lo Iacono, responsabile della Fastweb Digital Academy

CORSI GRATUITI ONLINE E IN PRESENZA PER OFFRIRE A GIOVANI E LAVORATORI UN AGGIORNAMENTO DI VITA E PROFESSIONE

L'HUB

Ma soprattutto, i corsi della Digital Academy diventano una parte integrante dell'offerta di connettività di Fastweb: i clienti hanno così una corsia preferenziale per accedere ai corsi in aula e fruiscono in anteprima di tutti i contenuti digitali. «L'Academy è un vero e proprio hub di formazione digitale aperto a giovani, meno giovani, lavoratori, disoccupati – conclude Lo Iacono – perché l'obiettivo è dare a tutti la possibilità di costruire il proprio futuro con fiducia, partendo dalla propria formazione digitale».

M. B.

Sport

A MARASSI

La Samp fa poker Per la Fiorentina Europa a rischio

La Sampdoria cala il poker e supera nettamente a Marassi 4-1 la Fiorentina. Doriani in vantaggio al 16' con Ferrari di petto, al 30' raddoppio di Quagliarella (foto) con uno scavetto. Il tris al 71' grazie a Thorsby, mentre il poker è di Sabiri all'83'. All'89' accorcia González. Per la Fiorentina Europa League a rischio.

Martedì 17 Maggio 2022
www.gazzettino.it

JUVE, UN PARI NELLA NOTTE DEGLI ADDII

▸I bianconeri raggiunti allo scadere dalla Lazio dopo essere stati avanti 2-0. Ovazioni dello Stadium per l'ultima partita casalinga di Chiellini e Dybala

JUVENTUS	2
LAZIO	2

JUVENTUS (4-2-3-1): Perin 6,5; Cuadrado 6,5, Bonucci 6,5, Chiellini 8 (18' pt De Ligt), Alex Sandro 6; Miretti 6,5, Locatelli 6 (17' st Aké 6); Bernardeschi 6,5, Dybala 7 (33' st Palumbo ng), Morata 7 (17' st Lu.Pellegrini 6); Vlahovic 6,5 (17' st Kean 6). In panchina: Szczesny, Pinsoglio, Rugani, Rabiot. All.: Allegri 6

LAZIO (4-3-3): Straskosha 6; Lazzari 6 (40' st Radu ng), Patric 6,5, Acerbi 6, Marusic 5; Milinkovic-Savic 7, Cataldi 6,5 (31' st Leiva ng), Luis Alberto 5 (31' st Basic ng); Felipe Anderson 6, J.Cabral 5 (7' st Pedro 6), Zaccagni 6,5. All.: Sarri 6,5.

Arbitro: Ayroldi 6

Reti: 10' pt Vlahovic, 36' pt Morata, 6' st Patric, 50'st Milinkovic-Savic

Note: spettatori 40.515. Ammoniti Acerbi, Bernardeschi, Cuadrado, Aké, Milinkovic, Patric. Angoli 0-9

CAPITANO E VICE Chiellini lascia il campo e cede la fascia a Dybala con un abbraccio

TORINO Alla sagra del "Chiello" arriva il morso dello squalo. Proprio Milinkovic, l'uomo più corteggiato dalla Juve, segna quasi alla fine dell'ultimo minuto di recupero. E sono fiori di maggio. Stavolta il cielo di Torino si muove al fianco della Lazio, l'Europa League arriva per la sesta volta consecutiva con un punticino, con la Fiorentina ko nel pomeriggio, controvento. Ed proprio una Juve - smarrita senza titoli - a spingere l'ex dell'ultimo scudetto al quinto posto, quasi matematico. Il riscatto di Sarri è completo.

SOLITE AMNESIE

Senza Ciro, Sarri fa esordire Cabral contro la Juve dal primo minuto. Senza Arthur, Zakaria e Danilo, Allegri inserisce Locatelli al posto di Rabiot in un 4-2-3-1 ancora più spregiudicato. Cabral viene incontro per far inserire Milinkovic nello spazio, non fa altro. Invece, dopo un triangolo con Zaccagni, è Cataldi a far tremare la traversa con un siluro. Morata gioca largo, poi taglia dentro per Vlahovic, che – davanti a Strakosha – attende un rimbalzo di troppo. È solo il preambolo del vantaggio: fallo laterale, ancora cross dello spagnolo, Marusic si perde Vlahovic, che appoggia di testa sul secondo palo. La Juve si muove con più velocità, costruisce dal basso e sfrutta Dybala col palleggio. La Lazio risponde con una fiammata di Lazzari e un tiro carambolato a fil di palo. Felipe Anderson è ancora più impreciso. Allora Allegri non si preoccupa e concede a Chiellini un cambio (entra de Ligt) strategico al 17': i minuti come gli anni in bianconero. La fascia da capitano passa a Dybala, lui è gioiello al passo d'addio. Svincolato come Bernardeschi, che per poco non sfiora il raddoppio. Bonucci si asciuga le lacrime per Chiellini, mostra già la sua leadership col lancio lungo e un contropiede pericoloso intercettato. Milinkovic prova a sfigurarlo e a sfondare come un carrarmato, ma a quel punto Perin mette tutto il corpo sull'ultima zampata di Felipe Anderson. Sotto porta Zaccagni esagera col tacco, Luis Alberto con un missile da lontanissimo, gli avversari alla prima ripartenza li puniscono: prima la magia di Dybala all'indietro, poi il giro fatato di Morata, sfiorato da Strakosha prima d'insaccarsi all'incrocio. Sarri è furioso per l'atteggiamento negli ultimi trenta metri perché la Juve si diverte e dilaga col minimo sforzo.

LE RISERVE BIANCONERE

Patric, responsabile sul raddoppio bianconero, si riscatta però nel secondo tempo. Su un corner di Cataldi, lo spagnolo si avventa di testa e, dopo il primo centro in A con la Samp, stavolta trova la deviazione di Alex Sandro. E allora Sarri mette dentro Pedro, non ancora al meglio, per un Cabral timido e spento. Allegri toglie Morata, Vlahovic, Locatelli, dentro Pellegrini, Aké e Kean, a mostrare ancora di più il tono amichevole dell'incontro. La Juve presta il fianco, ma la Lazio non affonda mai il colpo. Anzi, è la riserva Kean a mettersi in mostra con una semi-rovesciata, al lato d'un soffio. Milinkovic rifila un calcione a Bernardeschi e l'arbitro Ayroldi annulla il pareggio successivo di Felipe Anderson. Nel finale entrano Basic e Leiva. Allo Stadium, al gong, ci sono solo gli applausi a Dybala, sia pure promesso sposo nerazzurro. Sarri dà il cinque e sorride alla Joya, non alla sua Lazio. Finché in un contropiede al 95', Basic non arriva al tiro: Perin respinge, ma Milinkovic è gelido. Tutti sull'attenti a Torino, Sergej è il futuro.

Alberto Abbate

SBLOCCA VLAHOVIC SU ASSIST DI MORATA CHE POI RADDOPPIA MILINKOVIC-SAVIC FIRMA IL 2-2 E PORTA LA SUA SQUADRA IN EUROPA

LA CLASSIFICA

Milan 83, Inter 81, Napoli 76, Juventus 70, Lazio 63, Roma 60, Fiorentina 59, Atalanta 59, Verona 52, Torino 50, Sassuolo 50, Udinese 44, Bologna 43, Empoli 38, Sampdoria 36, Spezia 36, Salernitana 31, Cagliari 29, Genoa 28, Venezia 26

OVAZIONE Giorgio Chiellini sostituito al 17': ha ricevuto una standing ovation e si è concesso ai tifosi bianconeri

I SALUTI

Re Giorgio, un'uscita speciale: 17' in campo, poi il giro d'onore

TORINO Il calcio non è solo sangue e arena ma anche emozioni forti, addii e ritorni. Un misto di sentimenti contrastanti che ha accompagnato Paulo Dybala e Giorgio Chiellini, all'ultimo ballo sotto i riflettori di uno Stadium scatenato. «C'è solo un capitano» il coro assordante al fischio d'inizio, anticipato da una coreografia dedicata: CHI3LLO. Dopo 17 stagioni il capitano voleva lasciare con un trofeo mentre la decisione della Joya è stata imposta dalla dirigenza, con Vlahovic a scalzarlo al centro dell'attacco, dopo 7 stagioni, e la fascia di capitano che passerà a Bonucci. Senza pretese di classifica, la sfida contro la Lazio diventa la passerella di Chiellini per 17 minuti (17 come le sue stagioni alla Juve), il tempo di esultare per il vantaggio di Vlahovic (che rende omaggio a Paulo con la Dybala Mask) prima di sistemare la fascia per l'ultima volta in casa sul braccio di Paulo. Giorgio sta valutando offerte dall'MLS, tentato dalla California, con la promessa di un ritorno in dirigenza alla Continassa, quando i tempi saranno maturi.

C'È ANCHE PAULO

La separazione di Dybala invece è traumatica perché non condivisa: la Joya avrebbe accettato un'offerta anche al ribasso, ma le schermaglie degli ultimi mesi e un rinnovo gestito male dal suo agente Antun hanno convinto Arrivabene alla rottura. E al momento tutti gli indizi per il suo futuro dicono Inter, ennesima vendetta sportiva di Marotta. Per storicità (ma non solo) il tributo a Chiellini è dominante, con tanto di giro di campo d'onore sotto le curve post sostituzione e maglia celebrativa con scritta "The Gr3at", mentre Dybala si accontenta della standing ovation dell'Allianz, uscendo nel finale per Palumbo. Arrivabene saluta soltanto il capitano: «Complimenti a Giorgio che saluta la Juventus dopo 17 anni». Un bel pezzo di storia juventina lascia il campo ed entra di diritto negli almanacchi, mentre Pogba potrebbe fare il percorso inverso: dall'album dei ricordi allo Stadium.

POGBA NEL MIRINO

È il primo obiettivo a centrocampo, e ieri la dirigenza juventina ha manifestato tutto il suo interesse nel faccia a faccia di quasi 3 ore con Rafaela Pimenta, avvocatessa che ha raccolto l'eredità di Raiola. L'arrivo del Polpo escluderebbe un affondo per Milinkovic Savic, per il quale Lotito parte da 80 milioni. Pogba invece è a scadenza a giugno dallo United, la Juve è pronta a offrirgli 7,5 milioni più bonus all'anno, con un lordo ridotto dai benefici del decreto crescita. Paul riflette, ma sulle sue tracce c'è anche il Psg, e da quelle parti non badano a spese.

Alberto Mauro

LO SCUDETTO IN CONTEMPORANEA

▶Domenica si assegna il tricolore: Milan e Inter, dopo tante polemiche sulle gare sfalsate, giocheranno alla stessa ora

▶Alle 18 i rossoneri sul campo del Sassuolo, mentre i nerazzurri riceveranno la Samp. Chiunque la spunti, la festa sarà sul campo

SERIE A

ROMA È ancora tutto in ballo. Si avvicina il weekend più gustoso che si ricordi, spalmato in due giorni, per diluire il brivido: da Torino-Roma di venerdì alle 20.45, fino agli scontri-salvezza di domenica alle 21, il campionato snocciolerà i suoi verdetti, centellinandoli in 10 partite e 50 ore di passione. L'unica lotta disinnescata a prescindere è quella per i quattro posti in Champions League, decisi da tempo. Per il resto, tutti col fiato sospeso, a cominciare dalle milanesi che alle ore 18 del 22 maggio giocheranno le partite valide per lo scudetto: Sassuolo-Milan e Inter-Sampdoria. Da decidere, tra venerdì e sabato, anche la corposa volata per Europa League e Conference, mentre con Venezia-Cagliari e Salernitana-Udinese conosceremo la terza retrocessa, dopo Venezia e Genoa.

UOMINI CHIAVE Rafael Leao e, a destra, Lautaro Martinez: decisivi in questo finale di stagione

NESSUNO SI È SCANSATO

Effetti di un campionato pazzerello, senza guide sicure o dominatrici, e anche, diciamocelo, finalmente privo (quasi del tutto) di quelle partite un po' strane e strascicate che vedevamo negli anni scorsi, quando le squadre senza motivazioni lasciavano serenamente strada a chi aveva obiettivi da raggiungere. Stavolta invece abbiamo visto l'Inter cadere in casa del Bologna teoricamente appagato, o il Napoli a Empoli, e lo stesso Bologna imporre un pari al Milan al San Siro; poche sere fa il Venezia, già retrocesso e in 10 per oltre un'ora, ha pareggiato a Roma, ravvivando la volata per l'Europa League. Nessuno insomma si è "scansato".

La regolarità etica delle partite ha giovato a quella del campionato, che si presenta all'ultimo atto con i verdetti principali ancora da emettere, e sarà senz'altro uno spettacolo appassionante, era ora. Ad esempio era dal 2010 che uno scudetto non veniva deciso col batticuore alla trentottesima giornata, erano i tempi dello sprint tra l'Inter di Mourinho e la Roma di Ranieri, che arrivarono agli ultimi 90' un po' come Milan e Inter oggi: all'epoca la capolista Inter aveva due punti di vantaggio sull'inseguitrice Roma alla vigilia dell'atto finale, quando strappò una vittoria sudatissima sul campo del Siena già retrocesso, che si batté con fierezza, mentre la Roma vinceva inutilmente sul campo del Chievo. Domenica prossima assisteremo a una riedizione del 2010.

A PIOLI BASTERÀ UN PUNTO MA TROVERÀ UN AVVERSARIO INSIDIOSO ED INZAGHI SPERA NEL SORPASSO SUL FILO DI LANA. SFIDE SALVEZZA ALLE 21

BASTA UN PUNTO

Al Milan basta un punto sul campo del Sassuolo per laurearsi campione d'Italia, e gli emiliani sono satolli da un pezzo, quindi si pensa che i rossoneri possano avere facilmente semaforo verde. Ma attenzione. A parte il fatto che questo è il campionato in cui tutti se la giocano, bisogna ricordare che l'ad del Sassuolo, Giovanni Carnevali, è in splendidi rapporti da sempre con l'ad interista Beppe Marotta, non a caso Scamacca sarebbe stato già acquistato dall'Inter, e forse anche Frattesi. E domenica è pensabile che due futuri giocatori interisti non abbiano una gran voglia di far vincere lo scudetto al Milan, per tacere di Berardi, tifoso nerazzurro dichiarato da sempre. Quindi la lotta per lo scudetto è ancora apertissima, anche se il Milan è a un passo dal vincerlo: ma il caldo, l'ansia, l'imponderabile del calcio e un Sassuolo davvero motivato, potrebbero rovesciare lo spartito, e magari provocare il clamoroso sorpasso dell'Inter. Tutto può ancora accadere, e viva il campionato, che è bello quando è bello.

Andrea Sorrentino

IN BREVE

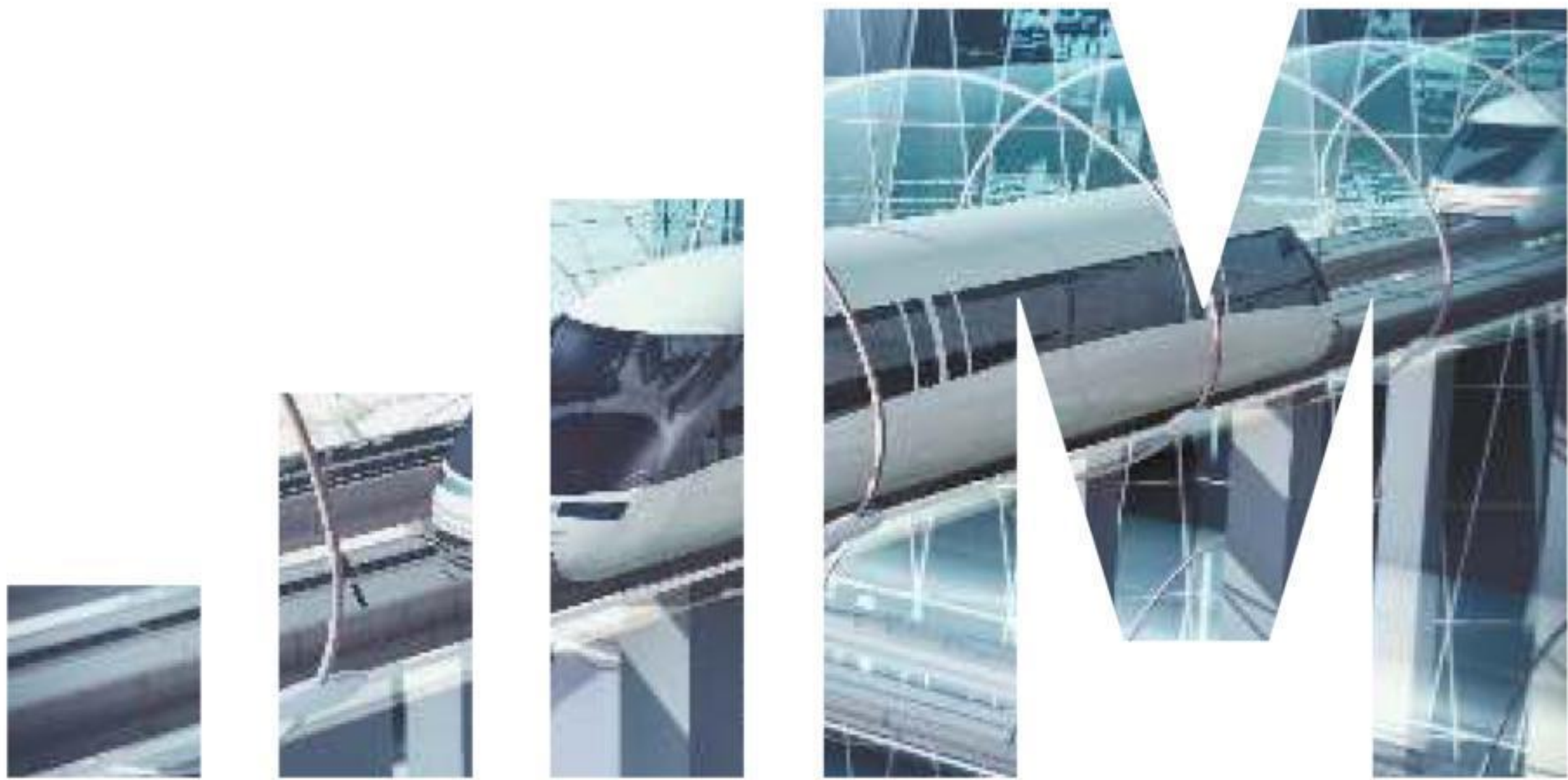
MERCATO
MBAPPÈ AL REAL PRESTO L'ANNUNCIO

Kylian Mbappé sarà un giocatore del Real Madrid dalla prossima stagione. Il quotidiano spagnolo "Marca" ha rivelato che l'accordo è stato raggiunto la scorsa settimana. Il 23enne attaccante del Psg nel corso del Gala in cui ha ricevuto il premio di miglior giocatore della Ligue 1, ha confermato di aver preso una decisione: «Presto saprete».

VICENZA
RAZZISMO, DASPO DI 5 ANNI

È stato individuato dalla Disog di Vicenza e dalla Polizia Postale l'autore del video registrato allo stadio Menti con frasi razziste e insulti rivolti ai calabresi durante Vicenza-Cosenza. Si tratta di un 22enne vicentino che ha già ottenuto un Daspo di 5 anni da ogni evento calcistico. Sul fronte penale La Procura avvierà un'indagine per il tenore delle espressioni pronunciate nel video poi rimosso dai social.

GIRO D'ITALIA
TAPPA PESCARA-JESI

Dopo il giorno di riposo, il Giro d'Italia entra nella sua seconda settimana ancora in attesa di una vittoria italiana. Oggi partenza da Pescara e un centinaio di chilometri pianeggianti, nella seconda parte moltissimi saliscendi verso il traguardo di Jesi, adatti a fughe e imboscate.

Agenda

G | Martedì 17 Maggio 2022
www.gazzettino.it

METEO

Piogge su Alpi orientali. Clima estivo altrove.

DOMANI

VENETO
Anticiclone che viene disturbato da correnti più fresche di Bora. Tra pomeriggio e sera nuvolosità irregolare con locali acquazzoni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in larga parte soleggiato e caldo con massime fino a 31-32 gradi in fondovalle. Tra tardo pomeriggio e sera tendenza ad accentuazione dell'instabilità su Dolomiti meridionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maggiore variabilità atmosferica con nubi irregolari nel corso del pomeriggio e occasionali rovesci, specie sulle aree prealpine. Temperature in generale calo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · meteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	27	Ancona	17	29
Bolzano	17	32	Bari	19	25
Gorizia	17	29	Bologna	18	31
Padova	19	29	Cagliari	16	25
Pordenone	18	28	Firenze	15	32
Rovigo	19	29	Genova	15	24
Trento	17	31	Milano	20	30
Treviso	17	28	Napoli	19	29
Trieste	21	29	Palermo	17	26
Udine	16	27	Perugia	18	29
Venezia	21	26	Reggio Calabria	18	25
Verona	22	29	Roma Fiumicino	15	27
Vicenza	17	28	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Mattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.50 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Don Matteo** Fiction. Di Riccardo Donna. Con Raoul Bova, Terence Hill, Flavio Insinna
23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Pescara - Jesi. 196 Km. Giro d'Italia** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg Parlamento** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
18.20 **Tribuna elettorale Confronti "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Equalizer 2: Senza perdono** Film Thriller. Di Antoine Fuqua. Con Denzel Washington, Pedro Pascal, Ashton Sanders
23.30 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco
0.40 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Messaggi autogestiti 12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia** Att.
10.50 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **Tribuna elettorale Confronti 12 giugno 2022**
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Scandal** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **Elektra** Film Fantascienza
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Exodus - Dei e re** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Christian Bale, Joel Edgerton, Ben Kingsley
24.00 **Wonderland** Attualità
0.30 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.35 **Ip Man 2** Film Azione
2.25 **Absentia** Serie Tv
3.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.25 **The dark side** Documentario
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Mari del Sud** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **I tre architetti** Documentario
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Simon Boccanegra** Attualità
12.30 **Gli occhi di Dante** Doc.
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Antony (1968)** Teatro
17.20 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.25 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.55 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **I tre architetti** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **The Circle** Film Thriller
23.00 **Playback** Documentario
23.55 **Genesis, When In Rome** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.50 **La maschera di fango** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Non sono stata io** Film Thriller

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.20 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Le Ragazze Di Wall Street - Business Is Business** Film Commedia. Di Lorene Scafaria. Con Constance Wu, Jennifer Lopez, Julia Stiles
23.30 **X-Style** Attualità
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1

6.25 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
6.35 **L'Ape Maia** Cartoni
7.05 **Spank tenero rubacuori**
7.30 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano:**
1.05 **I Griffin** Cartoni

Iris

7.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **Hazzard** Serie Tv
8.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.10 **Le streghe di Eastwick** Film Commedia
11.35 **Assassins** Film Thriller
14.15 **Asfalto che scotta** Film Poliziesco
16.35 **Dune** Film Fantascienza
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il pistolero di Dio** Film Western. Di Lee H. Katzin. Con Glenn Ford, David Carradine, Noah Beery Jr.
22.55 **Alfabeto** Attualità
23.15 **La donna del West** Film Western
1.15 **Assassins** Film Thriller
3.25 **Ciaknews** Attualità
3.30 **Asfalto che scotta** Film Poliziesco
5.15 **La città dolente** Film Drammatico

Cielo

7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef Italia 5** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Gamberetti per tutti** Film Commedia
23.15 **Rebels on Pointe - Tutù, scarpette e testosterone** Film Documentario
1.15 **Global Homophobia - Le radici dell'odio** Film Documentario
3.15 **Love, Scott** Film Documentario

Rai Scuola

10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
12.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Secret Life of Books. Serie 2**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Airport Security: Europa** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.20 **Metal Detective** Documentario
23.25 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.30 **L'asta del mistero** Film Giallo
15.15 **Quello che so sull'amore** Film Commedia
17.00 **Il paradiso sta aspettando** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Creed - Nato per combattere** Film Drammatico
23.45 **Elysium** Film Fantascienza

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **In casa con il nemico** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Men in Black** Film Fantascienza
23.35 **40 carati** Film Azione

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Professione inventore** Film Commedia

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

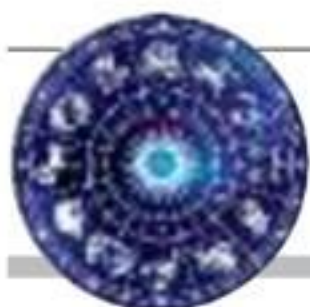
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **Sassuolo vs Udinese - Serie A 2021/2022** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Sport
19.45 **Tg News Pordenone** Att.
20.45 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.45 **Basket a NordEst** Basket
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La disposizione odierna dei pianeti è nettamente più tranquilla ed armoniosa. Venere nel tuo segno è legata alla Luna da un bel trigone: ti promette una giornata in cui il **piacere** è la tonalità dominante, attorno alla quale ruota tutto il resto. Peraltro, Marte, il tuo pianeta, è strettamente congiunto a Nettuno, e ti trasporta in un mondo ideale e idilliaco, le tue visioni diventano progetti di viaggi.

Toro dal 21/4 al 20/5

Si alleggerisce sempre più il livello di tensione che negli ultimi giorni ti aveva scelto come palcoscenico. Adesso che hai mosso le pedine necessarie ti senti in qualche modo **sollevato**. Anche perché ti è chiara la linea da seguire e non sei più bloccato dalla paura. Ora, pur se presente, è diventata secondaria. E il bel trigone che unisce la Luna a Venere ti garantisce serenità e un pizzico di ardore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei in una situazione armoniosa, attorno a te le situazioni e le persone sono inclini a facilitarti i compiti che ti prefiggi. Ti indicano le soluzioni che richiedono il minor dispendio di energia. Certo, sei sempre un po' velleitario, a tratti ti senti come ispirato e ti **lanci** in missioni che hanno qualcosa di chimerico. Ma quella spinta è necessaria e ti mette le ali. La tua fiducia ti protegge.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi potresti trovare una soluzione interessante e inedita nel campo del lavoro. Scoprirai che, come per incanto, molti di quelli che sembravano problemi non sono più tali. Ti accorgi che nei tuoi confronti c'è molto più affetto e disponibilità a trovare un punto d'incontro. Per te è un periodo particolare, nutri grandi **ambizioni** e c'è anche la possibilità concreta che almeno in parte si realizzino.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna in Sagittario, legata da un aspetto armonioso a Venere, ti propone la via della **dolcezza** come miglior lasciapassare per affrontare qualsiasi situazione. Nei giorni scorsi, con tante responsabilità e impegni, hai attraversato un momento un po' critico, che ti aveva preoccupato e affaticato. Finalmente ne stai uscendo. Ormai hai ben chiari i termini della questione e sai come muoverti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi potresti sentire il richiamo di qualcosa che viene dal **passato**, ricordi, situazioni che sono state importanti e che hanno ancora qualcosa da dirti. Può anche essere una persona, che era uscita dalla tua vita e che adesso ritorna. Ti porta non solo nostalgia ma anche un pezzo di te che avevi come dimenticato. Sarà bello ritrovare un atteggiamento dimenticato e scoprire che è profondamente tuo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Lasciati coinvolgere dalle persone che ti sono vicine anche se può sembrarti di perdere tempo. Scoprirai che quelli che sembrano momenti insignificanti, oggi acquistano un'altra valenza. Ti permetteranno di trovare una chiave di interpretazione della realtà davvero utile. Ci sono gradevoli sorprese per il cuore, divertiti a fare il difficile e lascia che il gioco di **seduzione** ti prenda d'assedio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

A poco a poco, tutto sta diventando più semplice per te. Il senso di oppressione che ultimamente ti aveva appesantito, portandoti a chiuderti e ad aumentare le distanze, si diluisce giorno dopo giorno. Rimane forse una sensazione di solitudine, che a tratti si acutizza ma che ormai conosci bene. Forse riesci perfino ad apprezzarla perché ti incita ad **andare avanti** prendendo le distanze dal passato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna è nel tuo segno, in trigone a Venere. Farai strage di cuori e diventerà quasi impossibile tenerti a bada. La carica di entusiasmo che ti attraversa in questo periodo sembra focalizzarsi non solo nel settore dell'**amore**. Più in generale, la ritrovi in tutto quello che riguarda la tua capacità di esprimerti in maniera creativa. Sarà facile trovare i canali che favoriscono attività artistiche.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'**intuizione** oggi potrebbe metterti sulle tracce di una chiave molto utile. Ti consentirà di dare forma a un progetto, di renderlo operativo. Si affievolisce la sensazione di sfiducia nelle tue capacità. Inizi a riconciliarti con quelle che sono le tue caratteristiche più preziose, che sono frutto delle tue esperienze e delle sfide che hai vinto con te stesso. Quello che credevi fosse piombo è oro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

In sottofondo c'è sempre una sensazione che ti impedisce di sentirti completamente in pace con te e con gli altri. Ma se osservi con maggiore attenzione, adesso sta cambiando. Nella tua irrequietezza sei riuscito a individuare nuove basi da dare alla tua vita, rompendo con un passato più inerte e colpevolizzante. Accetta gli **inviti** e le proposte degli amici, ti vogliono bene e ne hai bisogno.

Pesci dal 20/2 al 20/3

In questi giorni stai scoprendo con una certa sorpresa che i tuoi talenti e le tue capacità sono preziosi. Non ne conoscevi bene il valore, ora scopri che è oro zecchino! Questo anche perché, almeno in questo periodo, per te è facile esprimerli senza bisogno di sforzarti. Oggi prova a seguire la via del **piacere**, quello che provi quando ti coinvolgi e metti le tue doti al servizio di un'iniziativa.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	21	77	65	76	3	74	2	61
Cagliari	15	118	77	84	18	80	27	79
Firenze	50	57	70	57	90	53	81	52
Genova	38	52	47	46	51	38	52	38
Milano	44	91	66	81	71	72	59	64
Napoli	8	166	77	67	3	61	79	53
Palermo	6	123	45	93	46	60	66	50
Roma	86	76	17	72	13	59	16	55
Torino	58	103	45	95	86	67	33	62
Venezia	28	61	20	58	36	55	15	47
Nazionale	82	94	65	77	57	67	74	56

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LO SCIOPERO DEI MAGISTRATI SI STA RIVELANDO UN PREVEDIBILE FLOP. PENSAVANO DI SUPERARE IL 90%, DICHIARANO DI ESSERE INTORNO AL 60%, ARRANCANO SUL 50%. ORA IL PARLAMENTO VADA AVANTI SENZA INDUGIO».

Enrico Costa *vicesegretario di Azione*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il conflitto

Sbaglia chi interpreta la guerra in Ucraina e le scelte di Putin come il riproporsi del vecchio conflitto Usa-Russia

Roberto Papetti

Caro Direttore,
il segretario generale della Nato Stoltenberg ha detto che l'Ucraina può battere la Russia. Il lupo ha gettato la maschera. La vecchia ma sempre valida trappola di Tucidide ha funzionato. Adesso tocca alla Finlandia. Ma per battere la Russia bisogna invaderla. Ci hanno provato Napoleone e Hitler e non è andata troppo bene. Di questa Europa resterà poco e questo farà felice Biden prima che gli scoppi in casa la bomba razziale.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro lettore,
ho la sensazione che in molti cerchino di interpretare le vicende belliche di questo 2022 applicando chiavi di lettura vecchie di qualche decennio, quando esistevano due blocchi, uno capeggiato dagli Stati Uniti l'altro da Mosca, perennemente l'uno contro l'altro armati per l'egemonia mondiale. Forse mi sbaglio, ma la sua lettera mi sembra rifletta questo modo di pensare. Non vorrei annoiare gli altri lettori di questa rubrica con troppi riferimenti storici e geo-politici. Lei cita la cosiddetta "trappola di Tucidide" definendola "vecchia ma sempre valida". In realtà questa teoria non è poi così antica, ma soprattutto non mi sembra applicabile al conflitto in corso. Provo a spiegarmi meglio. La "trappola di Tucidide" è una definizione coniata non molti anni fa da un gruppo di studiosi dei relazioni internazionali del Belfer center dell'Università di Harvard e si richiama al celebre politico e storico ateniese Tucidide. Essa ipotizza che quando una potenza emergente tenta di spodestare la potenza egemonica di un'altra, il confronto sfocia quasi sempre in un conflitto militare. Ma non è questo lo scenario che abbiamo di fronte. Infatti gli studiosi del Belfer center, elaborando la teoria della trappola di Tucidide, pensavano ai rapporti Cina-Stati Uniti ed assi hanno applicato le loro simulazioni. Non certo alla Russia di Putin che oggi è certamente una potenza energetica e militare ma, a dispetto delle ambizioni di stampo imperiale del suo capo, non è nelle condizioni di insidiare sul piano economico, tecnologico o geo-politico il predominio di Usa e Cina. Ed è questo l'elemento di novità da considerare. La guerra sul suolo europeo scatenata da Putin non è solo contro Kiev e Zelensky, contro la Nato, la Ue e gli Stati Uniti. Non è semplicemente un conflitto tra l'immaginata Grande Russia autocratica e l'Occidente democratico. Certamente tutti questi aspetti hanno un loro peso nelle scelte del capo del Cremlino e nell' armamentario propagandistico da lui creato. Ma l'invasione dell'Ucraina è prima di tutto il tentativo da parte della Russia di avere un ruolo diverso da quello attuale nello scenario globale. Di ritagliarsi un nuovo spazio in un mondo bipolare dominato da Stati Uniti e Cina che vede Mosca in posizione di secondo piano. Putin scatenando la guerra contro l'Ucraina punta a cambiare questo ordine internazionale. E per farlo ha deciso di ricorrere alla forza, infrangendo ogni tabù, compresa la minaccia delle armi nucleari. E' questo che rende il conflitto attuale diverso e anche più grave e pericoloso nelle sue conseguenze rispetto ad altre guerre combattute in questi anni. In gioco non c'è solo un semplice problema di confini o di territori. Ma una sfida più ampia e globale. Per vincerla non serve nè invadere altre nazioni nè ripetere errori del passato. Ma certamente occorre fermare Putin. E farlo possibilmente non solo con la forza delle armi, ma della diplomazia.

Libertà di stampa

L'Italia perde altre 17 posizioni, è grave

Il settimanale Diocesano di Padova, "la Difesa del Popolo" di domenica 8/5 a pagina 5 riportava un comunicato , lo scrivo in italiano, di "Reporter senza frontiere" dove, si evidenziava che, per quanto riguarda la libertà di stampa mondiale, l'Italia perde 17 posizioni rispetto il 2021, scendendo dal 41° posto al 58°. Un preoccupante segnale, specialmente in momenti come questi, sia per la guerra in atto e, anche prima con il Covid e... nessuno ne parla. Un'interrogativo che fa pensare con preoccupazione. Una libertà condizionata.

Elvio Beraldin
Padova

Alpini

Fare chiarezza serve alle nostre penne nere

Da qualche anno ormai all'Adunata nazionale degli Alpini s'aggregano nutrite comitive che della storia del corpo conoscono a mala pena qualche righetta letta su wikipedia ed il cui unico interesse è "far casino" per poi, i tempi ormai son questi!, ritrarsi nei "tik tok videos" a beneficio dei videomani globali. Logico quindi che dovesse finire come a Rimini e non importa quante saranno le denunce, quanti i soggetti coinvolti, quanto gravi i fatti accertati. Basta solo la profanazione, di questo si tratta, di quel cappello e della sua storia fatta di sacrificio, fatica, sudore e, non ultimo, onore. Chi la naja l'ha fatta, di certo non andava sull'ultima bancarella a prendersi quel copricapo colla penna per indossarlo in quelle giornate perchè lo considerava un "abuso". Ora invece con qualche euro te lo prendi e lo puoi bellamente ostentare tentando di essere quello che non sei e non sarai mai. La quadra a questa affatto bella vicenda l'ha trovata l'Ana di Treviso proponendo d'affiancare al proprio servizio d'ordine la polizia locale per rafforzare i controlli e prevenire, soffocandole sul nascere, possibili intemperanze che nulla hanno di goliardico ed ilare ma sono soltanto prevaricazioni sui soggetti più deboli. O vogliamo continuare a celebrare ed osannare il "cucù" sull'armadietto, i gavettoni gelati o di piscia che terrorizzavano le "spine" con la complicità dei superiori e che, secondo il pensiero imperante "contribuivano a forgiare i veri uomini" i quali s'istruivano coi "giornaletti" ed a cui le donne servivano ad un solo scopo, facilissimo da intuire. Si faccia chiarezza, ma la facciano pure gli Alpini al loro interno. Ne va del loro onore.

Vittore Trabucco
Treviso

Crollo delle nascite

Si paga l'aggressione continua alla famiglia

Crollo delle nascite in Italia e culle sempre più vuote. Preoccupati il presidente Mattarella e papa Francesco. Le proiezioni Istat ci dicono che nel 2050 ci saranno ben 5 milioni di italiani in meno. Il segretario del Pd, Letta, propone " il terzo figlio come obiettivo- Paese". Forse qualcuno si sta accorgendo solo ora della sistematica aggressione culturale, politica e giuridica alla famiglia, a partire dal 1970. Divorzio, aborto, unioni civili, teorie Gender non sembrano proprio incentivi alla costruzione di una famiglia ed alla procreazione di figli. Licenziamenti, demansionamenti e discriminazioni durante o dopo la gravidanza sono ancora, purtroppo, pane quotidiano per molte donne. Una politica miope, con scarsa offerta di asili pubblici e sussidi per i genitori, ha completato il triste quadro italiano. Trovare rimedi, si sa, non è molto facile, specie in tempi di crisi mondiale, ma è certo che, come sottolineato da Draghi, «un'Italia senza figli che non crede e non progetta è destinata ad invecchiare e scomparire».

Vittorio De Marchi
Albignasego (PD)

La guerra in Ucraina

Oggettiva impossibilità di arrivare alla pace

Scrivo a questa rubrica approfittando del fatto che il Gazzettino ospita molti articoli del Dott. Bruno Vespa. Il giorno 12 Maggio ho assistito all'intervista al Presidente dell'Ucraina. Penso che dietro le parole, apparentemente, pacate ci fosse la necessità di ribadire l'impossibilità oggettiva di arrivare alla pace. Questa guerra come tutti gli accadimenti, grandi e piccoli, che si susseguono ha le sue radici nel passato. Nessuno rinuncerà mai alle conquiste fatte sul campo. Con la caduta del Muro di Berlino, gli esasperati nazionalismi balcanici hanno ridisegnato i confini dell'Europa Centro-Orientale. Nell'Europa Orientale questa situazione sembrava scongiurata con un accordo di divorzio consensuale dalla Russia. Dopo tutto i capi di stato erano tutti i massimi dirigenti locali dell'ex Partito Comunista. Si guardava ad un presunto nuovo corso politico, economico e sociale con la convinzione che Mosca sarebbe stata ridimensionata per sempre e contenuta dalle sue ex repubbliche sorelle. Questo piano è saltato con l'attacco alle Torri Gemelle. La contrapposizione tra islam radicale e cristianità ha sviato i termini della contesa. Tutti validi ed arruolati in questa crociata globale. Si dava per scontato il vecchio operare ma non ci si è accorti che le nuove generazioni auspicavano nuove forme di partecipazione. Vuoi la maggiore mobilità internazionale, i media e l'avvento dei social.

Andrea Rigoni

Meteo

Basta "consigli" e godiamoci l'estate

Basta. Davvero non se ne può più, ogni benedetto anno quando inizia l'estate si sente dire: Bolzano 30 gradi, mai stato così caldo, a Frosinone 32, record, poi la solita solfa "bevete molta acqua" "attenzione agli anziani nelle ore più calde" "mangiare tanta frutta e verdura", e poi le eterne foto coi turisti seduti sul bordo della fontana, ma basta vi supplico, il caldo è iniziato da 2 giorni e già i soliti lamenti, sono 4 miliardi e 400 milioni di anni che d'estate è caldo e d'inverno è freddo, lo abbiamo leggermente capito... Il messaggio è passato ok? Ora vi imploro, lasciateci godere questi 3 mesi scarsi d'estate, poi tranquilli tornano buio e freddo così tanti saranno tutti contenti, ma basta ogni sacrosanto anno sempre, sempre, sempre con i soliti discorsi sul caldo estivo.

Riccardo Gritti
Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/5/2022 è stata di **43.555**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Imbrattata la basilica del Redentore: caccia ai vandali

Sfregio alla basilica del Redentore alla Giudecca. Vandali in azione nella notte: hanno sporcato con colore forte e una scritta il basamento di una statua della facciata

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

La Cina avanza: non solo bar e parrucchieri, i figli vogliono di più

Saremo colonizzati da chi apre, chiude ed evade: i nostri vendono Preferiscono non lavorare con i ritmi dei cinesi. E i nostri figli si adeguano scegliendo strade e attività poco impegnative (livio.pezzato)

L'analisi

Bisogna uscire dalla politica dei bonus e dei redditi

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) anche stranieri, paragonabili al 2019. Non solo: siamo anche nel bel mezzo di un periodo storico in cui, per la prima volta dal secondo dopoguerra, l'Europa potrebbe sperimentare scarsità di cibo. Eppure, pur con una domanda attesa così elevata e con una voglia di normalità ormai ritrovata, le imprese lamentano mancanza di personale per rispondere alle sfide dei prossimi mesi. Cosa è successo, dunque, in questi anni? Ci sono almeno due ordini di ragioni che spiegano il fenomeno. Le prime fanno riferimento a un fenomeno ancora tutto da comprendere ma molto diffuso, anche all'estero: il covid ha permesso a molte persone, o le ha costrette, a interrogarsi e riflettere sull'uso del proprio tempo. Forse c'è più voglia di socialità e meno propensione al sacrificio, dopo tutte le rinunce di questi mesi. Tuttavia, c'è anche una ragione squisitamente economica: a partire dal 2019, in Italia, è stato infatti introdotto il reddito di cittadinanza. Il problema di questa misura è che, come spesso accade nel nostro paese, la si è considerata una panacea per diversi mali della società: la lotta alla povertà da un lato e la lotta alla disoccupazione dall'altro. Un po' come il sistema pensionistico: oltre a raccogliere i contributi dai lavoratori e a distribuirli ai pensionati, come è naturale, il sistema previdenziale è stato utilizzato nel tempo per risolvere crisi aziendali, ringiovanire la pubblica amministrazione, premiare intere categorie di lavoratori o settori industriali, restituire alle lavoratrici ciò che il mercato del lavoro aveva loro tolto, combattere la povertà in età avanzata. È evidente che misure di questo tipo non possono soddisfare tutte le richieste che, erroneamente, gli vengono attribuite. Che il reddito di cittadinanza serva a combattere la povertà nel nostro paese è fuori discussione: la povertà, assoluta e relativa, è diminuita, sia secondo l'Inps, sia secondo l'Istat. Al contrario, che il reddito di cittadinanza sia servito anche a inserire disoccupati nel mondo del lavoro a condizioni migliori non v'è alcuna evidenza. Anzi, su tre milioni circa di percettori, solo circa il 5% ha stipulato un contratto nel lavoro nel primo biennio di applicazione del reddito di cittadinanza. Non solo: tornando al primo obiettivo, e nonostante le ingenti risorse impiegate, i dati sulla riduzione della povertà raccontano sì di un effetto positivo ma piuttosto marginale, per diversi motivi. Perché il trattamento è temporaneo, per cominciare; e perché, seppur non certo simbolico (va dai 500 ai 700 euro circa), non è comunque sufficiente per mantenere un tenore di vita più che dignitoso. Che sarebbe invece raggiunto con un lavoro e con uno stipendio. Ora, se è sbagliato – e lo è – lamentarsi del fatto che i giovani abbiano meno voglia di lavorare di un tempo, allo stesso modo sarebbe fuorviante impostare la dinamica tra domanda e offerta di lavoro come una contrapposizione tra padroni egoisti e lavoratori sfruttati. Ogni impresa che ha successo porta profitto alla sua proprietà, questo è chiaro; in più, e proprio per questo, può però permettersi di produrre reddito per i suoi dipendenti, risorse per le casse dello stato, indotto per i territori dove opera. In numero crescente, le imprese si preoccupano di implementare piani di responsabilità sociale: cura dei parchi, costruzione di infrastrutture, investimenti dedicati ai più giovani. Per qualcuno si tratta solo di specchietti per allodole. Al contrario, è una vera e propria ripresa dei programmi di investimento sociale svolti dai grandi industriali del secolo scorso, che costruivano interi villaggi, quartieri, scuole, ospedali (il nord Italia ne è ancora pieno) per accogliere lavoratori da ogni parte d'Italia, specialmente dal sud, a partire dall'Unità d'Italia in poi. Il reddito di cittadinanza non incentiva l'occupazione. Che questo effetto sia un problema tecnico o che sia politicamente voluto, interessa poco. A fronte di prospettiva di crescita ridimensionate dall'inflazione e dalla guerra, questo paese ha disperatamente bisogno di lavoro. Ha bisogno di uscire da una visione emergenziale, contrastata a colpi di bonus, per entrare in una visione di sviluppo di medio e lungo periodo. L'assistenza deve tamponare periodi brevi di assenza dal lavoro e deve disincentivare il meno possibile la ricerca di una occupazione stabile. Forse, come suggerisce il ministro per il turismo Garavaglia, mantenere una percentuale di reddito per chi accetta un impiego potrebbe essere la soluzione. Ma sarebbe una soluzione davvero costosa e forse eccessivamente elettorale: una misura che questo paese davvero non si può permettere. Se davvero si vogliono investire risorse nella lotta alla povertà e alla disoccupazione, se davvero si vuol passare dalla logica emergenziale a quella dello sviluppo, la soluzione non può essere che il taglio del cuneo fiscale, così da poter lasciare stipendi più elevati ai lavoratori e oneri meno pesanti alle imprese. Sarebbe la strada maestra per uscire dalla politica dei bonus: una promessa che anche questo governo non è ancora riuscito a mantenere.

Le idee

L'approccio Atlantico e il pericolo della III Guerra

Giorgio Brunetti

segue dalla prima pagina

Alcune guerre note. Altre sopite che si trascinano da anni. Covano sotto la cenere e ogni tanto riesplodono causando migliaia di morti. Questo spiega come il settore degli armamenti sia sempre in grande sviluppo perché la domanda non accenna a contrarsi.

Sull'attuale situazione in Ucraina un dato di fatto dovrebbe trovare tutti d'accordo. Siamo di fronte a una guerra nata dall'invasione di uno stato autocratico, in mano a Putin, contro un altro Stato sovrano, indipendente e con una forte tradizione comunitaria, l'Ucraina. Sebbene Putin la chiami "operazione militare speciale" per non sottoporla all'approvazione della Duma (Camera bassa del Parlamento) è pur sempre una guerra con le morti e le distruzioni che determina. Ai nostri tempi, a livello etico, una guerra non sarebbe affatto giustificabile. I tavoli di incontro e di scontro non dovrebbero mai sfociare in una guerra aperta.

Anche in questo caso, tuttavia, il principio della tolleranza è stato disatteso e per la Russia mille ragioni giustificherebbero l'invasione. Dall'accerchiamento della Nato e quindi dell'America con la fornitura di armi all'Ucraina alla riconquista di un territorio di matrice russofona che l'Urss aveva incautamente reso autonomo, favorendo il nazionalismo ucraino, per non ricordare, infine, il sostegno al movimento secessionista del Donbass. Argomenti che trovano il favore tra i sostenitori dell'antiamericanismo presente da sempre nel nostro paese, specie nel mondo intellettuale, e che ora risorgono trovando molti epigoni sia destra che a sinistra.

Anche la politica italiana non poteva che essere attraversata da questa interpretazione del conflitto. Il tema in discussione, suscettibile in prospettiva di profonde lacerazioni, è se continuare o meno la fornitura di armi all'Ucraina. Mentre Draghi professa la sua fede atlantica e il sostegno all'Ucraina, armi comprese, la sua maggioranza è in fibrillazione. I 5 Stelle con Conte, che sta cercando un recupero di voti alle prossime elezioni politiche, e Salvini, che non manca occasione per disturbare l'attività del governo, tendono a riportare in Parlamento una votazione sulla fornitura di armi all'Ucraina quando il Parlamento aveva già votato una risoluzione sul tema valida fino alla fine dell'anno.

Il viaggio a Washington ha permesso a Draghi di disorientare i suoi critici sostenendo che "dobbiamo costruire la pace" tenendo assieme l'Unione europea e l'Alleanza atlantica. È un approccio atlantico (leggi America) collegato con quelli di Macron (non penalizzare Mosca) e di Scholz con Pechino per rafforzare la posizione dell'Europa nella ricerca di una tregua delle ostilità per procedere poi alla ricostruzione di un paese semidistrutto, a rafforzare la difesa comune ed arrivare all'autonomia dell'energia superando l'abbraccio pericoloso della energia fossile.

Carabinieri Era stato rubato nel 2010, ritrovato nel Padovano

Recuperato San Girolamo dei francesi

Un dipinto di San Girolamo, dichiarato "monument historique" e rubato nel 2010 dalla chiesa di Saint Pierre di Savennieres, è stato ritrovato nel Padovano dai carabinieri del Nucleo patrimonio culturale di Venezia. Ieri l'opera è stata restituita alle autorità francesi.

La vignetta

DIFFICILE CHE I POLITICI POSSANO CAPIRE I PROBLEMI DI CHI VIVE IN CITTÀ

LORO VIVONO TUTTO L'ANNO IN CAMPAGNA ELETTORALE

IL GAZZETTINO | Martedì 17, Maggio 2022

San Vittore.
A Roma sulla via Salaria Antica nel cimitero di Basilla, san Vittore, martire.

18°C 30°C
Il Sole Sorge 5.31 Tramonta 20.33
La Luna Sorge 22.42

RICREAZIONI DI QUARTIERE A UDINE OVEST QUATTRO MESI DI INIZIATIVE

Pilotto a pagina XIV

Palmanova
Premi Unesco consegnati ai giovani musicisti

A pagina XIV

Calcio serie A

Udinese, senza Becao la difesa perde solidità

Tre partite senza Becao e tre sconfitte: quando manca il brasiliano, la difesa non regge. E domenica alle 21 trasferta delicata a Salerno.

Alle pagine X e XI

Vino friulano, il crollo dell'export

▶In quattro mesi le vendite fuori dall'Italia sono calate del 20% quasi esclusivamente nelle due aree di crisi di Russia e Cina

▶Pesano il conflitto in Ucraina e le chiusure in Estremo Oriente Possibile un impatto a breve termine sui prezzi al consumatore

L'allarme era stato lanciato anche dai "big" del settore: la carenza di bottiglie sul mercato si sarebbe fatta sentire a breve e le spedizioni sempre più costose avrebbero condizionato i risultati del primo semestre di quest'anno. Ma neanche i più pessimisti erano riusciti a prevedere un crollo del genere, a due cifre e per giunta alla voce più importante del comparto: quella delle esportazioni. In Friuli è a rischio l'architrave dell'eccellenza regionale, cioè il mercato del vino verso l'estero, che fa la differenza (soprattutto per le aziende medio-grandi) tra un anno in perdita e un bilancio in attivo.

Agrusti a pagina V

La grappa

I distillatori: «Il governo ci aiuti con l'energia o rischiamo di chiudere»

«Senza adeguati ed immediati interventi da parte del governo per contrastare l'impennata dei costi energetici e delle materie prime, il settore distillatorio rischia di finire gambe all'aria», è l'allarme dei produttori di grappa.

A pagina V

La battaglia. I disagi al centro del Consiglio comunale

«Passaggi a livello, svolta dal 2025»

Progettazione definitiva entro il 2022 e, se tutto va bene (e ci sono i fondi), via ai passaggi a livello che tagliano Udine est "fuori" dalla città entro il 2025. Questa è la prospettiva disegnata dal senatore e consigliere comunale della Lega, Mario Pittoni, che ieri è intervenuto sul tema.

A pagina VI

Prove di guerra per 15 giorni Poligono chiuso

▶Tra luglio e agosto l'area verrà chiusa Esercitazioni anche con armi individuali

Con i venti di guerra che soffiano dall'Est Europa, per effetto della guerra scoppiata in Ucraina, quelle che fino a poco tempo fa sarebbero state classificate come ordinarie esercitazioni assumono oggi dei contorni completamente differenti. L'estate alle porte sarà dedicata a mantenere efficienti e formati i militari di stanza in regione e il comando regionale dell'esercito ha già emesso due provvedimenti di sgombero nell'area del poligono tra il Meduna e il Cellina.

A pagina VII

Suolo pubblico

«Un piano condiviso per San Giacomo»

La volontà è di consentire un'occupazione del plateatico di piazza San Giacomo anche in futuro e sembra che l'intenzione sia condivisa.

Pilotto a pagina VI

Economia

Dipendenti in fuga: «Colpa dei pochi aiuti per lavorare»

Più di 12mila friulani si sono dimessi dal proprio impiego nei primi quattro mesi di quest'anno. E un motivo dovrà pur esserci. Dopo la voce dei sindacati ora tocca agli industriali provare a spiegare dove stiano le radici di una nuova emergenza, cioè quella dell'abbandono del lavoro. Con un tema che sovrasta gli altri: la necessità di ammodernare il sistema di welfare interno alle aziende stesse.

A pagina III

Sanità

Niente esami nei weekend: «Basta con il numero chiuso»

Se c'è un settore in cui i medici mancano davvero e in cui l'allarme è da tempo di colore rosso fuoco, è quello dell'emergenza-urgenza. Pronto soccorso, Terapia intensiva, ad esempio. Torna allora di assoluta attualità un problema mai risolto: il numero chiuso all'università, che sbarra la strada a centinaia (in regione) di potenziali nuovi medici da immettere sul "mercato".

A pagina II

Alpini, le "Pari opportunità" promuovono l'Adunata

Caso alpini, per la prima volta interviene la commissione pari opportunità. Per la Crpo Fvg, «va sicuramente condannata qualsiasi forma di violenza, in ogni luogo questa venga perpetrata, e molti commenti riportati meritano di essere poco tenuti in considerazione». La presidenza sottolinea innanzitutto che i primi a prendere le distanze e a condannare quanto accaduto sono stati proprio gli alpini, a detta dei quali i responsabili vanno individuati e severamente puniti, e questo è fondamentale. Ma per la Crpo l'Adunata di Udine dev'essere assolutamente salvata e non bisogna generalizzare.

A pagina VII

PENNE NERE L'Adunata che si è svolta a Rimini

Il ricordo dell'Università

Il rettore: «Don Di Piazza era un uomo buono, colto e semplice al contempo»

Anche l'ateneo di Udine ha voluto ricordare don Pierluigi di Piazza, morto a causa di una malattia. «La scomparsa di don Pierluigi di Piazza addolora profondamente tutta la comunità dell'Università di Udine» così il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, dopo la triste notizia.

A pagina VII

LAUREA AD HONOREM Di Piazza

A Lignano manca l'accordo Infermieri via da S. Daniele

Sanitari in fuga dall'ospedale di San Daniele. A lanciare l'allarme sono i sindacalisti, preoccupati soprattutto per la situazione del Pronto soccorso, ma non solo. Mancano figure chiave anche in altri reparti, a tutti i livelli. A tratteggiare un ritratto a tinte forti della situazione (facendo emergere anche il malcontento del personale, che bussa al sindacato), è Stefano Bressan della Uil Fpl. Sul fronte dei medici anche la Federazione Cimo Fesmed evidenzia criticità legate alla mancanza di sbocchi per i camici bianchi.

De Mori a pagina IX

PRESIDIO OSPEDALIERO Il polo di San Daniele

L'economia in regione

Dipendenti in fuga «Manca un sistema di welfare aziendale»

▶Candotti (Unindustria): «Solo i grandi curano il lavoratore, i piccoli faticano»

▶Ma anche lo Stato deve fare di più «Servono orari flessibili per le famiglie»

IL CASO

Più di 12mila friulani si sono dimessi dal proprio impiego nei primi quattro mesi di quest'anno. E un motivo dovrà pur esserci. Non basta l'effetto pandemia, a spiegare un fenomeno che almeno in queste proporzioni non si era mai visto, soprattutto considerando il lasso temporale delle rilevazioni. E dopo la voce dei sindacati, che hanno posto l'accento sul disagio dei lavoratori facendo pressione sulle aziende, ora tocca agli industriali provare a spiegare dove stiano le radici di una nuova emergenza, cioè quella dell'abbandono del lavoro. Con un tema che sovrasta gli altri: la necessità di ammodernare il sistema di welfare interno alle aziende stesse, oltre all'imperativo numero due, che consiste nella risposta che lo Stato dà alle famiglie.

IL PARERE

A parlare è Paolo Candotti, Unindustria. E l'analisi è la nitida fotografia almeno di uno degli aspetti alla base della tendenza alle dimissioni dal lavoro per cambiare vita. «Se togliamo le grandi aziende - spiega - per quanto riguarda il welfare interno siamo ancora indietro». E per welfare interno si intende molto banalmente la "cura" del dipendente, la flessibilità offerta allo stesso in modo tale da riuscire a coniugare vita privata e professione, l'assistenza in caso di maternità, gli orari e molti altri piccoli aspetti della quotidianità. «Spesso - prosegue Candotti - nelle piccole aziende tutto questo ancora non avviene, mentre nelle grandi realtà è presente un sistema di welfare molto più strutturato. Più piccola è l'azienda - illustra l'industriale - più ad esempio si fa fatica a rispettare gli orari di lavoro». E le giornate si allungano, diventano più stancanti e spesso economicamente meno gratificanti, con l'unico risultato di togliere al dipendente quasi tutti gli spazi residui da dedicare alla famiglia, alla vita privata e in generale al tempo libero. «Si tratta di realtà - spiega sempre Candotti - in cui ogni singola persona finisce per diventare praticamente indispensabile». E quindi "costretta" a rimanere in azienda ben oltre l'orario standard di lavoro, tralasciando la gestione della sfera personale.

TRA I 12MILA FRIULANI CHE SI SONO DIMESSI DA GENNAIO MOLTI HANNO CAMBIATO VITA

LAVORO In alto una donna impegnata nel suo mestiere; a sinistra nel riquadro l'industriale pordenonese Paolo Candotti

L'ACCUSA

C'è un altro tasto, però, su cui preme Candotti. Ed è quello del supporto esterno che viene dato al lavoratore. Se è vero infatti che sul territorio sono solo le grandi aziende a fornire al dipendente un vero sistema di welfare interno moderno, lo è altrettanto il fatto che anche lo Stato dovrebbe metterci del suo. «Le strutture pubbliche - va avanti Candotti - devono essere più capillari, adattandosi ai tempi che cambiano. Un esempio? Il supporto alla maternità e in generale al lavoro femminile. Gli uffici pubblici hanno orari che spesso non combaciano con quelli di un lavoratore o di una lavoratrice. Le aziende fanno quello che possono, il resto dovrebbe contribuire maggiormente. Pensiamo ancora agli asili: molti anziani non ci sono più e tante famiglie contavano su di loro. Ora se due genitori devono pagare anche il nido, spesso scelgono di cambiare vita».

I CAMBIAMENTI

«È innegabile - termina il suo intervento Candotti - che anche la pandemia abbia lasciato il segno. Un segno che però non dev'essere interpretato solo in senso negativo. Ha spalancato ad esempio la porta del lavoro da casa, anche se ci sono aziende, soprattutto nella manifattura, che ancora faticano a concederlo. Invece ci sono tanti mestieri, soprattutto d'ufficio, che possono tranquillamente essere svolti non spostandosi da casa. Un fatto, questo, che convincerebbe molti a non lasciare il proprio posto fisso».

R.P.

LA PANDEMIA HA CAMBIATO IL QUADRO MOLTI VOGLIONO PROSEGUIRE CON LO SMART WORKING

Fondi

Legge Sviluppoimpresa Spese per 320 milioni

A partire dal 2018 la misura degli incentivi agli insediamenti della legge SviluppoImpresa ha stimolato investimenti per oltre 320 mln di euro con un impatto occupazionale di oltre 1000 assunzioni, a fronte di contributi stanziati per oltre 100 milioni. A darne conto è stato l'assessore regionale alle Attività produttive, che ha partecipato al convegno nella sede di Lean Experience Factory a San Vito al Tagliamento organizzato dai consorzi di sviluppo economico locale del Friuli e Ponterosso Tagliamento, due realtà che assieme forniscono servizi a oltre 550 aziende insediate in Friuli Venezia Giulia. Sul piano contributivo, tra le misure di particolare interesse l'assessore ha sottolineato quella sugli incentivi all'insediamento, fortemente orientata al sostegno delle iniziative di efficientamento energetico, di cogenerazione ad alto rendimento o di produzione di energia da fonti rinnovabili, in merito alle quali le percentuali di aiuto diretto possono incidere mediamente dal 50 al 65% dell'investimento.

Fedriga promette: «Risorse importanti per l'energia»

IL CONVEGNO

«L'amministrazione regionale è pronta ad allocare delle risorse importanti nel prossimo assestamento di bilancio per favorire la transizione ecologica e per proseguire a sostenere le imprese nell'affrontare la crisi energetica». È uno dei concetti espressi dal governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, intervenuto ieri mattina, con l'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, al convegno 'I consorzi industriali verso la transizione ecologica. Opportunità e prospettive' nella sede di Lean Experience Factory a San Vito al Tagliamento organizzato dai consorzi di sviluppo economico locale del Friuli e Ponte Rosso Tagliamento.

I CONCETTI

Il governatore ha sottolineato l'importanza di lavorare con tutti i soggetti coinvolti per dare concretezza all'importante tema trattato nel convegno che va affrontato con un principio di realismo e di realtà. Nel suo intervento ha evidenziato il concetto di sostenibilità che deve considerare non solo quella ambientale ma anche quella economica e sociale. La sfida che le istituzioni e i consorzi di sviluppo economico locale devono affrontare è orientata a incentivare un processo in grado di andare in quella direzione con uno sviluppo sostenibile che non penalizzi le attività produttive. Per il governatore è necessario lavorare per assicurare fonti di approvvigionamento energetico alternativo capaci di soddisfare le necessità nazionali, perché non possiamo essere dipendenti per il 45 per cento da un unico Paese. Ha citato ad esempio l'estrazione del gas dal mare Adriatico che ha subito un blocco per scelte di carattere politico, quando altri Paesi che si affacciano sullo stesso mare hanno proceduto alle estrazioni. Noi ci siamo presi la parte ambientale ma non i vantaggi dell'approvvigionamento energetico. La transizione ecologica è, quindi, secondo il governatore, un processo che richiederà la capacità di essere in grado di infrastrutturare il Paese ed è una sfida che non si deve basare sull'ideologia ma sulla concretezza. Un tema, quello della possibilità di sfruttare le risorse energetiche in mare, di cui si parla spesso nell'ultimo periodo, con il Friuli Venezia Giulia che però sino ad oggi rimane fuori dai progetti nazionali che riguardano ad esempio gli impianti di rigassificazione, anche offshore.

INDUSTRIALI Il presidente di Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti

GLI INDUSTRIALI

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, facendo un parallelo con la distruzione dell'acciaieria Azovstal, ha ricordato come «in Italia abbiamo assistito al bombardamento della seconda più grande acciaieria del Continente, l'Ilva di Taranto, non certo fatto a colpi di cannone ma di carte bollate ad opera di fondamentalisti ambientalisti». Per Agrusti la visione ideologica in Italia è stata più forte che altrove «perché spesso basata su dati ascientifici; è il Paese che prima di altri – ha aggiunto – ha sperimentato la teoria dell'uno vale uno, dove uno scienziato vale come il primo che passa per strada». La strategia è all'evidenza: «Saremo in grado, oggi, anche qui, di dare un esempio sostanziale su come gestire la transizione offrendo gratuitamente energia alle nostre imprese e abbattendo le bollette dei cittadini di questa zona. Se facessimo qui il fotovoltaico, se facessimo qui cogenerazione, potremmo produrre energia elettrica in grande quantità. Ma dobbiamo tenere in conto che anche qui ci scontreremo col comitatino. Non è un caso che per realizzare la variante di valico sulla A1 ci siano voluti vent'anni. Con annessi e connessi. E poi ci si domanda perché le opere, al di là dell'orografia del Paese, in Italia costino dieci volte di più che farle in Germania e in Francia».

AGRUSTI: «SUBITO IMPIANTI DI COGENERAZIONE E FOTOVOLTAICO MA I COMITATI OSTACOLANO»

La sanità in crisi

UNIVERSITÀ Gli studenti mentre sostengono l'esame di ingresso per accedere alla facoltà di Medicina: torna la polemica sul numero chiuso

Emorragia di medici «Basta numero chiuso»

▸Peratoner (rianimatori): «Il sistema ormai è anacronistico, serve personale» Ma avverte: «Nel settore dell'emergenza-urgenza nessuno vuole più lavorare»

IL DIBATTITO

Se c'è un settore in cui i medici mancano davvero e in cui l'allarme è da tempo di colore rosso fuoco, è quello dell'emergenza-urgenza. Pronto soccorso, Terapia intensiva, ad esempio. Lì di profili proprio non ce ne sono e si fa fatica non solo e non tanto a garantire le prestazioni nei fine settimana, ma anche a lavorare con qualche paziente che non sia già ricoverato in ospedale. Torna allora di assoluta attualità un problema mai risolto: il numero chiuso all'università, che sbarra la strada a centinaia (in regione) di potenziali nuovi medici da immettere sul "mercato". Di questo e altro parla Alberto Peratoner, leader sindacale degli anestesisti-rianimatori del Friuli Venezia Giulia.

ATENEI

Gli ospedali hanno fame di medici per coprire i turni. Ma le università sono ancora ferme al vecchio sistema del numero chiuso. «Un approccio - spiega Peratoner - che concordo assolutamente nel definire quantomeno anacronistico, di questi tempi. Il numero chiuso - prosegue - sarebbe quantomeno da allargare, se non da togliere del tutto». Attenzione, però, perché non basterebbe una bacchetta magica per trasformare le facoltà di Medicina in "fornaci" di nuovi dottori. Perché un aumento degli studenti dovrebbe portarsi dietro una riorganizzazione poderosa degli atenei: «Sarebbe inutile se poi le università non riuscissero a seguire e formare più potenziali medici - afferma Peratoner -. Serve un rapporto diretto tra professore e studente, non è facile. Ma certamente il sistema attuale è anacronistico. Ci mancano così tanti medici».

IL NODO

Restiamo dentro al problema, allora. Se è vero che mancano medici, lo è altrettanto il fatto che ci siano alcuni ambiti della sanità più in difficoltà di altri. E in questo senso l'intervento di Peratoner va dritto al punto senza curve. «Nel settore dell'emergenza e urgenza (che poi è quello in cui lavora ogni giorno lo stesso Peratoner, ndr) l'impatto del numero chiuso è attualmente nullo. Può essere importante per altri ambiti, ma da noi il problema è un altro: nessun medico vuole lavorare nell'emergenza e urgenza». E ci sono anche dei dati che fanno strabuzzare gli occhi. Riguardano gli ultimi "giri" di borse di studio in Friuli Venezia Giulia. «Nella nostra regione - spiega ancora Peratoner - sono state ultimamente erogate circa cinquanta borse di studio per l'emergenza e urgenza, tra Udine e Trieste. Sapete quanti medici hanno partecipato e accettato l'incarico? Soltanto tre». Una percentuale irrisoria, un numero che è fotografia dell'esistente. E anche la spiegazione è lancinante: «Perché non vogliono? Vedono semplicemente quanto lavoriamo, con che orari e in che condizioni. E rifiutano. Piuttosto scelgono altri settori, che consentano loro sia di guadagnare che di avere tempo per la propria famiglia».

IN FRIULI C'ERANO 50 BORSE DI STUDIO HANNO RISPOSTO SOLAMENTE TRE CANDIDATI

IL LATO ECONOMICO

Guadagnare, quindi. Sì, ma quanto? Eccolo, l'ultimo tassello che manca per completare il puzzle. E qui l'analisi di Peratoner si fa polemica. «Allo stato attuale - illustra - non si può nemmeno parlare dei fine settimana, perché nel nostro settore siamo cortissimi. Si fa fatica persino a garantire gli interventi d'elezione, quindi non quelli che arrivano dal centro di prenotazione. E ci si riesce solamente garantendo molte ore in più rispetto a quelle che sarebbero scritte sulla lettera del contratto nazionale. Il tutto con una soddisfazione economica che è del tutto insufficiente, così come insufficienti sono gli scatti di carriera». Il lavoro aggiuntivo, infatti, viene coperto dalle risorse apposite stanziate dalla Regione. Ma anche qui ci sarebbe un problema non di poco conto. «I professionisti - conclude infatti Peratoner - quei soldi extra li vedono se va bene dopo un anno, un anno e mezzo. Vengono dati alle singole Aziende sanitarie dopo una prima concertazione. A quel punto ne segue un'altra, interna agli ospedali». Il risultato è un'attesa che finisce per demoralizzare anche chi lavora di più. Magari per passione. Sarebbe il sale della medicina.

POLEMICA SULLE PAGHE: «LE ORE AGGIUNTIVE RICONOSCIUTE SOLAMENTE DOPO UN ANNO»

Marco Agrusti

La pandemia

Ieri solo 125 contagi e due decessi

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 2.046 test e tamponi sono state registrate 125 positività al Covid 19. Nel dettaglio, su 1.174 tamponi molecolari sono stati rilevati 25 nuovi contagi. Sono inoltre 872 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 100 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono quattro mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 154. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri in tutta la regione sono stati rilevati i decessi di due persone, uno a Udine e uno a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.067, con la seguente suddivisione territoriale: 1.265 a Trieste, 2.383 a Udine, 960 a Pordenone e 459 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 373.574 persone. Il dato di ieri, come accade in corrispondenza di ogni fine settimana, risente molto del fatto che durante i weekend cala di molto il livello dei tamponi processati dal sistema regionale di sorveglianza.

L'ex direttore dell'ospedale: «Nel weekend salviamo vite»

L'INTERVENTO

Esami "impossibili" nei giorni festivi e prefestivi, nel dibattito interviene anche l'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, Giorgio Simon. E lo fa ad ampio spettro.

«La discussione sugli ospedali aperti cinque giorni su sette, anzi non accessibili per otto giorni al mese - spiega Simon, in pensione dal 2019 - rischia di avere in sé un non detto. Il non detto è che nel pubblico si lavorerebbe poco e che soprattutto le apparecchiature radiologiche sarebbero poco usate. Per questo credo sia utile dare qualche informazione di approfondimento. Facciamo un esempio: degli oltre 100mila esami radiologici eseguiti ogni anno all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, 50 mila sono eseguiti per emergenze del pronto soccorso, 22mila per pazienti ricoverati e 28 mila per esterni, quello da centro unico di prenotazione. Quindi oltre sette esami su dieci sono eseguiti 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno, Natale e Capodanno compresi. Si può dire che si usano poco i macchinari? Si può dire che l'ospedale non funziona nei week end quando la stragrande maggioranza delle prestazioni sono eseguite a qualsiasi ora del giorno e della notte? Faccio un altro esempio. Arriva un trauma grave in ospedale. Si attivano ortopedico, chirurgico, personale di sala, anestesista, Immunotrasfusionale, radiologie e laboratorio. Poi si passa alla terapia intensiva. Tutte persone che in reperibilità o in guardia attiva sono disponibili ogni giorno e sulle 24 ore. Le urgenze non aspettano»

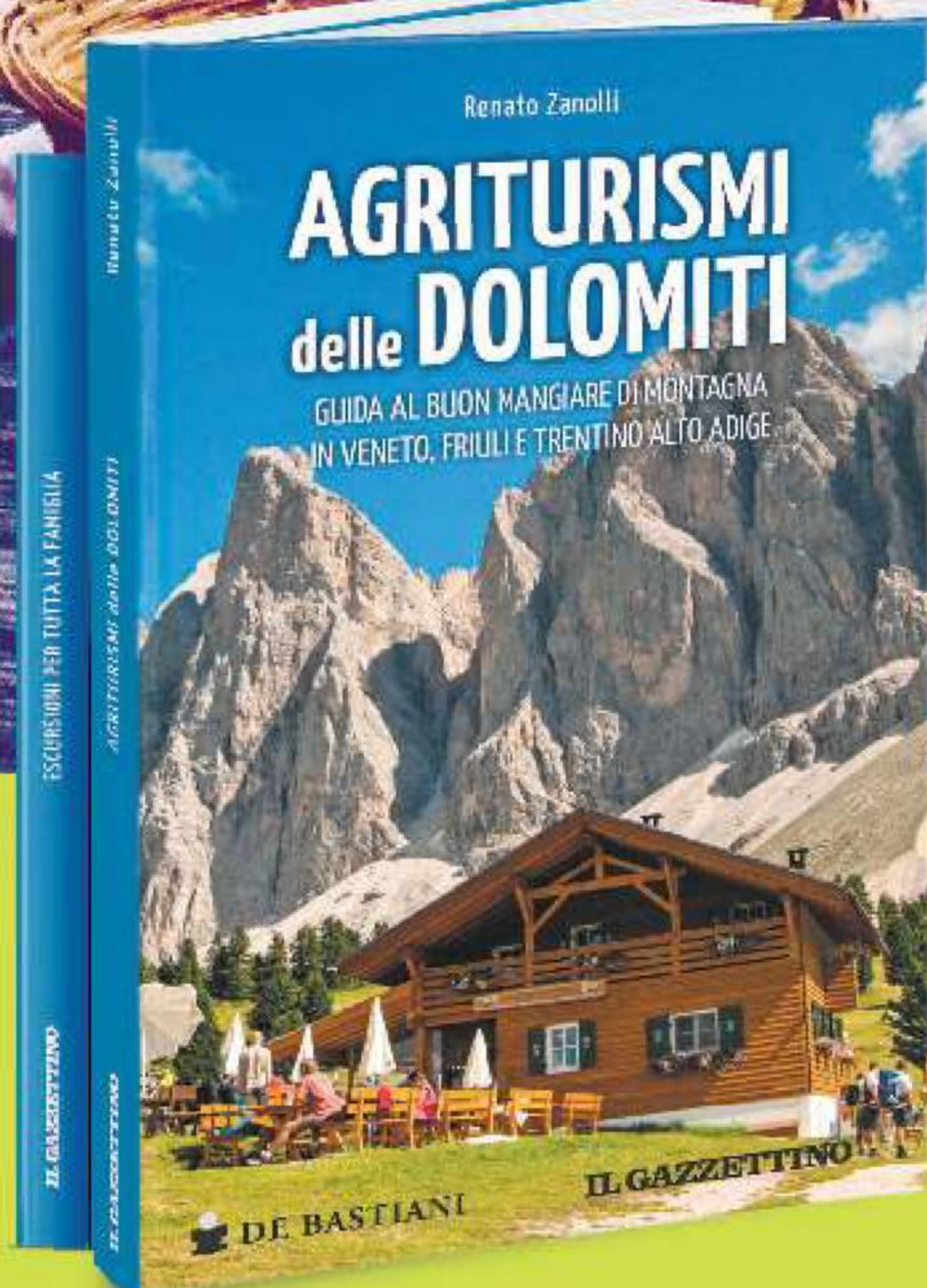
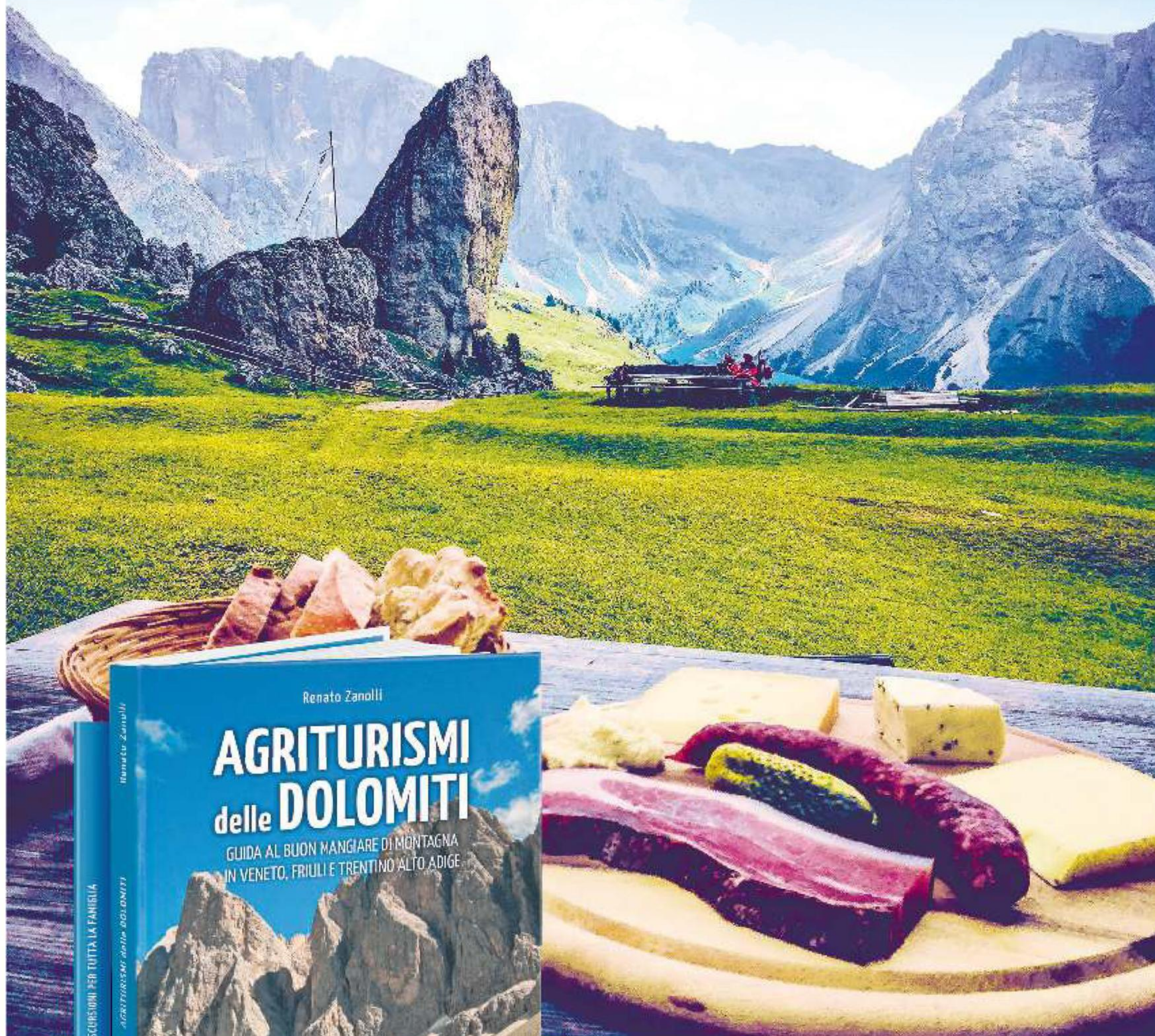
L'ATTACCO DI GIORGIO SIMON: «NON C'È PARALISI PER GLI ESAMI STANDARD C'È IL PRIVATO ACCREDITATO PRIORITÀ ALLE URGENZE»

EX DIRETTORE Giorgio Simon è stato al vertice dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale fino al 2019

E ancora: «La maggioranza del personale sanitario dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale lavora a turni coprendo le 24 ore in ospedale, centri di salute mentale, Rsa, centri per disabili, altro che cinque giorni su sette. E questo costa molto. Non è un caso che gli ospedali privati con pronto soccorso siano pochissimi in Italia e questo servizio sia coperto dal pubblico».

Quindi la conclusione: «Allora la domanda, ovviamente retorica, è: vogliamo una risonanza per un po' di mal di schiena il sabato mattina o un sistema di emergenza che ci salvi la vita? La mia risposta è quella risonanza si può delegare al privato convenzionato purché sia fatta con strumenti di qualità e serva veramente. Ma attenzione, il servizio sanitario nazionale ci salva la vita, teniamolo ben saldo a partire da chi ci lavora».

M.A.

La primavera ti aspetta
Renato Zanolli
AGRITURISMI
delle DOLOMITI
GUIDA AL BUON MANGIARE DI MONTAGNA
IN VENETO, FRIULI E TRENTINO ALTO ADIGE
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
ESCURSIONI PER TUTTA LA FAMIGLIA

I riflessi della guerra

IL CONTRACCOLPO

L'allarme era stato lanciato anche dai "big" del settore: la carenza di bottiglie sul mercato si sarebbe fatta sentire a breve e le spedizioni sempre più costose avrebbero condizionato i risultati del primo semestre di quest'anno. Ma neanche i più pessimisti erano riusciti a prevedere un crollo del genere, a due cifre e per giunta alla voce più importante del comparto: quella delle esportazioni. In Friuli è a rischio l'architrave dell'eccellenza regionale, cioè il mercato del vino verso l'estero, che fa la differenza (soprattutto per le aziende medio-grandi) tra un anno in perdita e un bilancio in attivo.

LA FRENATA

L'export del vino friulano ha perso il 20 per cento del volume (e quindi del valore) da gennaio ad oggi. Il termine del paragone è quello di un 2021 straordinario, dove nel primo semestre nonostante la coda della pandemia si erano toccati aumenti record del 30-40 per cento. Ora invece il segno meno precede due cifre. Ed è un dato pessimo per una regione che nell'ultimo decennio aveva sviluppato una struttura commerciale d'esportazione rincorrendo il modello veneto. A gennaio si è toccato addirittura un meno 23 per cento di vino esportato. «A tenere - spiega Rodolfo Rizzi di Assoenologi - sono solamente il Prosecco e il Pinot Grigio, ma il mercato si sta restringendo sempre di più. I fattori che scatenano questa crisi sono molti e gli effetti combinati tra loro».

LE CAUSE

Della difficoltà di reperire materie prime per l'imbottigliamento (non solo la bottiglia in sé, ma anche le capsule e le etichette) se ne parla più o meno da inizio anno. E' una concausa, ma non l'elemento chiave. O meglio, non l'unico. «I Paesi asiatici - rivela ancora Rizzi - erano trainanti per il nostro export. Da soli garantivano una buona parte della crescita». In testa ovviamente la Cina, sempre più innamorata del vino italiano e anche del prodotto d'eccellenza del Friuli Venezia Giulia. «Una Cina che adesso è parzialmente in lockdown - prosegue il rappresentante di Assoenologi -, che non spedisce e non riceve. Un Paese sostanzialmente chiuso. Dai Paesi asiatici arriva il segno meno che vediamo in questi primi mesi». Anche la Russia comprava vino friulano, ma ha scelto la guerra che a sua volta ha portato le sanzioni e il blocco dei pagamenti internazionali. Un altro mercato saltato per il settore vitivinicolo friulano. «Mantengono invece dati ancora positivi il Canada e gli Stati Uniti - è la spiegazione di Rizzi -, ma non bastano a garantire i livelli di export del passato o dell'anno scorso. Ci sono poi altre cause alla base della crisi improvvisa: l'inflazione, la progressiva perdita del potere d'acquisto che si fa sentire anche all'estero e non solo da noi». In tutto questo, il problema delle bottiglie: prima si compravano (anche) in Cina, ora non più. E i fornitori europei sono talmente pieni di ordine da essere costretti a ritardare o dilazionare le consegne. Con prezzi in continua crescita.

IL SETTORE Da solo, il vino del Friuli Venezia Giulia rappresenta una fetta importante dell'economia locale

Vino, crolla l'export In quattro mesi bruciato un tesoro

▶Vendite all'estero in calo del 20 per cento Pesano il conflitto e le chiusure in Oriente

▶Solo la Cina garantiva uno sbocco chiave per il prodotto d'eccellenza della regione

CONSEGUENZE

«Tutti auspichiamo che questa tempesta perfetta possa svanire così come si è presentata - è la conclusione di Rodolfo Rizzi -, ma le ripercussioni rimarranno probabilmente a lungo e si faranno sentire anche sul consumatore finale, non solo sulle aziende produttrici di vino o grappa. Ci saranno certamente dei rincari a listino, anche al bancone del supermercato. La nostra speranza è riposta nella stagione turistica estiva che sta per iniziare. Tanti turisti in Friuli Venezia Giulia porteranno certamente un aumento della domanda di vino di qualità». «I prezzi - spiegava su queste pagine Ornella Venica (Venica&Venica) - sono cresciuti in pochissimo tempo del 22 per cento. E ci si riferisce in questo caso solamente al vetro. Le bottiglie sono introvabili e quando si riesce a rintracciarle si viene messi per così dire in coda, con attese che superano i tre mesi. I più previdenti hanno programmato le consegne fino alla fine dell'anno. Altrimenti si rischia di non imbottigliare». Le aziende rischiano di non avere le bottiglie per imbottigliare i prodotti nati dalla vendemmia del 2021. E di perdere clienti, consegne, milioni. E considerando che in Friuli di bottiglie di vino se ne producono circa 486 milioni per un valore che sfiora i 2,5 miliardi di euro, è un bel problema.

ASSOENOLOGI: «IL RISCHIO È CHE LA SITUAZIONE PEGGIORI ANCORA E CHE AUMENTINO I PREZZI AL CLIENTE»

M.A.

Il Friuli punta sull'olio per recuperare terreno

L'EVENTO

Gli oli d'oliva, nella loro varietà, sono il compendio di eccellenze di prodotti che rappresentano tutta l'Italia; questa ricchezza va preservata a livello nazionale difendendone la qualità che nasce dalla diversità di territori chiamati però a fare squadra per presentarsi al mondo in maniera compatta, come ha fatto il Friuli Venezia Giulia, che ha raccolto tutta la sua offerta enogastronomica, turistica e culturale nel claim 'Io sono Fvg'. È stato questo il messaggio che il governatore del Friuli Venezia Giulia ha portato all'inaugurazione nel Convention center del Porto Vecchio di Trieste di Olio Capitale, la rassegna (chiusa ieri) degli oli d'oliva italiani - organizzata attraverso Aries dalla Camera di commercio Venezia Giulia - che raccoglie 170 espositori e buyer internazionali. Il governatore ha salutato l'importanza di riproporre in presenza un evento fieristico della portata esemplare di Olio Capitale e si è soffermato sulla necessità di difendere l'eccellenza del prodotto olio, che non deve seguire il ribasso del prezzo e l'omologazione ma promuovere e far conoscere la sua alta qualità intrinseca, anche con prodotti di nicchia, seguendo una strategia già affermatasi in Friuli Venezia Giulia. In questo senso la Conferenza delle Regioni è il contesto ideale per rappresentare in maniera unitaria l'assortimento del made in Italy, secondo una chiave già sperimentata all'Expo di Dubai. A fine settembre-ottobre, lo ha annunciato a tale proposito il governatore, si terrà il primo festival delle Regioni di cui ora verrà vagliata la candidatura per stabilire la Regione che ospiterà la prima edizione. Il governatore, intervenuto all'inaugurazione insieme all'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e, tra le altre autorità, al presidente della Camera di commercio Venezia Giulia e al sindaco di Trieste, ha visitato i padiglioni della rassegna che resterà aperta fino a domenica con un ricco di programma di degustazioni, convegni e concorsi.

I distillatori di grappa: «Il governo ci aiuti o chiudiamo»

L'APPELLO

«Senza adeguati ed immediati interventi da parte del governo per contrastare l'impennata dei costi energetici e delle materie prime, il settore distillatorio, fondamentale, nell'equilibrio delle filiere agroalimentari ed esempio virtuoso di economia circolare, rischia una profonda crisi dalla quale probabilmente molte aziende non riusciranno a risollevarsi» È questo il messaggio contenuto nella lettera inviata al ministro Giorgetti da AssoDistil, l'associazione nazionale dei distillatori di alcole ed acquaviti. Il drammatico aumento dei costi energetici, cominciato già a decorrere dall'anno passato ed esacerbato dall'attuale conflitto tra Ucraina e Russia, sta incidendo sensibilmente sull'attività industriale ed in particolare in un settore altamente energivoro come quello distillatorio, già provato dalle conseguenze derivanti dalla situazione pandemica non ancora conclusasi. Oggi le aziende devono fronteggiare un aumento dei costi del metano di oltre il 400% nei primi 4 mesi dell'anno oltre ad aumenti medi dei prezzi delle materie prime agricole di oltre il 50% in un anno di cui alcune prodotte proprio in Ucraina. In questo scenario, le aziende produttrici delle prestigiose acquaviti e liquori nazionali, come la Grappa IG, già pesantemente penalizzate durante la fase acuta della pandemia Covid19 dalla chiusura delle attività del circuito Horeca, oggi si trovano a dover fronteggiare anche il "caro vetro" (con aumenti del 15% solo in aprile) nonché problemi di approvvigionamento causati dalla difficoltà di reperimento della silice e della Soda da parte delle vetrerie e dell'aumento dei costi energetici. Se a tutto questo si aggiunge l'impatto dell'aumento dei costi del packaging, dei trasporti e la difficoltà a rinegoziare durante l'anno le condizioni contrattuali con la grande distribuzione, si comprende come la situazione del settore della distillazione sia in grandissima sofferenza con il reale rischio che le aziende siano costrette a chiudere la propria attività. «Le misure finora adottate dal governo non sono sufficienti ad arginare i problemi di costi ed approvvigionamenti dei produttori di acquaviti e liquori». dichiara Sandro Cobror, Direttore di AssoDistil »e sono ad ogni modo temporanee e non idonee a consentire alle imprese di operare adeguate programmazioni finanziari».

PRODUZIONE I macchinari per la produzione della grappa

«RAPPRESENTIAMO UN SETTORE CHE DIVORA ENERGIA E NON STIAMO PIÙ IN PIEDI»

«Passaggi a livello, lavori conclusi entro il 2025» Ma tante incognite

▶Pittoni: non ancora coperti il raddoppio della linea e l'eliminazione del collo di bottiglia di Udine parco

LAVORI

UDINE Progettazione definitiva entro il 2022 e, se tutto va bene (e ci sono i fondi), via ai passaggi a livello che tagliano Udine est "fuori" dalla città entro il 2025. Questa è la prospettiva disegnata dal senatore e consigliere comunale della Lega, Mario Pittoni, che ieri è intervenuto sul tema per cui l'opposizione aveva richiesto una discussione specifica, in particolare dopo che un'ambulanza è rimasta bloccata per la lunga chiusura delle barriere a causa di un guasto. «Il progetto "nodo di Udine" richiede un investimento complessivo di 203 milioni di euro – ha spiegato -. Per consentire il trasferimento dei treni viaggiatori dalla tratta Udine-Vat alla circonvallazione devono essere realizzati il nuovo apparato computerizzato centrale di Udine, il raddoppio della linea di circonvallazione nella tratta Udine-Vat e l'eliminazione del collo di bottiglia costituito dalla bretella a semplice binario da Udine Parco alla circonvallazione. Ad oggi, gli ultimi due interventi non sono coperti da risorse. Entro il 2022, comunque, sarà disponibile il progetto definitivo complessivo del "Nodo di Udine" e nella prima metà del 2024 sarà completata la realizzazione del Nuovo apparato computerizzato centrale, quindi da quella data potrebbero già partire gli altri lavori. Tutto questo se Rfi potrà disporre, nel 2023, dei finanziamenti necessari. Se poi gli interventi potranno essere fatti in parallelo, si potrebbe concludere tutto nel 2025».

IN CONSIGLIO IL PROBLEMA DELLE BARRIERE MICHELINI: ORA ABBIAMO UNA DATA LIMITE

REAZIONI

Troppo poco, secondo il consigliere Pierenrico Scalettaris: «Rfi non si è mai degnato di venire e l'impressione è che faccia da anni quello che non vuole, non certo per colpa dell'amministrazione. I cittadini, però, anche visti i guasti a cadenza mensile, si aspettano risposte. Dopo 4 anni, i risultati sono modesti, ossia che grazie alla Regione, 4 treni al giorno passano nella tratta interrata». Che serva una linea dura con Rfi, è convinto anche il consigliere di Fi, Giovanni Govetto: «Bisogna battere i pugni sul tavolo». Il vicesindaco Loris Michelini, invece, è intervenuto sottolineando che rispetto a due anni fa qualcosa si è mosso e che «ora abbiamo un limite: il 2025». Il consiglio ha poi approvato la mozione, presentata da Domenico Liano (M5S) che impegna sindaco e giunta a confrontarsi con Rfi per poter aggiornare l'assemblea sull'avanzamento della dismissione. Al nodo dei passaggi a livello se n'è però aggiunto un altro: il Comitato spontaneo nato per la loro eliminazione si è visto infatti negare il permesso alla manifestazione prevista fuori dal Municipio, anche se alla fine una quindicina di persone (con la bocca coperta a significare di essere stati silenziati) ha comunque partecipato ad un silenzioso presidio: «Il permesso ci è stato negato in base ad un'ordinanza prefettizia – ha spiegato Matteo Mansi del Comitato -, perché "si arrecherebbe disturbo ai luoghi belli e turistici della città". Una cosa offensiva e triste per tutti coloro che credono nella partecipazione e nella democrazia». Mansi ha poi ribadito le ragioni del Comitato: «Dopo oltre 4 anni non è stato fatto nulla per i passaggi a livello e la situazione è ancora più grave. Sabato quindi, in viale Vat, continueremo a raccogliere le firme per il progetto del Parco urbano».

Alessia Pilotto

PROTESTA Il comitato ha comunque manifestato la sua posizione

San Giacomo, il Comune ha un piano per tavolini e sedie sul plateatico

LA SOLUZIONE

UDINE La volontà è di consentire un'occupazione del plateatico di piazza San Giacomo anche in futuro, in maniera più stabile, e sembra che l'intenzione sia condivisa, contemperando le esigenze di tutti: operatori, Comune e Soprintendenza ai Beni Architettonici del Fvg. Alla fine del mese di giugno, infatti, scadono le deroghe legate alla pandemia, che hanno consentito l'occupazione con tavoli e dehors del plateatico di piazza Matteotti. Palazzo D'Aronco ha già annunciato che farà, indipendentemente da tutto, una modifica al regolamento, per consentire ai locali di usufruire del rilevato: «Ci sono due temi legati alla piazza – ha spiegato l'assessore Alessandro Ciani -. Il primo, quello fondamentale, è il parere favorevole della Soprintendenza perché al 30 giugno scade l'ultima proroga per l'occupazione e quindi, salvo modifiche normative, dal primo luglio serve il beneplacito delle Belle Arti per l'installazione di dehor. Il secondo passaggio, più semplice, è la modifica del regolamento che attualmente vieta ogni installazione sul plateatico, derogata finora per l'emergenza covid. Adesso, quindi, cambieremo la norma comunale per consentire agli esercenti di mantenere questa soluzione. Ho già preso visione di alcune soluzioni che il progettista incaricato dagli operatori ha ideato e so che sono in corso contatti tra lo stesso professionista e la Soprintendenza. Ovviamente – ha continuato Ciani -, da parte del progettista e degli operatori c'è la massima disponibilità a venire incontro alle esigenze e alle richieste delle Belle Arti». Richieste che erano state avanzate, e rispettate, anche due anni fa quando il rilevato fu rioccupato dopo il covid: la protezione della pavimentazione e il rispetto della visuale della chiesa e della fontana. «È stato chiesto – ha aggiunto Ciani -, di fare un ragionamento più complesso sulla geometria delle occupazioni». Non a caso, una delle proposte avanzate dal professionista prevede delle occupazioni a forma tonda, riprendendo quella della fontana. «Il mio auspicio – ha detto l'assessore -, è che si arrivi al 30 giugno con il regolamento modificato e con il parere favorevole delle Belle Arti. Noi il nostro lo faremo: la norma sarà modificata e sarebbe bello che si riuscisse a fare tutto in tempo utile». «A fine maggio, imprenditori e Soprintendenza si incontreranno per cercare una quadra e mi pare che ci sia un atteggiamento collaborativo anche da parte delle Belle Arti. L'obiettivo è una soluzione duratura».

IL 30 GIUGNO SCADE LA PROROGA E DAL 1. LUGLIO SERVIRÀ IL PLACET DELLA SOPRINTENDENZA A FINE MAGGIO VERTICI

Al.Pi.

Nordio: cruciale il referendum per riformare la giustizia

GIUSTIZIA

UDINE «Il referendum del prossimo 12 giugno rappresenta un'occasione importante: i cittadini italiani che vogliono che vi sia una rivoluzione nella giustizia dovranno andare votare. E' vero che i quesiti sono di difficile comprensione ma una significativa partecipazione evidenzierebbe la volontà del popolo italiano di riformare il sistema giudiziario».

È questo il messaggio lanciato dall'ex procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio, ospite presso l'Astoria Hotel Italia di Udine nell'ultimo meeting della stagione del Lions Club Udine Host.

Nordio, che già nel mese di novembre era stato protagonista di una serata dedicata alla crisi della magistratura dopo la vicenda Palamara, ha presentato il suo ultimo libro in cui ha analizzato conseguenze e, soprattutto, possibili scenari.

«Sia Tangentopoli – ha detto – sia Mani pulite sono stati un fallimento. Questo perché la corruzione è stata più forte della legge e della magistratura e perché questa guerra è stata condotta con armi sbagliate, in primis la creazione di nuovi reati e l'inasprimento della pena, che è uno strumento che non ha mai funzionato. In Italia esistono circa 250mila leggi, a fronte delle circa 25mila degli altri Paesi europei. Aumentare il numero di leggi significa incrementare gli strumenti in dote al potenziale corrotto. Serve invece una riforma della giustizia e il referendum potrebbe rappresentare un primo passo in tale direzione».

Raffica di incidenti, da Resiutta al capoluogo

SINISTRI

UDINE Raffica di incidenti in Friuli tra la tarda serata di domenica e il pomeriggio di ieri con super lavoro per sanitari del 118 e vigili del Fuoco. Versa in gravi condizioni un uomo del 1961, residente a San Giorgio di Resia, che domenica tra le 21.20 e le 22.00 ha perso il controllo della Vespa sulla quale viaggiava, cadendo rovinosamente a terra. L'incidente è avvenuto a Resiutta e a chiedere aiuto è stata la moglie dell'uomo, che si trovava in auto dietro a lui. Giunti sul posto, gli operatori del 118 hanno trovato il paziente privo di sensi. Sul luogo sono intervenuti in breve anche i vigili del fuoco partiti da Gemona e i carabinieri di Tarvisio. L'uomo è stato caricato in ambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di Udine. All'alba di ieri invece poco dopo le 5 incidente stradale anche a Reana del Rojale, con una fuoriuscita autonoma di una vettura. Il conducente, rimasto ferito gravemente, è stato trasportato in ospedale a Udine in codice rosso. Nel pomeriggio di ieri poi altro schianto a Udine, all'incrocio tra via Planis e via Simonetti, in prossimità della rotonda, dove sono rimaste coinvolte tre auto. Al momento le cause dello scontro sono in corso di accertamento da parte della polizia locale presente sul posto. Si sono registrati alcuni disagi e rallentamenti alla viabilità. Anche a Bertiolo poi attorno alle 16 una persona alla guida di un trattore è rimasta ferita in seguito a uno scontro tra il mezzo agricolo e un'auto. L'incidente è accaduto in via Madonna. Il conducente del trattore, che è stato liberato dai vigili del fuoco volontari di Codroipo, ha riportato un trauma cranico ed è stato accompagnato all'ospedale di Udine in codice giallo. Le sue condizioni sono serie, ma non è in pericolo di vita. Sul luogo dell'incidente sono sopraggiunti gli operatori sanitari del 118 con ambulanza ed elicottero. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Codroipo, che si stanno occupando dei rilievi. Quasi in contemporanea infine un'altra vettura è finita fuori strada in comune di Pozzuolo, anche in questo caso è stato necessario l'intervento del personale sanitario con una automedica e una ambulanza, assieme ai pompieri del comando provinciale di Udine con il conducente che è stato trasportato in codice giallo al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia.

A REANA PAZIENTE GRAVISSIMO A UDINE TRE AUTO COINVOLTE IN UNO SCONTRO IN VIA PLANIS

MEZZO DI SOCCORSO L'elisoccorso è dovuto intervenire a Bertiolo per soccorrere una persona che era alla guida di un trattore

«Molestie, non screditare gli alpini»

▶La Commissione regionale delle Pari opportunità prende posizione sugli episodi segnalati all'adunata di Rimini

▶Dibattito su due mozioni in consiglio comunale. Alla fine prevale la mediazione: «Non dividiamoci, tutti ci guardano»

IL DIBATTITO

UDINE Sul caso delle molestie segnalate all'adunata degli alpini di Rimini, prosegue il dibattito, dalla Regione al Consiglio comunale di Udine. Per la prima volta, si è espressa anche la commissione regionale pari opportunità, che ha voluto dire la sua in merito a quanto accaduto e denunciato da molte ragazze a margine del raduno. Per la Crpo Fvg, «va sicuramente condannata qualsiasi forma di violenza». «La presidenza della Commissione di parità sottolinea innanzitutto che i primi a prendere le distanze e a condannare quanto accaduto sono stati proprio gli alpini, a detta dei quali i responsabili vanno individuati e severamente puniti, e questo è fondamentale. Spiace però leggere che i fatti denunciati vengano ricondotti all'evento nel suo complesso, a cui hanno partecipato 450mila persone circa, e non ai singoli colpevoli». Il Corpo «si raduna da decine di anni e non si è mai evidenziata una situazione del genere». Per la commissione «non si può permettere che a farne le spese sia l'intero Corpo, fermo restando che le donne e le ragazze coinvolte devono assolutamente sporgere denuncia per assicurare alla giustizia i colpevoli. La presidenza della Commissione condanna, però, tanto le generalizzazioni e il discredito verso tutti gli alpini per il comportamento intollerabile, e sicuramente da condannare, di alcuni, che auspica siano individuati e puniti velocemente». Quanto ai commenti «giunti dai vertici dell'amministrazione comunale di Trieste», per la presidenza della Crpo Fvg «certi ragionamenti non possono essere tollerati, a maggior ragione se provengono da una figura istituzionale come un primo cittadino».

CISL

Diversa la posizione del coordinamento donne Cisl Fvg, secondo cui «la festa non giustifica comportamenti sgraditi»: «Qui non si tratta di sminuire il valore e l'operato delle Penne Nere, ma di chiarire come sono andate le cose, tenendo in debito conto le segnalazioni e denunce già depositate», si legge in un comunicato del Coordinamento cislino. «Il quadro che sta emergendo – commenta la segretaria della Cisl Fvg, Claudia Sacilotto – è inquietante».

IN COMUNE

Anche a Udine la consigliera Cinzia Del Torre (Pd) con Alessandro Venanzi ha presentato una mozione (illustrata da Venanzi in consiglio, visto che la collega era assente giustificata), per esprimere «massima solidarietà alle donne vittime di molestie durante l'adunata di Rimini e in ogni altra occasione», «condanna» dei molestatori, ma anche affetto e stima per il Corpo degli alpini e l'Ana. In aula, anche una seconda mozione (firmata da Paolo Pizzocaro e Giovanni Govetto), che Venanzi ha definito «più testosteronica della nostra». Da lì la richiesta di arrivare ad un testo comune perché, ha detto, «non ci devono essere divisioni su questo tema». Su questo ha convenuto Govetto (Fi), secondo cui però la mozione dem era proprio «divisiva» perché «anticipa già chi ha ragione e chi ha torto. La nostra mozione incoraggia le donne che ritengono di aver subito molestie a fare segnalazione». Concorde Andreucci (Lega). Nello stigmatizzare le parole del sindaco di Trieste Dipiazza, Vincenzo Martines ha ricordato a tutti che, con queste premesse, dopo i fatti di Rimini, «saranno tutti con il cannocchiale puntato sull'adunata di Udine del 2023», invitando alla mediazione. Secondo il vicesindaco Loris Michelini, che a Rimini c'era, «se si parla di sospendere l'adunata perché una persona ha fatto una denuncia, non so in che mondo viviamo». E rivolto a Martines: «Se adesso devo organizzare un'adunata ed essere osservato con la lente di ingrandimento, sai che ti dico? Organizzala tu e io ti osservo con la lente di ingrandimento. Abbiamo già le scatole piene a fare le cose bene, figuriamoci se per un anno dobbiamo parlare di quello che successo. Sul condannare ogni violenza siamo d'accordo tutti. Ma evitiamo di sovrapporre problemi a problemi». «Non si può gettare ombra su tutto un Corpo per cose che sono al vaglio degli inquirenti», ha aggiunto l'assessore Antonio Falcone. Sara Rosso ha invitato i colleghi a «lavorare su una mozione unica da presentare in consiglio il 30 maggio». Una linea sposata dai proponenti. Mozioni ritirate e via al lavoro di sintesi.

LA CRPO: NO ALLE GENERALIZZAZIONI PER DEI CASI
LA CISL: LA FESTA NON GIUSTIFICA COMPORTAMENTI SGRADITI

COMMISSIONE Si è espressa anche la commissione regionale pari opportunità, che ha voluto dire la sua in merito

Il rettore ricorda don di Piazza imprenditore di solidarietà «Uomo buono, colto e semplice»

IL RICORDO

UDINE Anche l'ateneo di Udine ha voluto ricordare don Pierluigi di Piazza, morto a causa di una malattia. «La scomparsa di don Pierluigi di Piazza addolora profondamente tutta la comunità dell'Università di Udine» così il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, dopo la triste notizia. «Don Pierluigi – spiega il rettore – ha portato l'esempio dell'umanità, della solidarietà e dell'operosità del Friuli in tutto il mondo». Appassionato divulgatore della cultura della pace, della non violenza e della solidarietà, era parroco di Zugliano, frazione di Pozzuolo del Friuli, dove, nel 1989, fondò il Centro di accoglienza per immigrati, profughi e rifugiati politici, intitolato a Ernesto Balducci nel 1992. Centro che ha diretto e animato instancabilmente fino agli ultimi giorni con capacità, lungimiranza e grande passione.

«L'accoglienza senza pregiudizi e l'attenzione verso la diffusione a tutti della cultura ne fa un modello per l'Università di Udine – evidenzia il rettore – che si onora di averlo avuto partecipe in moltissime attività, anche in veste istituzionale, per oltre vent'anni». In particolare, il 13 gennaio 2006 l'Ateneo friulano gli conferì la laurea honoris causa in Scienze economiche, su proposta dell'allora facoltà di Economia in quanto «imprenditore di solidarietà». Di Piazza, nella sua lectio magistralis, esortava a passare dall'«economia di morte all'economia di vita», che è poi quell'«economia della solidarietà» sperimentata come possibile proprio dal Centro Balducci.

"Un'economia di solidarietà per umanizzare il mondo" si intitolava la sua lezione magistrale pronunciata davanti a un'aula magna gremita di oltre 350 persone. «Favorire l'umanizzazione del mondo» è una scelta obbligata diceva don Pierluigi nella convinzione che «oggi il realismo più veritiero è quello dell'utopia da tradurre in programma e scelte storiche concrete». «Pierluigi era un uomo buono, colto e semplice allo stesso tempo – sottolinea Pinton –, con il sorriso e la pacatezza delle persone dolci e appassionate interamente protese a fare del bene al prossimo. Era un punto di riferimento per tantissimi, ma soprattutto per i più deboli e i più indifesi. Una persona di un'apertura culturale assoluta, senza dogmi e pregiudizi, con una fortissima e costante attenzione verso la crescita culturale quale strumento principe per affrancarsi dall'emarginazione, un obiettivo sul quale ha incontrato la nostra Università e la sua vocazione alla formazione e alla crescita, anche culturale, del Friuli. Anche per questo ci mancherà moltissimo, ma il suo esempio resterà per sempre illuminante per tutta la nostra comunità e, in particolare, per i nostri giovani studenti».

Di Piazza era anche presidente regionale di Articolo 21. «Un grandissimo dolore ma anche tanta gratitudine per la sua testimonianza di vita, che diventa eredità preziosa ed impegnativa per ciascuno e ciascuna di noi: per chi ha avuto il dono di conoscerlo e di fare un pezzo di strada con lui, ma anche per chi avrà modo di incontrarlo attraverso le sue parole, le sue opere e i semi che continueranno a portare frutto». Così lo ricorda Fabiana Martini, portavoce di Articolo 21 Fvg.

L'OMAGGIO DI PINTON
ANCHE ARTICOLO 21 LASCIA IL SUO RITRATTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

Poligono, in estate 15 giorni di bombe

TRA LUGLIO E AGOSTO

UDINE Con i venti di guerra che soffiano dall'Est Europa, per effetto della guerra scoppiata in Ucraina, quelle che fino a poco tempo fa sarebbero state classificate come ordinarie esercitazioni assumono oggi dei contorni completamente differenti.

Per questo anche in Friuli Venezia Giulia l'estate che è alle porte non sarà solo vacanza e svago, ma anche impegno per mantenere efficienti e formati i militari di stanza in regione, come ad esempio le donne e gli uomini, con relativi mezzi, della Brigata Corazzata "Ariete" e della Brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli".

Dal colonnello Francesco Maffei, che nel settembre scorso ha assunto la guida del comando regionale subentrando al generale di brigata Andrea Bertocchi sono già stati emessi due provvedimenti di sgombero per l'area dei Magredi dove tra luglio e agosto sono previsti quindici giornate di esercitazioni militari a fuoco, con armi portatili individuali, di reparto, pesanti, contro carro e mortai.

L'AREA

L'intera area del poligono tra il Meduna e il Cellina, dal territorio comunale di Cordenons fino ad arrivare al territorio del Comune di San Quirino e delimitata fisicamente anche dall'esposizione di bandieroni rossi, sarà interdetta al transito e permanenza della popolazione civile, con divieto anche di raccolta di armi o munizioni che dovessero essere successivamente ritrovate e che andranno invece segnalate ai carabinieri.

Le giornate interessate dalle esercitazioni sono quelle del 5, 6, 7, 12, 13, 14, 19, 20, 16 e 27 di luglio e 2, 3, 4, 9 e 10 agosto. Già a metà marzo in una circolare, lo Stato maggiore dell'Esercito aveva impartito linee guida specificatamente indirizzate al mantenimento delle capacità operative dei militari italiani finalizzate al combattimento, specificando che ciascun reggimento di artiglieria deve essere addestrato a operare sia nel ruolo di supporto diretto che in quello di supporto generale.

L'obiettivo è infatti di disporre di personale pronto al combattimento e di mantenere ai massimi livelli di efficienza di tutti i mezzi cingolati, gli elicotteri (con focus sulle piattaforme dotate di sistemi di autodifesa) e i sistemi d'arma dell'artiglieria.

Gli scenari bellici registrati in Ucraina, del resto, hanno anche evidenziato come l'esercito debba aggiornarsi alle nuove modalità di combattimento.

Queste nuove tipologie sono emerse da quando la Russia ha dato avvio all'invasione dell'Ucraina.

Acquisito per 990mila euro l'ex complesso salesiano

▶Servirà ad AsuFc per le funzioni del distretto di Tolmezzo

IMMOBILI

TOLMEZZO L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale ha acquisito un edificio in via Dante a Tolmezzo, precedentemente appartenuto al Collegio Salesiano Don Bosco del centro carnico.

«L'acquisizione dell'immobile rientra nel Programma triennale degli investimenti 2021-2023 e in particolare negli interventi denominati "Distretto di Tolmezzo: ristrutturazione e adeguamento immobili per garantire la continuità dell'assistenza" e "Acquisizione area esterna edificio assistenza comunità locale di Tolmezzo", dell'importo complessivo di 990mila euro interamente finanziato con fondi regionali» ha dichiarato il Vicepresidente Riccardo Riccardi.

Secondo il direttore generale di AsuFc Denis Caporale «si tratta di una fondamentale acquisizione per l'Azienda, per le funzioni del Distretto di Tolmezzo e di conseguenza per tutta la realtà della Carnia: sono già in corso tutte le valutazioni del caso per adibire i locali alle attività distrettuali e contiamo quanto prima di poter sfruttare questi nuovi spazi». L'acquisto, ribadisce il direttore generale, permetterà di dare risposte ai territori interessati e permetterà di utilizzare tutti gli spazi necessari, rispetto a quanto previsto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, già oggetto di presentazione ai sindaci dei territori.

Nel 2017, l'allora Aas3 aveva individuato un edificio da acquisire in locazione presso la scuola salesiana in via Dante a Tolmezzo, in grado di ospitare, con i dovuti adeguamenti funzionali, le necessarie attività distrettuali.

CENTRO SANITARIO Un'immagine dell'ospedale carnico

Dopo alcuni anni di studi per la congruità e per le varie perizie tecniche, l'Azienda ha presentato la proposta di acquisto dell'immobile che è stata finalmente accettata per un valore di circa 870mila euro: l'atto notarile è stato stipulato lo scorso giovedì 5 maggio 2022 presso lo studio del notaio Antonella Clocchiatti di Udine. Per i Salesiani la pratica è stata seguita dall'avvocato Giovanni Govetto di Udine.

«San Daniele, Pronto soccorso sguarnito»

▶La Uil: «Negli ultimi mesi si sono dimessi sei infermieri per andare nel privato e altri tre lasceranno per nuovi impieghi»

▶Il direttore: «Assunzioni in vista per coprire i varchi» Alcune sostituzioni sono già avvenute nel presidio sanitario

IL CASO

UDINE Sanitari in fuga dall'ospedale di San Daniele. A lanciare l'allarme sono i sindacalisti, preoccupati soprattutto per la situazione del Pronto soccorso, ma non solo. Mancano figure chiave anche in altri reparti, a tutti i livelli.

A tratteggiare un ritratto a tinte forti della situazione (facendo emergere anche il malcontento del personale, che bussa al sindacato), è Stefano Bressan della Uil Fpl. Sul fronte dei medici anche la Federazione Cimo Fesmed evidenzia criticità legate a quella che Giulio Andolfato chiama «mancanza di sbocchi».

PERSONALE

Il problema, a San Daniele come in altri poli, resta sempre quello della sindrome da coperta corta, con la carenza di personale in cui anche AsuFc (come le altre Aziende) si dibatte non da ora: un tema affrontato anche da altre sigle, come la Cisl e la Cgil o il Nursind, che ha più volte posto l'attenzione (a livello aziendale) sull'uscita di scena degli infermieri che preferiscono il privato al pubblico. Ma i numeri messi in fila da Bressan per il polo sandanielese sono comunque significativi. Il sindacalista Uil parla di una «grave dimissione volontaria di diversi infermieri del Pronto soccorso stremati dai carichi di lavoro che stanno portando a diversi casi di burnout e distress che si sommano alle problematiche organizzative. In un clima del genere risulta difficile garantire la sicurezza degli operatori», sostiene Bressan. Le cifre? La Uil parla di «sei infermieri che si sono dimessi negli ultimi mesi per andare a lavorare nel privato» cui si aggiungono altri «tre che nei prossimi mesi si dimetteranno perché vincitori di concorsi in altre regioni. A oggi le sostituzioni ammontano a 2 infermieri presi dalla graduatoria Arcs e 2 infermieri trasferiti sguarnendo altre realtà». Il tutto in un quadro reduce dall'emergenza Covid, in cui «il Pronto soccorso di San Daniele è stato sottoposto ad un impegno incredibile» e «trasferimenti e turnazioni pesanti hanno messo a dura prova tanti operatori».

STILLICIDIO

La Uil ritiene che in un ambito in cui gli infermieri sono sempre più merce rara, «non sia più possibile trascurare situazioni, come più volte segnalate alla direzione, in cui lo stillicidio del personale oramai è una certezza. Invece di portare avanti una politica di attrazione per la nostra azienda sembra che si continui a mettere allo stremo quei pochi infermieri rimasti, anche a causa del periodo difficile della pandemia, e lasciarli scappare verso la sanità privata». Soprattutto perché un infermiere di area di emergenza si forma in anni di esperienza. A San Daniele secondo Bressan comunque «l'arrivo del nuovo primario Alfredo Barillari ha portato una ventata di aria fresca iniziando una riorganizzazione del Pronto soccorso, cominciando a mettere le basi per un percorso che cercherà di portare alla risoluzione di problematiche organizzative che gravano da tempo su questa struttura». Ma non è finita, perché nel medesimo ospedale a detta della Uil anche «entrambe le Medicine lamentano criticità organizzative e carichi lavoro sempre maggiori», senza contare i sanitari oggetto di trasferimento che non sarebbero stati «mai sostituiti». A detta della Uil anche la Chirurgia sandanielese sarebbe «in grave sofferenza per la mancanza oramai da mesi dell'assegnazione del nuovo primario». La Fpl, inoltre si preoccupa per il piano ferie che «in alcune realtà non risulta ancora approvato».

Per Andolfato (Federazione Cimo Fesmed) il problema di San Daniele, come di altri presidi periferici è che «non offrono sbocchi di carriera».

L'AZIENDA

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale assicura che a San Daniele come nel resto dell'Azienda «sono previste assunzioni anche in rapporto al personale che esce. Il problema è quanti infermieri recuperiamo. Se gli infermieri se ne vanno è perché nel privato prendono di più. Non è sicuramente una questione di progressioni orizzontali», conclude, facendo riferimento a un cavallo di battaglia della Uil.

Camilla De Mori

ANCHE LE MEDICINE E LA CHIRURGIA SONO IN DIFFICOLTÀ LA CIMO FESMED: «POCHI SBOCCHI I GIOVANI VANNO ALTROVE»

PRESIDIO OSPEDALIERO Il problema, a San Daniele come in altri poli, resta sempre quello della carenza di personale

Guardia medica turistica, manca l'accordo sulle regole d'ingaggio

IL SERVIZIO

LIGNANO SABBIADORO Anche sul debutto della guardia medica turistica di Lignano Sabbiadoro pesa come un macigno un'incognita che riguarda, per così dire, le "regole di ingaggio" dei camici bianchi di medicina generale che saranno incaricati di fare le veci dei dottori di famiglia dei turisti non residenti in Friuli Venezia Giulia che affolleranno il litorale nostrano.

Come spiega il presidente di Snami Fvg Stefano Vignando, infatti, «manca un accordo aziendale integrativo che disciplini per il 2022 l'attività dei medici di guardia turistica. Allo stato non c'è nulla. L'accordo va recepito con decreto e serve una determina per il reclutamento». L'annunciato arruolamento di medici per attività pagate a "rapporto orario" (quindi non per numero di assistiti) non basta a rassicurare Vignando.

«L'Azienda prenderà dei medici per l'attività a quota oraria. Ma se a un camice bianco chiedono la disponibilità per lavorare in Azienda a rapporto orario, per dire, per coprire un turno di continuità assistenziale a Udine o a Cividale, il medico sa a cosa va incontro. Ma se gli dicono "fai la guardia turistica a Lignano", il medico non sa cosa andrà a fare perché manca una disciplina per il 2022. I compiti non sono stabiliti, mentre devono essere oggetto di un accordo specifico per quest'anno». La guardia medica turistica, infatti, chiarisce Vignando, è disciplinata dall'accordo collettivo nazionale e dall'integrativo regionale (l'accordo quadro dell'ottobre 2019). Ma «allo stato attuale in AsuFc per il 2022 non c'è nessuna declinazione dell'intesa. L'accordo del 2021 non ha raccolto la sottoscrizione di almeno il 51 per cento delle deleghe rappresentate dalle organizzazioni sindacali, perché ha firmato solo la Fimmg lo scorso anno, mentre Snami e Smi non hanno firmato. Non è stato recepito quindi con decreto. Ne consegue che anche per il 2022 non c'è nessun accordo che disciplini l'attività». Secca la replica del direttore generale di AsuFc Denis Caporale: «Se anche i medici di medicina generale si mettono a fare la loro parte, sicuramente il sistema reagisce. Ma se di ogni cosa facciamo una questione sindacale, possiamo fare quanti comitati aziendali vogliamo, ma non risolveremo il problema». E poi prosegue: «Abbiamo già fatto un incontro con i medici di base trattando il tema delle guardie mediche e la prossima settimana avremo un altro comitato aziendale. Non capisco dove sta il problema. Noi a giugno dobbiamo partire con il servizio». Quanto ai professionisti del settore emergenza che potrebbero rinfoltire i ranghi del pronto soccorso lignanese, Vignando continua a rammaricarsi del fatto che «il corso per formare medici Est sia stato bloccato nel 2021».

C.D.M.

CAMICI BIANCHI Un medico

VIGNANDO (SNAMI): «INTESA NON DECLINATA PER IL 2022» ASUFC: PRESTO IL COMITATO IL SERVIZIO DEVE PARTIRE A GIUGNO

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dopo il basket l'indagine sul Parco Moretti

Questa sera, su Udinese Tv, alle 21, va in onda la trasmissione "Basket a Nord Est", condotta da Massimo Campazzo. Alle 20.45 e alle 22.15 è invece in programma "Pillole di fair play - Parco Moretti, sicurezza a rischio", conduce in studio il giornalista Francesco Pezzella.

SORPRESI
Lo spezzino Maggiore infila la distratta difesa bianconera

STANCHEZZA FALSO ALIBI

Un altro finale di stagione in calando. A Cioffi il Premio Maestrelli
Domenica a Salerno si giocherà alle 21. «Bisogna arrivare pronti»

LA SITUAZIONE

Le parole e i proclami a questo punto non servono a nulla. L'Udinese, dopo la pessima figura rimediata nell'ultimo atto casalingo della stagione contro lo Spezia (2-3), davanti a oltre 20 mila persone, deve semplicemente cospargersi il capo di cenere, fare un bagno di umiltà e lavorare duramente. E soprattutto reagire. È doppiamente obbligata a farlo. Prima di tutto per sé stessa, la proprietà e la tifoseria; poi perché domenica (alle 21) sarà di scena all'"Arechi" contro la Salernitana, che è in lotta per la sopravvivenza, con il Cagliari a sua volta impegnato al "Penzo" con il Venezia.

OCCHI PUNTATI

Inevitabilmente, i bianconeri avranno gli occhi puntati addosso. Non possono fare sconti ai campani. Devono scendere in campo con quella concentrazione, rabbia e cattiveria agonistica che sono mancate contro lo Spezia. Forse la lezione subita dalla squadra ligure li ha "svegliati" e sono pronti a offrire il rendimento ottimale, per sperare - come minimo - di non buscarle. In realtà l'Udinese ha un potenziale tale che le consente di poter vincere. E poco importa se la Salernitana giocherà in 12, dato che l'"Arechi" sarà pieno zeppo, con il pubblico che garantirà un tifo "infernale" agli amaranto. Di certo l'Udinese deve evitare di chiudere nel modo peggiore il cammino, come si verificò nel maggio del 2021, quando la squadra di Gotti in 5 gare conquistò un solo punto (1-1 casalingo con il Bologna), subendo 4 sconfitte, con Juve, Napoli, Samp e Inter. Quest'anno i bianconeri hanno perso con l'Inter (1-2), pareggiato a Reggio Emilia con il Sassuolo (1-1) e perso sabato con lo Spezia. Non è certo la prima volta. Anche nel 2016-17 il finale di campionato per l'Udinese fu negativo: 1-1 in casa con l'Atalanta, 0-1 a Crotone, 1-1 alla Dacia Arena con la Samp e 2-5 a Milano contro l'Inter. Nel 2014-15, sotto la gestione di Andrea Stramaccioni, perse le ultime 4 gare. Un'altra sconfitta dev'essere evitata, è il minimo che si può chiedere all'Udinese. C'erano i presupposti per concludere in decima posizione, ma a questo punto sarebbe un successo mantenere la dodicesima piazza.

LEZIONE

Mister Gabriele Cioffi (alcuni suoi cambi nella ripresa non hanno convinto) nel dopo gara con lo Spezia tra l'altro ha dichiarato che «le cose ci sono girate abbastanza storte» e che «i ragazzi sono un po' stanchi». Vale anche per la Salernitana, che negli ultimi due mesi ha giocato le stesse partite, ma mostra motivazioni molto più forti, legate alla salvezza. Insomma, l'alibi non regge. Chissà se la lezione subita dai liguri si rivelerà salutare. A Salerno l'Udinese dovrà indossare la tuta dell'operaio, avendo la medesima cattiveria agonistica dei campani, per non rischiare di chiudere il cammino nel modo peggiore, rovinando quanto di buono fatto nel girone di ritorno. Rientrerà Becao: la difesa ha bisogno del suo sostegno. Si è capito senza ombra di dubbio proprio con lo Spezia, nella gara che lui ha seguito – soffrendo – dalla tribuna, essendo squalificato. Pablo Marì, Nuytinck e Perez hanno sbagliato troppo, subendo la rapidità degli attaccanti liguri. Eppure Manaj e Gyasi non sono "mostri", quindi era lecito attendersi un altro e più attento lavoro difensivo. Il rientro di Becao costringerà Nuytinck a tornare in panchina. Per il resto non ci dovrebbero essere novità, anche perché Beto e Success hanno chiuso la stagione. In panchina dovrebbe trovare ancora posto il sedicenne Simone Pafundi. Se le cose dovessero mettersi bene Cioffi potrebbe anche concedergli qualche minuto e consentirgli di stabilire il record del più giovane bianconero esordiente in A. Intanto questo pomeriggio la squadra tornerà a lavorare.

PREMIO

Ieri, a Frosinone, Gabriele Cioffi ha ricevuto l'ambito Premio Maestrelli per la categoria allenatori. «È stata una piacevole sorpresa, ringrazio la famiglia Pozzo e il direttore Pierpaolo Marino per l'opportunità che mi hanno dato - le sue parole -. Condivido questa soddisfazione con lo staff tecnico, quello medico, i magazzinieri e, su tutti, i ragazzi. Ci è dispiaciuto molto non aver gratificato Udine e il Friuli con una prestazione come quelle del recente passato: volevamo vincere. Ora bisogna ricaricare le batterie e arrivare pronti a Salerno».

Guido Gomirato

PREMIATO
Il tecnico bianconero Gabriele Cioffi riceve il Premio Maestrelli 2022 a Frosinone

Diciannove anni fa l'approdo in Coppa Uefa

L'AMARCORD

Il 17 maggio 2003, penultima giornata, l'Udinese di Luciano Spalletti sconfigge al "Curi" il Perugia di Serse Cosmi per 2-0 e ipoteca l'accesso alla Coppa Uefa. Apre le marcature Jakulovski al 75' con uno splendido tiro da limite, imprendibile per il portiere Kalac. Dopo il vantaggio i bianconeri controllano senza patemi gli attacchi degli umbri e segnano il gol della sicurezza all'87' con Jorgensen, con uno spunto da campione. L'Udinese vincerà anche nell'ultimo atto del torneo, 2-1 in casa contro la Lazio, mentre il Chievo di Delneri perderà a Torino con la Juve (3-4 con rete decisiva di Cristian Zenoni all'87'). Agli scaligeri sarebbe bastato il pari per approdare in Europa a spese dell'Udinese, di nuovo in Uefa a due anni di distanza). La formazione: De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Manfredini (st 1' Gemiti), Pinzi, Pizarro, Jankulovski; Jorgensen, Iaquinta (st 25' Muntari), Muzzi (st 35' Jancker).

G.G.

L'importanza di "Don Rodrigo" Becao è l'uomo forte della difesa

IL RITORNO

L'importanza di chiamarsi Don Rodrigo. Se l'anno scorso questo titolo spettava di diritto al numero 10 De Paul, in questa stagione invece è stato Becao a dimostrare quanto la squadra abbia un viscerale bisogno di un Rodrigo. Poi si può parlare di motivazioni diverse, di grinta maggiore, di quello che si vuole, ma a far pendere l'ago della bilancia verso lo Spezia nell'ultima partita casalinga dell'Udinese di questo campionato c'è stata anche una lunga sequenza di errori difensivi, non abituali per i bianconeri, soprattutto dall'avvento di Gabriele Cioffi. La "tenuta" è stata sempre il fiore all'occhiello dell'Udinese in questa seconda metà di campionato, con poche eccezioni. D'altronde, se in una partita persa 2-3 tra i migliori in campo c'è il portiere, le domande sorgono spontanee. Mancanza di concentrazione, sicuramente, ma anche un reparto difensivo non al completo. Da questo punto di vista ha pesato, e non poco, l'assenza di Rodrigo Becao per il giallo preso in maniera molto ingenua contro il Sassuolo.

CARISMA

Ovviamente il problema non è relativo a chi ha giocato al suo posto, perché sulla carta il trio formato da Perez, Pablo Marì e Nuytinck fornisce assolute garanzie, ma è mancato il carisma, la leadership. Insomma, tutte le caratteristiche che hanno reso il difensore brasiliano un irrinunciabile. E pensare che in agosto sembrava quasi tutto fatto per il suo passaggio al Torino; Urbano Cairo avrebbe azzeccato l'acquisto, ma Pozzo ha dimostrato di saperla più lunga. Gli 8 milioni offerti dai granata non erano certo sufficienti per compensare il potenziale del brasiliano. La valigia è stata riposta e Becao è diventato punto di riferimento della formazione friulana, con tutte le sue inimitabili caratteristiche. Il 50 bianconero ha limato qualche difetto visto nei primi anni italiani ed è diventato difensore completo, in grado di spostare gli equilibri. I numeri lo ribadiscono in maniera netta: Becao è mancato tre volte e in tutte le situazioni è maturato un ko. Zero punti senza di lui. Le coincidenze possono a volte essere casuali, ma sottendono sempre una sorta di legge matematica, da cui l'Udinese non sfugge.

> IL BRASILIANO FINORA È MANCATO TRE VOLTE E SONO SEMPRE ARRIVATE DELLE SCONFITTE

ASSENZE

Don Rodrigo ha saltato la prima partita di questo campionato a Empoli il 6 dicembre 2021 per un problema muscolare, quando i bianconeri vennero clamorosamente rimontati sul 3-1 dopo il gol di Deulofeu. Gotti senza il suo totem difensivo perse perfino la panchina. Un'altra assenza arrivò un mese (abbondante) dopo. Era il 15 gennaio 2022, e Becao saltò Torino per un turno di squalifica (somma di ammonizioni). La difesa non soffrì particolarmente, ma arrivò comunque un 2-0 a favore della squadra di Allegri. La terza, e per ora ultima, assenza di Becao è storia recente. Con lo Spezia è mancato l'apporto del 50 bianconero e i meccanismi difensivi, con Nehuen Perez traslato dall'altra parte del campo, si sono inceppati. Per fortuna a Salerno, salvo sorprese, il totem difensivo ci sarà.

S.G.

SALUTO MANCATO MARCON DELL'AUC: «SCUSE ACCETTATE»

Il presidente dell'associazione dei tifosi: «Le parole di Silvestri sono state gradite, abbiamo capito che i ragazzi erano molto nervosi per la sconfitta». In 200 a Salerno nell'ultima trasferta

TIFOSI I fans dell'Udinese alla Dacia Arena durante il match perso contro gli spezzini

LA VOCE DEL TIFO

L'Udinese ha tradito le aspettative nell'ultima recita casalinga, arrendendosi (2-3) a uno Spezia più motivato e "affamato". Un vero peccato, poiché la cornice che si era creata era da festa piena. Ottima l'iniziativa dei prezzi "popolari" voluta dalla società e prontissima la risposta dei fans, accorsi in massa per l'ultima prova casalinga della stagione. La sconfitta ha però lasciato tanto amaro in bocca, come conferma il presidente dell'Auc, Bepi Marcon. «Le nostre sensazioni al termine dei 90' sicuramente non sono state positive. Né potevano esserlo - commenta -, poiché i presupposti e il contesto della vigilia erano di forti aspettative. Volevamo chiudere la stagione con una vittoria e questo non è successo. A mio giudizio è successo per la differenza di motivazioni da parte delle due squadre. Noi, senza Beto e Success davanti, abbiamo molte difficoltà e si è visto».

DISPIACERE

Il "dolore sportivo" per il risultato è stato superato da quello del mancato saluto della squadra al triplice fischio. «Come ho già detto in altre circostanze, da capo dell'Auc ricordo che è stata una cosa molto brutta - ribadisce -. Il contesto generale era comunque quello di una giornata di festa, da celebrare tutti insieme. Al di là della sconfitta, questa "assenza" al momento ci ha lasciato parecchio amaro in bocca - sottolinea Marcon -. Lo affermo senza falsa modestia: ancora una volta abbiamo dimostrato di essere una delle migliori tifoserie d'Italia e come tali ci aspettiamo un certo tipo di rapporto. L'impatto della nostra presenza sabato era da brividi: eravamo in ventimila, finalmente tutti friulani e dalla parte dell'Udinese, senza "infiltrazioni" come succede nelle partite contro Juve, Milan e Inter». È una questione di rispetto. «Ci è dispiaciuto non poter salutare i ragazzi - va avanti -, anche perché non c'era alcun presupposto di possibili frizioni con loro se alla fine fossero venuti sotto la Curva. Anzi, li abbiamo chiamati a gran voce due volte, tra gli applausi».

> «IN CAMPANIA CI ASPETTIAMO UNA REAZIONE FORTE PER CHIUDERE BENE UNA STAGIONE COMUNQUE POSITIVA»

LE SCUSE

Al di là della delusione "a caldo", Marco Silvestri ha provato a chiarire la vicenda già nell'immediato post-gara, scusandosi a nome della squadra. «Accettiamo le scuse dei giocatori, perché possiamo capire quanto fossero nervosi per la sconfitta - riprende il concetto il numero uno dell'Auc -. Quindi ci hanno fatto piacere le dichiarazioni del portiere Silvestri. Ma in generale non avevamo dubbi: molti in questa stagione hanno dimostrato un forte attaccamento alla maglia, e non a caso l'Udinese ha fatto un buon campionato. Sul nostro "numero uno" in particolare posso dire che è tra i preferiti di noi tifosi per il suo spirito in campo, per il fatto di essere una brava persona fuori e per quanto si è rivelato decisivo con le sue parate. Sapevamo che era molto forte e lo ha confermato».

A SALERNO

Adesso bisogna metabolizzare in fretta la sconfitta interna. All'orizzonte c'è un'altra partita difficilissima contro la Salernitana, domenica alle 21 nel catino bollente dell'Arechi. «Ci aspettiamo una pronta reazione - dice Marcon -. Sappiamo benissimo che l'Udinese affronterà una squadra in forma, che giocherà a un ritmo infernale. Però, come abbiamo sempre detto, quando ci metti anima e cuore la squadra usce tra gli applausi». I supporters al seguito ci saranno. «Noi a Fagagna abbiamo riempito un pullman già da un mese - conclude -. So che anche Spilimbergo ne farà un altro. Dell'Auc ci saremo noi 100 di sicuro, ma anche qualche "autonomo" e qualche ragazzo della Nord scenderà in Campania. Penso che non saremo meno di 200, un buon numero per sostenere la squadra in questa sua ultima partita stagionale».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Portogruaro sale con mister Conte e i pordenonesi

Eccellenza veneta: il Portogruaro, con una domenica d'anticipo, sale in D. Un traguardo che parla anche "pordenonese". Mister Mauro Conte (nella foto) aveva centrato lo stesso traguardo a Cordenons. Con lui Alex Alcantara, Federico De Pin e Marco Facca, già protagonisti anche nel Friuli Occidentale.

PORTIERE Il 24enne sanvitese Samuele Perisan è cresciuto nell'Udinese Da due stagioni al Pordenone in serie B, è reduce da 32 presenze

(Foto LaPresse)

"SAMU" PERISAN IN PARTENZA LO VUOLE TESSER A MODENA

▶Anche il Frosinone di Grosso si è fatto avanti per avere il portiere neroverde

▶Forse già la prossima settimana il via libera dalla Regione ai fondi per lo stadio "Tognon"

CALCIO B

Nella stagione deprimente dal punto di vista dei risultati coincisa con la retrocessione in C, non tutto è da buttar via. La conferma arriva dalle prime voci di mercato, che riguardano soprattutto i ramarri più giovani. Insistente è quella che vuole il Frosinone dell'ex campione del mondo Fabio Grosso e il Modena di Attilio Tesser, neopromosso in B, fortemente interessati al 24enne sanvitese Samuele Perisan. Il portiere neroverde, riscattato dall'Udinese, nel 2021-22 ha collezionato 32 presenze in cadetteria. Il valore del cartellino di "Samu" si aggira sul milione e 100 mila euro.

GIOVANI VALORIZZATI

Molto apprezzati anche Nicolò Cambiaghi (7 gol e 5 assist) e Cristian Dalle Mura, già premiati dalla convocazione azzurrina, rispettivamente con Under 21 e Under 20. A usufruire dei denari legati alle eventuali cessioni dei due giocatori saranno rispettivamente l'Atalanta e la Fiorentina, che li hanno concessi in prestito al Pordenone. Alla società neroverde andrà comunque il premio di valorizzazione. La conferma che a Pordenone non si sta male è arrivata anche da un post pubblicato dal 24enne Hamza El Kauoakibi, in prestito dal Bologna. «È stato una anno particolare e difficile – ha scritto il terzino di origini marocchine -, ma che comunque mi ha fatto crescere come uomo e come calciatore. Mi porto dietro la conoscenza di nuove persone che mi hanno dato tanto e l'esperienza vissuta. Ringrazio la mia famiglia e tutte le persone che mi sono state vicine».

ANCORA AL DE MARCHI

Non ci sono più partite in vista per i ramarri, che però continuano ad allenarsi al De Marchi sino al 27 maggio. Divisi in gruppi fra rettangoli verdi e palestra, svolgono prevalentemente lavoro atletico. Si attende di conoscere il nuovo tecnico che, salvo stravolgimenti dell'ultima ora, dovrebbe essere a fine mese Mimmo Di Carlo. Dopo le anticipazioni di aprile, con Mauro Lovisa che aveva detto di essere in contatto con diversi gruppi stranieri interessati a entrare in società (mantenendo per altro lo stesso re Mauro in veste di presidente), non si sono avute più notizie sullo sviluppo di eventuali trattative. Certo i contatti proseguono, anche perché senza allargamento della base economica non sarebbe facile puntare decisamente a un ritorno in cadetteria, con ambizioni di ulteriore crescita.

IL VENTIQUATRENNE NUMERO UNO SANVITESE È VALUTATO UN MILIONE E CENTOMILA EURO

QUESTIONE STADIO

«C'è bisogno di operatori – aveva anche ricordato nell'occasione Mauro Lovisa – disposti ad accollarsi il 51% dei costi di realizzazione di uno stadio in città, ma il resto deve essere a carico della politica». Ci sarebbero movimenti anche in tal senso, ma al momento la cosa più importante è trovare una sistemazione quanto prima, per evitare di dover andare a giocare "in esterna" anche le gare "casalinghe" della prossima stagione in Terza serie. Ci sono stati ripetuti sopralluoghi al Tognon di Fontanafredda, ai quali hanno partecipato politici del Comune locale, di Pordenone e rappresentanti della società neroverde. L'impianto necessita di lavori, con oneri di circa un milione di euro, per poter essere omologato alla Lega Pro. La politica pordenonese, in modo trasversale, sta lavorando affinché i finanziamenti per adeguare in modo definitivo Fontanafredda alla C arrivino già la prossima settimana, senza aspettare la legge di assestamento del bilancio regionale prevista per l'ultima settimana di luglio. Martedì prossimo approderà in aula un disegno di legge cosiddetto "multisettoriale", dove potrebbe trovare spazio un emendamento che stanzia i soldi necessari, mettendoli a disposizione dei Comuni di Fontanafredda e Pordenone con due mesi d'anticipo. Ciò permetterebbe addirittura di completare i lavori e omologare l'impianto in cui far giocare ai neroverdi già la prima gara di campionato 2022-23.

Dario Perosa

Mella azzurrina Tifa Inter e ammira Coutinho e Morgan

▶Gioca nel Venezia «Mi alzo sempre alle 6 per andare a scuola»

CALCIO FEMMINILE

Da Sarone al gruppo delle azzurrine. Ragazze in primo piano con la Nazionale Under 20 che, per la prima volta nella sua storia, partecipa al torneo "Il calcio è rosa-Donne e pace". La competizione, cominciata ieri, si chiuderà venerdì. È organizzata dal Comitato regionale del Lazio. Tra le convocate c'è Ilaria Mella, 19enne esterno d'attacco di Sarone di Caneva, ieri in campo per 45'. La Nazionale giovanile, per la cronaca, si è imposta con un set secco nei confronti della Rappresentativa dell'Umbria. Oggi toccherà all'Abruzzo.

Una "vocazione", quella di Ilaria, cominciata ai tempi della quarta elementare. «Perché – spiega sorridendo - proprio nel mondo del pallone avevo tutti i miei amichetti. E poi - confessa - anche mio padre Stefano aveva vestito la maglia del Sarone, facendo il portiere». Insomma, calcio nel dna. Tifa Inter e ammira il brasiliano Phil Coutinho e l'americana Alex Morgan, gente che segna e fa assist. Eppure, all'inizio la giovane Mella aveva provato a giocare tra i pali del Cavolano. «Capendo subito - puntualizza - che non faceva per me». Meglio un ruolo di movimento, passando dalla difesa a centrocampo, per trovare infine la dimensione giusta davanti, sulla fascia destra, tra Permac Vittorio Veneto (ieri) e Venezia (oggi). Una strada percorsa con tanto impegno e sacrificio. Per questa sua passione si è trasferita a Mestre, ma a Pordenone – tutti i giorni – continua a frequentare l'Istituto per geometri "Pertini". Le levatacce non le fanno paura, anche se il treno parte alle 6.

«Se vuoi giocare, qualche sacrificio devi farlo - ammonisce - e io voglio arrivare più lontano possibile». Magari nella Nazionale Senior, dopo le tappe tra le azzurrine. Però all'inizio non sono state tutte rose e fiori. «Papà non era tanto d'accordo con le mie scelte - ammette -. Poi, quando ha visto con quanto impegno e serietà andavo avanti, è diventato il mio primo tifoso. Diciamo che anche lui si è ricreduto». Ora veste la casacca del Venezia ed è alla seconda chiamata azzurra da parte del ct Marco Canestro. Se l'aspettava? «Un pochino sì, perché ho sempre dato il massimo. Ora proveremo a vincere anche questo torneo, come abbiamo fatto a Benevento. Lì ci siamo imposte su Napoli e Pomigliano». Il calcio rosa si prende grandi rivincite, prima fra tutte il passaggio al professionismo. Che ne pensa? «Che non c'è neanche da discutere - conclude -. È una scelta corretta e sarà una bella occasione per tante ragazze che vogliono continuare con questo sport».

Cristina Turchet

DA SARONE A VENEZIA La 19enne Ilaria Mella va al tiro

Mussoletto, l'undicesimo trionfo: «I favoriti erano altri»

▶Maniago Vajont in paradiso. Il mister: «Uniti dal Covid»

CALCIO DILETTANTI

I favoriti erano altri, che forse andranno ai playoff. I vincitori sono loro, quelli del Maniago Vajont. Li allena Giovanni Mussoletto, tornato all'ovile fresco di fusione, dimostrando che ci sono minestre da riscaldare perché sono buone. Da giocatore ha vinto 10 campionati fra Prima, Promozione ed Eccellenza, ma questo è il primo trionfo da mister. «Bravi tutti, i giocatori per primi – dirotta l'attenzione –, come la società, che ci ha supportati in continuazione. Il ds Turchetto ci ha messo qualcosa in più, sempre presente anche agli allenamenti. Per me e i giocatori è un riferimento importante».

Tutto nasce dal ritorno nell'estate del 2020?

«Avevo allenato due anni a Vajont in Prima - ricorda -, salendo dietro Fagagna. Al primo anno in Promozione arrivammo secondi, perdendo i playoff con il Prata Falchi. Nella stagione successiva feci un paio di mesi a Gemona e poi rimasi fermo, mentre qui al primo colpo la fusione non si fece, con tanto di mancata iscrizione del Vajont».

Partendo da non favoriti?

«Sentendo gli addetti ai lavori non lo eravamo di certo - sorride -. La situazione è cambiata perché come gruppo, specie a dicembre con 18 casi di Covid in organico, ci siamo cementati».

Eravate primi già prima di Natale, ma l'opinione comune era "non durano". Invece, a 3 domeniche dal termine avete potuto festeggiare. Che dire?

«L'incredulità esterna l'ho usata per caricare i ragazzi. Devo ringraziare molti perché mi hanno fornito uno spunto per spronare la squadra».

Cosa ha portato lei e cosa le tre società Vajont, Ricreatorio e Maniagolibero?

«Le società hanno portato entusiasmo, con volontari preziosi. Da parte mia ho insistito su mentalità e dedizione al lavoro. Abbiamo cominciato il 6 luglio, con 4 allenamenti alla settimana durante la sosta invernale. Forse non eravamo i più belli da vedere, ma tutti con noi faticavano per unione e compattezza, determinate anche dai sacrifici».

PROMOSSI L'esultanza a fine gara del Maniago Vajont

È prossimo il cambio di presidente, con Demetrio Rovere (già numero uno in riva al Cellina) subentrante a Paolo Piccoli (massimo riferimento a Maniagolibero). Anche questa è una spinta per l'Eccellenza?

«Sicuramente, compresa l'importanza del fatto che Piccoli resti in società. Lui e Rovere sono una bella coppia, eccezionali e ambiziosi»,

C'è stato un momento in cui era seriamente preoccupato di non vincere il campionato?

«Dopo la sconfitta in casa con il Casarsa eravamo "solo" 5 punti davanti a loro. Lì in spogliatoio ho visto un po' di paura ad affrontare la gara successiva. Invece siamo ripartiti e comunque non abbiamo mai fatto due passi falsi consecutivi. Merito del gruppo e dello staff». Un gruppo di lavoro composto dal secondo Marco Rosa, ex tecnico di Vajont, Valeriano e Maniago; dal preparatore atletico Fabiano Bernardon (già in serie A femminile con la Graphistudio) e dal preparatore dei portieri Michele Bortoluzzi, ex "guardiano" di Sarone, Porcia e Maniagolibero. «Adesso vedremo - conclude -. Intanto qualche giorno di festa ce lo godiamo. Poi dobbiamo pensare che ci aspetteranno un girone da 20 squadre, con parecchi impegni infrasettimanali e la Coppa».

Roberto Vicenzotto

BASKET A2

WALTERS, PACE FATTA LACEY È QUASI PRONTO

▶L'Old Wild West "recupera" i due americani in vista della semifinale

▶Il pivot era stato lasciato fuori da coach Boniciolli dopo i colpi proibiti con Tortù

Con il "ticket" per la semifinale playoff già ben stretto in pugno, l'Old Wild West Udine è rientrata ieri pomeriggio dalla Puglia. Alla partenza per San Severo l'idea era sicuramente quella di chiudere la pratica in tre partite, ma alla fine ne è stata necessaria una quarta. E poco c'è mancato che si andasse addirittura alla "bella". La gara-4 del palaFalcone e Borsellino verrà anche ricordata come quella in cui l'allenatore Matteo Boniciolli ha deciso a metà sfida di lasciare il suo pivot americano Brandon Walters negli spogliatoi per punizione. Cosa sia successo durante la pausa non si sa, però si è visto ciò che era avvenuto sul parquet nell'ultimo minuto del primo tempo, che ha contrariato il tecnico.

IL "GIALLO"

L'episodio: Walters a 48" dal suono della seconda sirena finisce a terra per l'intervento difensivo di Tortù. Accenna ad andare incontro all'avversario, ma viene trattenuto dai compagni. La cosa finisce lì, niente che non si sia già visto innumerevoli altre volte nelle partite di basket. E figuriamoci nei playoff, dove può scapparci anche una vera e propria zuffa. In effetti Walters non dà "di matto", sembra anzi tutto sommato tranquillo (perlomeno esternamente, poiché a livello emotivo è facile intuire che non lo sia affatto) e guardando in direzione della propria panchina mima il gesto della gomitata, accusando Tortù di averlo colpito al mento. Già in gara-3, va ricordato, una brutta botta lo aveva costretto a giocare con una fascia intorno al volto e poi a passare dall'ospedale. I direttori di gara intanto si consultano tra loro, quindi puniscono il centrone bianconero con un tecnico. A questo punto Walters è mentalmente uscito dalla partita: fallisce non a caso entrambi i liberi ottenuti a seguito del fallo di Tortù e chiude il tempo commettendo un inutile quarto fallo. Non si rivedrà più in campo. Va detto che questa serie di playoff contro San Severo è stata frustrante sin dall'inizio per il 27enne di Chattanooga, nel Tennessee, com'era peraltro prevedibile conoscendo le caratteristiche della compagine pugliese, che non schiera dei lunghi tradizionali bensì atipici, sottodimensionati e rapidi. Il vantaggio che Udine ne ha ricavato talvolta in attacco, innescando Brandon nel pitturato in assenza di un'adeguata "contraerea", è stato annullato dalle pesanti difficoltà incontrate dal colosso in difesa, nella più totale assenza di riferimenti precisi. Da lì la sua frustrazione, i tanti falli commessi e un impatto nei quarti del tutto trascurabile (nonostante la doppia-doppia di gara-3, nel disastro collettivo), specie considerando che il pivot aveva chiuso la stagione regolare performando al rialzo. Comunque sia, adesso si volta pagina. La situazione è tornata alla normalità, dopo il chiarimento negli spogliatoi fra coach e centro, e l'americano - scusandosi - ha probabilmente imparato la lezione. Boniciolli del resto ha detto forte e chiaro che lui non fa differenze tra i suoi giocatori, che li considera e li tratta tutti allo stesso modo.

RIVALI

Nel frattempo il tabellone Oro si sta rivelando il più incerto dei due. L'Old Wild West è l'unica squadra che ha già conquistato l'accesso al secondo turno dei playoff, dove affronterà la vincente della serie dei quarti che oppone Umana Chiusi e Mascio Treviglio. Per decidere quali saranno le altre tre semifinaliste serviranno altrettante gare-5. Già stabiliti al contrario gli incroci in semifinale nel girone Argento, ossia Givova Scafati-Assigeco Piacenza e OraSì Ravenna-Acqua San Bernardo Cantù. Anche i playout hanno sentenziato: a retrocedere in B sono Stella Azzurra Roma (battuta 3-1 dalla Bakery Piacenza) e Infodrive Capo d'Orlando (superata 3-1 dalla Next Nardò).

TREV

Rispetto alla sua prossima avversaria l'Old Wild West beneficerà dunque di qualche giorno in più per recuperare le forze e anche i giocatori malconci, a cominciare da Trevor Lacey. Mentre i compagni battagliavano a San Severo, "Trev" era rimasto a Udine, dove comunque si è allenato per tutto il tempo. È noto quanto sia stato importante per i bianconeri, in occasione delle Final eight di Coppa Italia, farsi trovare ogni volta più freschi e riposati dei loro avversari. Gara-1 e gara-2 di semifinale playoff si disputeranno al palaCarnera domenica 22 e martedì 24 maggio, sempre con palla a due alle 20.

Carlo Alberto Sindici

AMERICANI
Il pivot Brandon Walters (a sinistra) domina sotto il canestro: domenica era rimasto negli spogliatoi per motivi disciplinari. Qui sopra Trevor Lacey, che a Udine ha ripreso gli allenamenti (Foto Lodolo)

La Gesteco non tradisce: toscani battuti anche in Gara 2

GESTECO	**78**
LIVORNO	**61**

UEB GESTECO CIVIDALE: Battistini 18, Almansi 5, Paesano 4, Cassese 9, Rota 9, Chiera 15, Mouaha 9, Miani 5, Ohenhen 4, Cautiero n.e., Frassineti n.e., Micalich n.e.. All. Pillastrini.
LIVORNO: Morgillo 19, Casella 5, Bechi 7, Kuuba 3, Forti, Toniato 6, Ricci 16, Onojaife 1, Ugolini 4, Geromin, Mancini n.e.. All. Andreazza.
Arbitri: Sordi di Casalmorano (Cr) e Morra di San Giovanni a Cremano (Na).
Parziali: 25-16, 41-27, 58-41. Tiri liberi: Cividale 5/12, Livorno 19/23. Tiri da due: Cividale 23/37, Livorno 15/32. Tiri da tre: Cividale 9/27, Livorno 4/22.

Missione compiuta al palaGesteco: per i ragazzi di Pillastrini la semifinale è adesso vicina. Il primo allungo dei ducali lo registriamo dopo sette minuti, grazie a un parziale di 10-0 (da 9-10 a 19-10). Fin qui Livorno in attacco ha potuto contare quasi esclusivamente sui punti di Morgillo. Il vantaggio interno aumenta nel secondo quarto, quando Cividale balza a più 13 (32-19) sulla spinta propulsiva dei canestri di Mouaha (da sotto) e di Rota (dalla media con l'aiuto del tabellone). Dire che i labronici litigano col ferro significa minimizzare i problemi offensivi della formazione ospite in questa fase del confronto. Avvio di ripresa nel segno del solito Battistini che in un amen mette a referto sei punti consecutivi e ritocca il massimo vantaggio delle aquile (47-29). Il più 20 lo registriamo a un minuto e mezzo dal termine del terzo quarto, sul 58-38 (il 2/2 di Paesano dalla lunetta). Manca ancora tanto, gli ospiti in effetti nel quarto periodo dimezzano lo scarto (67-57 al 35'), ma Battistini con un paio di super giocate toglie loro ogni residuale velleità. La serie si sposta adesso in Toscana: gara-3 si disputerà venerdì alle ore 20.30.

C.A.S.

MOUNTAIN BIKE

Pederiva batte Tauceri allo sprint e trionfa nella corsa di Latisana

Dopo "l'antipasto" riservato alle categorie giovanili, l'Xc Crossriver ha vissuto la sua giornata clou con la prova riservata alle categorie Open e Master. Erano in programma 5 giri di un circuito di 6 km, rivelatosi molto selettivo, anche se i distacchi sono stati nel complesso contenuti. Una giornata di sole primaverile ha accolto i concorrenti e il fatto che alla fine siano stati oltre 200 i partecipanti, in un periodo ricco di eventi in tutta Italia, rappresenta un grande risultato per Latisana, che si conferma sede ideale per la mountain bike. Tutti si attendevano il bis di Federico Tauceri, vincitore lo scorso anno, ma questa volta il portacolori della 360 Mtb ha trovato un ostacolo insormontabile in Simone Pederiva (Gs Porto Viro). Appassionante il confronto fra i due, risolto solo con un appassionante sprint, che ha visto Pederiva vincitore in 1h10'28", stesso tempo ovviamente del rivale, con Rafael Visinelli (Acido Lattico Team) terzo a 21".

Nella prova femminile successo della giovanissima gemonese Lisa Canciani (D666 Giant Smp), atleta già nel giro della nazionale sia nel ciclocross che nella mtb, che in 1h19'43" ha dominato la corsa, tanto che tutte le avversarie hanno accusato un giro di distacco. Seconda Caterina Magli (Gs Azzida Valli del Natisone), terza Antonia Berto (Gs Doni 2004). Ritornando alle prove giovanili, Alessio Paludgnach (Team Granzon) è risultato vincitore in solitudine della prova riservata agli Allievi del secondo anno, staccando di 44" Andrea Sdraulig (Cycling Team Friuli), mentre tra quelli appena passati di categoria l'ha spuntata Filippo Cavezzan (Conegliano Bike Team) con un crono migliore di quello di Paludgnach. Nelle altre categorie primo posto per Samuele Sist (Acido Lattico Team/Esl), Matteo Antoniolli (X Team Piero Bicia/Es2), Valentina Zufferli (Jam's Bike/Ed) e Chiara Pedronetto (Team Velociraptors/Da).

L'Xc Crossriver, nella sua nuova formula, ha dimostrato di funzionare appieno, grazie anche al sostegno del Comune di Latisana, delle società e delle associazioni locali che hanno supportato la Sagitta Bike, organizzatrice di un evento ormai entrato in pianta stabile nella tradizione friulana dell'offroad.

Mtb protagonista anche in Alta Val Tagliamento con la Xc Ampezzo, inserita nel circuito Acsi Udine, che ha visto imporsi la Carnia Bike su KoCoSys e Azzida. A livello individuale successo del biker di casa Marco Del Missier (Dp66) in poco più di un'ora, secondo a 22" Ruben Del Negro (Bandiziol), terzo a l'45" Michele Iellina (Valchiarò). Seguono Paolo Lazzara (Carnia Bike) e Manuel Moro (KiCoSys). Tra le donne vince Chiara Selva (Spezzotto), davanti a Donatella Cosiliani (Cottur) e Sonia Molinaro (Zero Asfalto).

Bruno Tavosanis

LA VOLATA
Lo sprint finale a Latisana vinto da Simone Pederiva del Gs Porto Viro (Foto Billiani)

SCHERMA

Bertossi d'argento nel fioretto a Rimini Asu sempre sul podio

Ancora una preziosa medaglia per l'Associazione sportiva udinese al 58. Gran premio Giovanissimi Nostini, abbinato al Trofeo Kinder Joy of Moving, ovvero ai Tricolori Under 14 ancora in corso a Riccione. Dopo l'argento e il bronzo conquistati da Samuele Pilutti ed Edoardo Di Benedetto nel fioretto della categoria Maschietti, Marco Bertossi ha sfiorato il titolo tra i Ragazzi, chiudendo la gara al secondo posto, sconfitto per due sole stoccate nella finalissima da Giuseppe Di Martino del Club Scherma Salerno. Terzi due alfieri del Frascati: Davide Alteri e Damiano Pozzi.

Un brillante Bertossi ha fatto gara di testa fin dal mattino, vincendo tutti e sei gli incontri della fase a gironi. Nei match a eliminazione diretta, l'allievo di Fabio Zannier non ha faticato fino alla semifinale, in cui ha superato Alteri all'ultima stoccata (15-14 il verdetto), al termine di un match palpitante. Forse provato dalla fatica, si è poi arreso di misura in finale per 15-13 di fronte al pari età campano.

Così nei quarti, prima dei due incontri decisivi. Di Martino (Salerno) batte Straniero (Ancona) 15-7, Pozzi (Frascati) batte Alberghina (Cus Catania) 15-9, Alteri (Frascati) batte Rossi (Schermabrescia) 15-14, Bertossi (Asu) batte Rovaris (Schermabrescia) 15-12.

La classifica finale del Gran premio nazionale Nostini: 1) Giuseppe Di Martino (Club scherma Salerno), 2) Marco Bertossi (Udinese Scherma), 3) Davide Alteri (Frascati), 3) Damiano Pozzi (idem), 5. Tommaso Rovaris (Schermabrescia), 6. Lorenzo Alberghina (Cus Catania), 7. Nicolò Rossi (Schermabrescia), 8. Filippo Maria Straniero (Club scherma Ancona).

Cultura
& Spettacoli

NATALINO BALASSO

"Dizionario Balasso" farà tappa sabato alla Ciasa dai Fornés di Forni di Sopra. Uno spettacolo che, grazie all'interazione con il pubblico, cambia a ogni replica.

Martedì 17 Maggio 2022
www.gazzettino.it

"West End - Ricreazioni di quartiere", progetto ideato dall'associazione Hc Capitale Umano, coinvolgerà i quartieri di San Domenico, Villaggio del Sole e Rizzi

Ricreazioni di quartiere a Udine Ovest

LABORATORIO

Si parla spesso di riqualificazione urbanistica, ma nei luoghi marginali, e a volte oggetto di stigmatizzazione, serve anche una riqualificazione culturale, che non può che partire dagli stessi residenti. A questo punta "West End - Ricreazioni di quartiere a Udine Ovest", un progetto ideato dall'associazione Hc Capitale Umano, fondata dall'artista e scenografa Luigina Tusini assieme all'attrice Rita Maffei. Presentato ieri, il progetto, che ha il supporto del Css e del Comune di Udine e che ha vinto il bando ministeriale "Creative Living Lab", coinvolgerà, fino a luglio, le aree di San Domenico, Villaggio del Sole e dei Rizzi, attivando un "laboratorio urbano" e stimolando la responsabilizzazione degli abitanti, attraverso processi di partecipazione attiva, per favorire la rigenerazione del luogo in cui vivono (in sintonia con i loro bisogni, le loro aspirazioni e le loro esigenze reali) e per spezzare quella percezione di marginalizzazione di cui soffre l'area Ovest della città. L'idea centrale è quella di creare piazze temporanee in spazi comuni del quartieri, privati o pubblici, per trasformarle in luoghi di incontro e partecipazione tra persone di diverse età, che possono così sentirsi creative e utili, attivando anche una evoluzione che duri nel tempo.

ATTIVITÀ

Nei quattro mesi di attività, West End organizzerà laboratori di riuso e autocostruzione, workshop di teatro partecipato, un laboratorio di percussioni, una scuola popolare di pittura, performance, azioni di arte pubblica, microteatro per adulti e bambini, spettacoli di narrazione e piccoli concerti, in collaborazione anche con l'associazione Get Up e Cas'Aupa. Tre i filoni di azione del progetto: il primo è Partecipare, con 5 laboratori aperti a tutti, a partire da Comizi d'amore, con l'attrice Rita Maffei (fino al 21 giugno), cui seguiranno quelli di breakdance (22 e 23 maggio), di pittura (26 maggio-13 giugno), di percussioni con Ut Ghandi (27 maggio-3 giugno) e di riciclo (11-19 luglio); il secondo è Fare esperienze, che propone tre momenti che inizieranno con Green West End (21 maggio), alla scoperta delle piante e della biodiversità, per proseguire con Facciamo un murale (alla scuola Tiepolo, dal 27 al 29 giugno), e con Steli (2 luglio), in cui i partecipanti potranno creare un'originale costruzione scenica. Infine, il terzo filone è Da vedere e ascoltare, programma di musica e teatro con due concerti previsti a Cas'Aupa (Vanarin il 22 e Vipera il 29 luglio), cui si aggiungono due spettacoli di microteatro e narrazione per bambini. «Progetti come questi sono fondamentali in quartieri che stanno ai margini e a rischio povertà educativa – ha detto Mery Pagliarini di Get Up -; portare le attività in periferia significa creare opportunità di crescita; portare ricchezza e investire su un tessuto che ha bisogno di questo tipo di attenzioni».

Alessia Pilotto

UDINE OVEST L'ingresso dell'area residenziale Villaggio del Sole

SI TERRANNO LABORATORI DI RIUSO, DI TEATRO PERCUSSIONI E PITTURA, AZIONI DI ARTE PUBBLICA, MICROTEATRO, NARRAZIONE E CONCERTI

Teatro Nuovo

La Budapest Festival Orchestra dovrà fare a meno di Trifonov

È in arrivo domani, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per l'ultimo concerto della Stagione, la prestigiosa Budapest Festival Orchestra. A causa di un problema di salute non ci sarà, invece, il pianista Daniil Trifonov. Per una sopraggiunta tendinite il fuoriclasse russo si è infatti visto costretto a cancellare la partecipazione alla tournée europea. Cambia anche la prima parte del programma: anziché il Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 in Sol maggiore op. 58 di Beethoven, sarà eseguita la Sinfonia n. 7 in Si minore D. 759 "Incompiuta" di Schubert. Nessuna modifica, invece, alla seconda parte della serata, che sarà dedicata all'esecuzione di uno dei massimi capolavori di Gustav Mahler, la sinfonia "Il Titano". «Siamo certi - commenta il Sovrintendente e direttore artistico Marco Feruglio - che il concerto saprà ugualmente incantare il nostro pubblico grazie alla bellezza del programma e alla maestria, sensibilità e straordinaria professionalità della Budapest Festival Orchestra».

Assegnati premi Unesco a Palmanova

CONCORSO

Si è concluso domenica scorsa, a Palmanova, con la consegna di otto Premi Unesco e l'applaudito concerto dei vincitori, il decimo Concorso musicale internazionale intitolato alla città stellata, che proprio nel 2022 festeggia i 5 anni dall'inserimento nel sito Unesco "Opere di difesa veneziane del XVI e XVII secolo". Per i giovanissimi, si va dagli 8 anni della pianista Aria Zhao, arrivata a Palmanova da Boston, Massachusetts (fino a 10 anni, punti 100/100) ai talenti emergenti di Jacopo Golin (pianoforte, 14 anni, 99/100), e Eleonora Bisig (Svizzera) straordinaria flautista dodicenne, che ha vinto con 100/100. Le categorie successive hanno laureato il diciottenne arpista slovacco Jernej Misic (punti 99/100) e una serie di interessanti gruppi cameristici di fiati: il Trio Celeja dalla Slovenia (categoria fino a 16 anni, punteggio 98/100), il veneto Metronome Quartet (fino a 19 anni, con punti 99/100) e il Trio Versatile da Vienna (Austria), che si aggiudica la categoria fino a 26 anni con il massimo dei punti (100/100). Primo Premio assoluto e Borsa di Studio di 1.500 euro sono stati assegnati alla pianista veneta Chiara Bleve, quindicenne, alla quale è andato il massimo riconoscimento della Giuria, che va ad aggiungersi a quello assegnato all'Istituto Madonna della Neve di Adro (Brescia), vincitore assoluto nella sezione Scuole. Nella categoria gruppi orchestrali, vince il Premio Unesco l'Orchestra giovanile bresciana, diretta da Davide Pozzali. Nella sezione riservata ai Cori i premi sono andati per la sezione scuole al Coro sloveno Otroski Pevski Zbor Visaji di Ajdovščina (categoria fino a 14 anni) e al Coro giovanile Emil Komel di Gorizia, mentre lo Youth Choir C. Eccher Val di Sole di Cles (Trento), si aggiudica il premio per i Cori associativi e la borsa di studio di 1000 euro.

Con Rigoletto la grande lirica torna al Verdi

▶Sabato lo spettacolo oggi l'aperitivo con il musicologo

LIRICA

Sabato, al Verdi di Pordenone, ritorna la grande lirica, con il Rigoletto di Giuseppe Verdi, diretto dal maestro Valerio Galli, con l'Orchestra e il coro del Teatro Verdi di Trieste. Rigoletto scardina i termini tradizionali del melodramma e rappresenta quel capolavoro che Stravinsky definì la "più genuina invenzione". Il buffone gobbo di corte Rigoletto (Devid Cecconi), il Duca di Mantova (Antonio Poli), la bella Gilda (Ruth Iniesta), sono i protagonisti principali di un dramma senza tempo tratto dal romanzo "Le roi s'amuse", di Victor Hugo, nel quale vibrano stratagemmi e passioni.

Sarà sicuramente grande l'emozione di riascoltare l'opera lirica a teatro, con alcune tra le più celebri arie della storia della musica, come "La donna è mobile" e "Questa o quella". Commissionata dal Teatro La Fenice di Venezia nel 1850, opera prima della cosiddetta Trilogia popolare, per il Rigoletto Giuseppe Verdi si affida a Francesco Maria Piave per rielaborare una pièce originale di Victor Hugo, da lui ritenuta "il più gran soggetto e forse il più gran dramma dei tempi moderni". Il maestro è insuperabile nell'esprimere, in musica, il tragico destino del protagonista e, il tema della maledizione di cui sarà vittima il buffone asservito a un nobile dissoluto, esplode nella rabbia, nel rancore, nella furia disperata. Rigoletto è, anche, la prima opera del Verdi maturo: un trionfo indiscusso fin dalla sua prima esecuzione, una popolarità che da allora non conosce eclissi.

RIGOLETTO Devid Cecconi

AL VIA LUNEDÌ 13 GIUGNO IL LABORATORIO TEATRALE PER BAMBINI E RAGAZZI "SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE" DEDICATO A SHAKESPEARE

Oggi, alle 18, per Caffè Licinio, è in programma anche l'atteso aperitivo con ascolto a cura del musicologo Alberto Massarotto. Ingresso gratuito, prenotazioni alla biglietteria del teatro.

Sono, infine, aperte, sempre alla Biglietteria del Teatro (dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 e il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; tel. 0434 247624), le iscrizioni ai Laboratori teatrali per bambini "Sogno di una notte di mezza estate", che inizieranno lunedì 13 giugno, alle 8, nello Spazio Due del Verdi di Pordenone. I laboratori sono rivolti a bambini e ragazzi tra i 7 e i 13 anni. Il progetto è di Marta Solari e Davide Boni i quali, partendo dal testo e dall'immagine della foresta, proposta da William Shakespeare nel suo "Sogno di una notte di mezza estate", dalle creature che la abitano e dai loro magici poteri, guideranno i bambini e i ragazzi in un percorso creativo volto alla scoperta delle emozioni che l'immersione in questo mondo sempre regala. Seguendo le orme del drammaturgo prenderanno vita nuovi personaggi, frutto della loro fantasia e capaci di raccontare i desideri, le paure e l'immaginario fantastico che il bosco evoca nei loro giovani creatori.

Cinema

Il "Bosnia Express" ferma a Cinemazero

«Se vuoi capire cosa è successo in ex Yugoslavia devi guardare nei volti delle donne. Così è nato il mio film, che alterna rappresentazione, racconto e metafora legati da un filo sottilissimo», così il regista, scrittore e produttore Massimo D'Orzi introduce "Bosnia Express", che sarà domani a Cinemazero, alle 21. In sala saranno presenti l'autore e l'attrice Clio Bosiglav. Tratto liberamente dal libro di Luca Leoni pubblicato da Infinito edizioni, il film narra un viaggio in Bosnia quale luogo di frontiera, crocevia di linguaggi, culture e stili di vita.

Simone Cristicchi e Amara cantano il Battiato "mistico"

CONCERTI

È "Torneremo ancora" - concerto mistico per Battiato, il nuovo e straordinario progetto di Simone Cristicchi e Amara, organizzato da International Music and Arts. Ispirato al repertorio mistico del grande Maestro, i due artisti, per la prima volta insieme sul palco, si rendono con grazia e rispetto interpreti dei messaggi spirituali che ne hanno reso immortale l'opera.

DUE VOCI Amara (al secolo Erika Mineo) e Simone Cristicchi

EREDITÁ PREZIOSA

Un'occasione per riscoprire un'eredità preziosa, in una nuovissima veste arrangiata dal maestro Valter Sivilotti. Anticipato dalla data zero il 15 giugno a Salsomaggiore (Arena Estiva), il tour - a cui si aggiungeranno nuove date - si presenta in prima nazionale il 19 giugno a Verona (al Teatro romano, per il Festival della Bellezza), per proseguire il 5 luglio a Roma (Casa del Jazz, per i Concerti nel Parco); il 16 luglio ad Azzano Decimo (Fiera della Musica); l'11 agosto a Sirolo (Arena Parco Repubblica) e il 28 agosto a Torre Del Lago (Gran Teatro all'aperto). Pochi sono gli artisti come Franco Battiato, capaci di "cucire" terra e cielo, raggiungendo la rara armonia in grado di risvegliare e accarezzare l'anima. Il concerto mistico "Torneremo ancora", ben lontano da una sterile celebrazione, si prefigge di diventare liturgia musicale, sulle tracce dell'insondabile mistero dell'Essere davanti al Divino. Pellegrino dell'Assoluto e rivoluzionario della musica, ha lasciato un patrimonio inestimabile, in cui, alla forma canzone, si sposa una profonda tensione spirituale: dalla preghiera universale "L'ombra della Luce" alla struggente "La cura", passando per "E ti vengo a cercare", fino a "Torneremo ancora", il suo ultimo brano.

«È la libertà che ho sempre ammirato in Battiato: - rivela Simone Cristicchi. - Gli devo molto, devo molto alla sua infinita grazia, al suo modo di concepire l'arte come "missione" per aiutare la crescita e l'evoluzione spirituale dei propri contemporanei. Battiato è un punto di non ritorno: c'è un prima e un dopo di lui. È stato l'unico cantore di un divino che non ha mai saputo di incensi e sagrestie. Con questo progetto sento l'emozione e il privilegio di interpretare, insieme ad Amara, il suo repertorio mistico, e immergermi ancora più profondamente in quei messaggi che valicano i confini del tempo».

ACCADEMIA NAONIS

Accompagnano i due artisti il maestro Valter Sivilotti al piano e i solisti dell'Accademia Naonis di Pordenone (Lucia Clonfero, Igor Dario, Alan Dario, U.T. Gandhi, Franca Drioli). Alternano l'esecuzione dei pezzi alcune letture tratte dai maestri che hanno influenzato Battiato: Rumi, Gurdjieff, Ramana Maharshi, Willigis Jager e il teologo Guidalberto Bormolini.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 17 maggio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maria Elena**, di Fiume Veneto, che oggi festeggia il suoi 50 anni, dal compagno Fabio e dalla figlia Annalaura.

FARMACIE

Aviano

▶**Benetti 1933, via Roma 32/A.**

Azzano

▶**Selva, via Corva 15 - Tiezzo.**

Cordenons

▶**Comunale, via Sclavons 54/A.**

Maniago

▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.**

Pordenone

▶**San Lorenzo, viale M. Grigoletti 71/A.**

Pravisdomini

▶**Princivalli, via Roma 123.**

Sacile

▶**Sacile, piazza Manin 11/12,**

San Vito

▶**San Rocco, via XXVII febbraio 1511, 1.**

Spilimbergo

▶**Santorini, corso Roma, 40.**

Valvasone Arzene

▶**Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 16.15 - 20.45.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 16.45.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.30 - 21.00.
«THE RESCUE» di J.Vasarhelyi : ore 18.45.
«GENERAZIONE LOW COST» di E.Lecoustre : ore 19.00 - 21.15.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.00.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.30 - 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.30 - 19.40 - 22.20.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 16.40 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.45 - 19.20.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.10 - 22.50.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 18.30 - 21.30.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 19.50 - 22.30.
«LA FORTUNA DI NIKUKO» di A.Watanabe : ore 20.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 21.45.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 22.30.

MONFALCONE

▶**KINEMAX**
via Grado, 48
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.30 - 18.20 - 20.20 - 21.20.
«LA FORTUNA DI NIKUKO» di A.Watanabe : ore 18.00 - 20.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 20.30.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.00 - 21.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.20.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 16.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.30 - 19.00.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 20.50.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 18.20.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 19.00.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 16.40 - 21.00.
«LA FORTUNA DI NIKUKO» di A.Watanabe : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 16.00 - 21.00.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 16.50 - 19.00 - 21.10.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 18.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«LA FORTUNA DI NIKUKO» di A.Watanabe : ore 17.00 - 20.00.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 17.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30 - 20.30.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 18.00 - 21.00.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 20.30.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 21.00.

Isabella Zaccarelli

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari. Ne danno il triste annuncio l'amatissimo marito Emilio, i figli Giovanni, Giulia, Francesca e Federica.

Le esequie saranno celebrate in Villasanta (MB) Martedì 17 Maggio alle ore 15.30 nella chiesa Parrocchiale di Santa Anastasia, Via Confalonieri 102.

Venezia, 17 maggio 2022

Isabella Zaccarelli

Arianna e Mario Bellini con Alessandro, Mattia e Laura partecipano con grandissimo dolore al lutto della Famiglia Palladini per la perdita dell'amatissima Isabella. Tutta la Famiglia Bellini si stringe con affetto ad Emilio e ai suoi figli.

Venezia, 17 maggio 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Sono trascorsi venti anni dalla scomparsa del

Geom.

Antonio Basso

La famiglia lo ricorderà a tutti coloro che lo conobbero per le sue doti di capace imprenditore e di uomo onesto e generoso nella S. Messa di suffragio che si celebrerà presso gli Uffici di Monigo il giorno 17 maggio alle ore 18.30

Treviso, 17 maggio 2022